ANNO XLVII MATTINO TORINO, Martedì 21 Ottobre 1913 VATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,95	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0.10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Pratiger, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Piccole... cronaca - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

La Serbia accoglie la Nota austriaca
e ordina il ritiro delle truppe dall'Albania

(Servizio speciale della STAMPA)

BELGRADO, 20, sera.

Il Governo serbo ha informato le grandi Potenze per mezzo dei suoi rappresentanti, di aver dato ordine alle sue truppe di ritirarsi subito entro la linea di frontiera verso l'Albania stabilita dalla riunione degli Ambasciatori a Londra.

(Ag. Stefani).

Il comunicato ufficioso
del Governo di Belgrado

Belgrado, 20, notte.

E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficioso:

« *Quando gli albanesi in gran numero penetrarono dall'Albania nel nostro territorio incendiando i nostri villaggi, massacrando, e predando le popolazioni. Quando si incontrarono colle nostre truppe gli albanesi si attaccarono; furono prese da parte nostra misure per ricacciare il nemico dal nostro territorio. In questa occasione il Governo reale ha voluto col suo modo di procedere fino ad oggi dimostrare che esso rispetta i consigli e le decisioni delle grandi Potenze ed ha dichiarato ripetutamente che le nostre truppe limiteranno la loro azione alla difesa del nostro territorio e che non faranno alcuna conquista territoriale.*

« *Al tempo stesso è stato da parte nostra dichiarato che se anche le truppe penetrassero in territorio albanese ove occupavano posizioni strategiche, ciò non accadeva che in via provvisoria e che si ritirerebbero non appena la frontiera albanese fosse delimitata dalla Commissione internazionale e Fordine vi regnasse in modo tale che il territorio serbo non correrebbe più pericolo d'essere di nuovo violato.*

« *Queste dichiarazioni del Governo reale rispondono pienamente ai consigli delle grandi Potenze e dimostrano chiaramente l'attitudine pacifica e corretta della Serbia in tale questione. Se il Governo reale ebbe intenzione, con spirito amichevole, nell'interesse della pace definitiva, di fare un passo presso le grandi Potenze per la rettifica della sua frontiera verso la nuova Albania, questa è una prova di più che la Serbia voleva in modo corretto ed amichevole risolvere la questione così nell'interesse del Governo come in quello stesso dell'Albania. La Serbia adunque, con la sua attitudine, ha dato una nuova prova sufficiente che non ha intenzione di volere arbitrariamente e per forza modificare le decisioni delle grandi Potenze.*

« *Tuttavia questa intenzione del Governo reale che esso non avrebbe in alcun modo affezionato interessi di chicchessia, non ha ancora avuto tempo di essere attuata, che già l'Austria-Ungheria ci muove rimprovero. L'Austria-Ungheria è malcontenta della dichiarazione del Governo serbo ed esige mediante un ultimatum che le nostre truppe si ritirino dalla frontiera fissata dalla Conferenza di Londra nel termine di otto giorni, e nel caso contrario prenderà le misure necessarie perchè la sua domanda sia eseguita.*

« *Il Governo serbo, dopo tale inatteso passo, fedele alla sua politica conciliante e nel desiderio di dare una nuova prova della sua attitudine corretta e pacifica, ordina alle truppe serbe di ritirarsi verso la frontiera fissata dalla Conferenza degli ambasciatori a Londra, lasciando la responsabilità di questo atto a coloro che pensano di fortificare in questo modo la fiducia dell'Europa nella pace* ».

Lo sgombro sarà eseguito
entro otto giorni
L'ostilità di una costituzione anto-serba

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

La notizia di questa sera è che la Serbia ha ceduto! Già la «Neue Freie Presse» nel pomeriggio pubblicava un telegramma secondo il quale il Governo serbo aveva ceduto alle imposizioni categoriche dell'Austria-Ungheria di sgombrare i punti strategici dell'Albania, avuto riguardo alla stanchezza causata in Serbia dalla ultima guerra.

L'Agenzia ufficiale di questa sera reca poi che il segretario generale al Ministero degli esteri serbo a Belgrado, Stefanovich, ha dichiarato oggi al rappresentante diplomatico dell'Austria che l'ordine alle truppe serbe di abbandonare i territori occupati in Albania fu dato ieri e stamane inviato alle truppe. Lo sgombro sarà eseguito nel termine stabilito di otto giorni. Ora resta a vedere come e fino a qual punto sarà eseguito quest'ordine perchè non siamo poi in grado di dire con precisione quali siano i confini dell'Albania.

Da Belgrado si annunzia ai giornali viennesi che l'opinione pubblica serba è di nuovo accesa contro l'Austria. Quindi i rapporti fra i due vicini sono di nuovo peggiorati.

La socialista «Arbeiter Zeitung», il «Neues Wiener Journal», la serbofila «Zeit» anche oggi sono contrarie all'azione della Ballplatz su una questione che riguarda gli interessi vitali della Monarchia.

Il buon consiglio dell'Italia

Roma, 20, notte.

Ieri sera la *Tribuna*, commentando il passo dell'Austria, diceva che, fino a quell'ora, non risultava che il Governo italiano si fosse associato a questo passo, che ha carattere di *ultimatum*. Stamane, invece, il *Popolo Romano*, dopo aver rilevato che la Serbia è stata essa a provocarlo, diceva che la soluzione non può essere che una sola: lo sgombero immediato delle località occupate dalle truppe serbe oltre la linea tracciata dalla Conferenza di Londra.

« L'Italia — continuava il *Popolo Romano* — si è associata al passo fatto dall'Austria, come già vi si è associata la Germania, e ciò per due ragioni: in primo luogo, perchè l'Italia fa parte della Triplice Alleanza; il che vuol dire che quando Berlino trova legittimo il passo dell'Austria e lo appoggia, *a fortiori* deve appoggiarlo anche l'Italia; in secondo luogo, perchè non è fuori del prevedibile che qualche cosa di simile possa accadere alle altre frontiere dell'Albania, giustificando la violazione dei confini meridionali dell'Albania col precedente tollerato per la violazione dei confini settentrionali ».

Il *Popolo Romano* chiama assurda l'idea di arbitrato per risolvere la questione, perchè si tratta semplicemente di rispettare le decisioni della Conferenza di Londra.

« E' per questa ragione — concludeva il giornale — che l'Italia ha aderito insieme alla Germania al passo dell'Austria-Ungheria, pienamente giustificato ».

La Serbia ha accettato i consigli dell'Italia

L'ambasciatore della Repubblica della Serbia era ieri sera da Sidney Sonnino, scrive stamane la *Tribuna* commentando il fatto con queste parole:

« La Serbia ha mostrato di valutare nella sua portata europea il bonario che, dopo il passo dell'Austria, le hanno dato con identica mossa anche i Governi di Berlino e di Roma. Quali consigli non possono trarre in inganno alcuno e tanto meno l'obbligazione pubblica del voto di una parte di lo Pietro. Essi sono stati dati con lo scopo lealmente preciso di tutelare la tranquillità europea e per il fine disinteressato di giovare, con la conservazione della pace generale, all'assestamento stesso della Serbia, che della tranquillità generale ha precipuo bisogno per organizzare, verso lontani fecondi, la vita del nuovo territorio valorosamente conquistato ».

L'Italie ha, sull'importante decisione del Governo di Belgrado, intervistato un funzionario della Legazione di Serbia a Roma. L'intervistato, confermando la notizia del ritiro delle truppe dall'Albania, ha detto, che i Serbi mentirebbero se dicessimo che l'intimazione dell'Austria non ha fatto produrre sorpresa. Il diplomatico ha detto, in sostanza, che la Serbia aveva dichiarato di essere pronta a sgombrare le regioni albanesi provvisoriamente occupate dalle sue truppe, purchè le venisse garantita dall'Europa la sicurezza delle sue frontiere.

« Poichè l'Austria ha voluto che lo sgombero avesse luogo immediatamente, — ha detto il diplomatico serbo, — segno è che essa aveva la certezza che le garantiva che noi chiediamo ci sarebbe senza ingiustizia accordato. Noi non domandiamo altro. Sgombrando dai territori occupati, la Serbia dà una prova della sua deferenza alla volontà dell'Europa, della lealtà degli impegni presi a Londra ed anche del desiderio di evitare una complicazione internazionale in avvenire ».

La Commissione degli ammiragli
lascia Scutari

Scutari, 20, notte.

La Commissione internazionale degli Ammiragli, comprendente gli ammiragli inglese, italiano, austro-ungarico, francese, tedesco, è partita stamane. La partenza avvenne colla massima solennità: le truppe schierate con musica, resero gli onori militari. Vi hanno partecipato anche i rappresentanti di distaccamenti di tutte le Potenze che avevano truppe a Scutari. (Ag. Stefani).

I lavori per la delimitazione
della frontiera albanese meridionale

Corfù, 20, mattino.

I membri della Commissione per la delimitazione della frontiera albanese, qui giunti in vettura, si sono recati direttamente al palazzo del Governo, ove sono stati ricevuti dal governatore Condulis. Due ore dopo la Commissione è partita per Janina, eccetto i delegati francesi e russi, i quali hanno passato la notte a Corfù.

Giunti a Janina i membri della Commissione internazionale hanno dato subito principio ai lavori. (*Stefani*).

Le preoccupazioni
che si hanno a Cettigne

Parigi, 20, mattino.

Mandano da Cettigne all'*Excelsior*: « Secondo alcune informazioni uno stato di vera completa anarchia regna in Albania. Vi sono due partiti: quello dell'Albania del sud e quello dell'Albania del nord. Questa ultima regione si è dichiarata in favore di Essad pascià.

Nei circoli politici di Cettigne si è molto inquieti della piega che prendono gli avvenimenti albanesi e si crede che l'Europa si troverà molto impressionata per ciò che può succedere in Albania.

La Serbia riconosce l'autonomia dei cutzo-valacchi

Belgrado, 20, mattino.

I giornali annunciano che il Governo serbo ha ratificato il riconoscimento dell'autonomia dei cutzo-valacchi dal punto di vista della religione e della coltura. Sarà accordato ai cutzo-valacchi un vescovo, la cui sede sarà probabilmente Monastir.

Sazonoff
sarà ricevuto dal Kaiser
Importanti colloqui con Bethmann Hollweg

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

Il ministro degli esteri russo giungerà domani a Berlino in visita ufficiale. Sazonoff viene da Parigi dopo avere passato alcuni giorni di cura a Vichy. A Parigi ebbe parecchi colloqui cogli uomini di Stato francesi e la visita a Berlino acquista attualmente un significato particolare avvalutato a causa dell'ultimo ma ormai risolto incidente fra l'Austria e la Serbia. Anche da fonte semi-ufficiosa si afferma che a Berlino Sazonoff avrà occasione di parlare coi rappresentanti del Governo tedesco sulla situazione politica e specialmente sulla esecuzione dei deliberati di Londra circa l'Albania. Il ministro degli esteri russo parteciperà domani sera ad un pranzo di Bethmann Hollweg.

Dopo domani probabilmente un altro pranzo gli sarà offerto dal ministro degli esteri Von Jagow. Si dice che Sazonoff sarà anche ricevuto dal Kaiser perchè quest'ultimo si interessa vivamente alla questione albanese che si ricollega con una visita che Guglielmo II ha fatto stamane a von Jagow al Ministero degli esteri.

I giornali tedeschi commentano brevemente la visita di domani e tutti ne fanno rilevare la particolare importanza politica.

A Berlino si è sicuri che l'affare albanese sarà risolto col pieno mantenimento delle decisioni prese a Londra pur rispettando i diritti della Serbia. Il semi-ufficioso *Lokal Anzeiger* dichiara che il passo dell'Austria è già un successo palese, dimostrato l'arrendevolezza del Governo serbo.

Il giornale semiufficioso combatte le notizie tendenziose propalate da Parigi secondo cui la Serbia specolerebbe sulla discussione delle grandi Potenze.

« L'ultimo passo dell'Austria — continua il *Lokal Anzeiger* — la fatto se non per incarico delle Potenze certo seguendo il desiderio generale di pace. Accanto alla Germania e all'Italia, che hanno appoggiato energicamente l'azione del Governo di Vienna, anche la Russia e l'Inghilterra non sono disposte a permettere offese alle decisioni di Londra ».

Prigionieri turchi tornati da Varna
Enver bey all'estero

Costantinopoli, 20, mattino.

Un primo convoglio di prigionieri turchi è arrivato da Varna. Questi prigionieri sono stati condotti al lazzaretto per essere indi diretti in Anatolia.

Enver bey si dispone a partire per l'estero per seguire una cura.

Il Governo ottomano ha contrattato le trattative con la Banca nazionale di Turchia per la costruzione dei porti di Trebisonda e di Samsun, i cui progetti sono stati sottoposti al ministro dei lavori pubblici che li ha approvati con lievi modificazioni. I redditi dei due porti sono garantiti dal Governo.

Nell'accordo franco-turco che riguarda in parte la costruzione di un porto, il Governo ottomano chiede invece del porto di Enos, la costruzione del porto di Kerasu e di Rodosto.

Il Consiglio dei ministri designò ieri varii consoli per città della Bulgaria; telegrafo ai delegati ottomani ad Atene alcune modificazioni circa le questioni pei beni « vakuf » e le nazionalità, allo scopo di arrivare ad un accordo colla Grecia.

La notizia dell'occupazione del territorio di Gumulgina da parte delle autorità della Bulgaria indica che nella divergenza turco-greca si ottenne una soluzione favorevole.

Una nave italiana
immobilizzata a Prevesa dal boicottaggio

Atene, 20, sera.

La nave mercantile italiana *Puglia* è immobilizzata nel porto di Prevesa in seguito al boicottaggio.

Il ritorno a Roma
della quarta squadriglia di aviatori

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

Stamane hanno fatto ritorno a Roma da Napoli gli ufficiali aviatori della quarta squadriglia, tenente Bazzi, Clerici e Alvisi. Il tenente Bazzi, del « Genova cavalleria », che era partito dal Campo di Marte di Napoli, alle 6,20, è arrivato al Campo di Centocelle, alle 8,25. Egli ha viaggiato mantenendosi ad una quota di circa 1500 metri. Il tenente Clerici, del « cavalleggeri Saluzzo », che era partito alle 16,25, è arrivato alle 8,36: il tenente Alvisi, del « lancieri Novara », che era partito alle 6,35, è arrivato alle 8,45.

Nella fase acuta
della lotta elettorale

Dove si ricorre alla violenza - Vibrate denuncie e tristi incidenti - Il disarmo di alcuni elettori... di Salvemini - I feriti di Caltanissetta - Dal caso Nasi al caso Saporito - L'aperta guerra del Vaticano contro Murri.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 20, notte.

L'ultima settimana di propaganda elettorale è cominciata. Le manifestazioni oratorie sotto forma di discorsi e di programmi sono terminate e salvo qualche ultimo strascico la propaganda entra nella fase più segretamente violenta della lotta personale, la quale involge quegli incidenti elettorali tra cui prende il primo posto l'episodio di ieri sera a Perugia, in cui venne ferito il deputato uscente del primo collegio, il nazionalista Gallenga.

Il caso Bonanno

Il Presidente del Consiglio, in seguito alla frequenza degli episodi di violenza elettorale, ha provveduto con l'invio dell'odierna circolare telegrafica ai prefetti, circolare in cui viene invocata la rigorosa applicazione delle disposizioni del Codice penale sul colpevoli di coartazione della libertà di voto. La circolare dell'on. Giolitti costituisce una risposta alle proteste che specialmente candidati nel Mezzogiorno hanno inviato al Presidente del Consiglio. Caratteristica tra tali proteste è quella spedita telegraficamente dal marchese Alfredo Dusmet, candidato costituzionale del collegio di Capua, contro il deputato uscente Enrico Buonanno. Il telegramma del marchese Dusmet dice:

« Il Prefetto di Caserta continua ad imporre ai sindaci di esercitare tutto per servire il deputato uscente. I sindaci obbediscono, minacciano gli elettori e gli esercenti, privandoli della patente, trasformando le guardie municipali e campestri in agenti provocatori. Eccellenza, i sindaci di otto Comuni... (dei quali il marchese Dusmet fa il nome). Il giorno 5 corrente, — prosegue il candidato, — tenni un Comizio a Capua. La Pubblica Sicurezza permise a noti malviventi prezzolati, durante il percorso del corteo, composto di migliaia di elettori, ogni sorta di provocazioni e di offese personali. Alla sera, una turba di pregiudicati, capitanati da un funzionario di Pubblica Sicurezza, comodamente sotto sotto la mia casa, fracassandone i vetri e ferendo alcune persone. Noti malviventi, associati, furono a me e ai miei amici lasciati essere disturbati, anzi incoraggiati dalla Pubblica Sicurezza, provocazioni ed intimidazioni. Quando ieri, al reame, trovo scritto un manifesto, che mi ordina di indietreggiare. Ieri sera, il capo dei malviventi capuani, diverse volte condannato e già da me denunziato alle Autorità come provocatore, tentò persino di aggredirmi, a mano armata, in casa mia, e non riuscendovi, commise nell'ingresso della casa reale contro le persone mie, ferendone una gravemente. Si può infine dire, per far riuscire il deputato uscente, quasi che le Autorità politiche e amministrative trovassero nella sentenza del magistrato, che lo bolla di infamia, un titolo di merito eccezionale ».

Quest'ultimo periodo del telegramma del marchese Dusmet si riferisce alla nota sentenza del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere dalla quale veniva assolto, per avere raggiunto la prova del fatto, il signor Della Paolera che era stato querelato per diffamazione dall'on. Bonanno per avere sparso voci calunniose a suo carico, per valori consegnati dal Della Paolera a da questi, secondo affermava il querelato, non restituiti.

Un'accusa ai socialisti genovesi

Assai più grave del caso denunziato dal marchese Dusmet sarebbe, qualora riuscisse dimostrato essere fondato, il fatto riferito dalla *Tribuna* secondo la quale i socialisti genovesi preparerebbero per il 26 ottobre l'ostruzionismo elettorale a danno degli elettori di altri partiti. Ecco, infatti, ciò che la *Tribuna* riceve da Genova:

« I socialisti stanno organizzando alacremente, con prudente riservatezza, l'ostruzionismo per il giorno delle elezioni. Una circolare segreta, diramata a tutte le Sezioni, è presa subito in seria considerazione dai vari gruppi, prescrive le norme da seguirsi la mattina del 26. Tali norme consisterebbero nel presentarsi numerosi all'ingresso delle Sezioni prima dell'apertura, creando la necessità di una lunga aspettativa a quanti sopraggiungeranno dopo. Aggiunge la circolare che i socialisti elettori, nel compiere le operazioni del voto, dovranno impiegare il maggior tempo possibile, così da diminuire il numero delle persone che devono esercitare questo diritto. La circolare è segreta. Però, questo alleggiamento dei socialisti non facilmente prevedibile. Sarà bene dare alla notizia la massima diffusione, affinchè il Corpo degli elettori — conchiude l'informazione della *Tribuna* — si premunisca contro questa sopraffazione ».

Un sequestro di armi

Intanto, viene segnalato da Bitonto un importante sequestro di armi avvenuto in seguito alle disposizioni emanate dal Ministero degli interni e secondo le quali devono essere sequestrate le armi e revocati i relativi permessi di porto d'armi agli individui che alla pubblica sicurezza consta essere intervenuti armati ai comizi. La lotta elettorale nel Collegio di Bitonto, dove è avvenuto ieri l'accennato sequestro, avrebbe assunto una vivacità straordinaria in seguito alla propaganda che i socialisti locali vanno facendo per sostenere la candidatura del loro compagno prof. Gaetano Salvemini contro il **ministeriale** Cioffrese. L'incidente di ieri viene riferito nei seguenti termini. Ieri il prof. Salvemini si è recato a Bitonto per tenere un pubblico comizio. Il suo discorso eccitò straordinariamente gli animi di quei leghisti, che erano intervenuti al comizio armati di bastoni. Come le parole del prof. Salvemini assumevano un tono apertamente minaccioso, il commissario di P. S. credette di procedere a perquisizioni personali di parecchi dei convenuti e fu così constatato che molti leghisti, oltrechè bastoni, portavano armi. Furono arrestati quattro individui armati di coltello a falce e furono raccolti per terra trenta coltelli. Altre sette persone furono arrestate per oltraggio e resistenza a mano armata.

Un senatore contro Nasi

Le elezioni in Sicilia continuano a fornire la più alta percentuale di incidenti elettorali e di casi tipici. Al di sopra degli incidenti minori due casi, il caso Saporito ed il caso Nasi, assurgono all'importanza di un fenomeno elettorale di grande rilievo: il caso Nasi per l'agitazione che sta creando nell'isola, agitazione accompagnata purtroppo da gravi disordini di Caltanissetta, e il caso Saporito per la singolare posizione in cui si trova « l'inquisitore di Stato », che vuole mantenere la propria candidatura malgrado il contrario avviso delle maggiori organizzazioni politiche del suo Collegio di Castelvetrano. Circa l'agitazione attorno al nome di Nasi ed alla sua candidatura dell'ex-ministro in Sicilia — nei Collegi di Palermo, Trapani e Caltanissetta — è degno di nota il discorso contrario alla candidatura Nasi a Palermo pronunziato dal senatore Marinuzzi al banchetto offerto al deputato uscente di quel Collegio, on. Di Stefano. Il senatore Marinuzzi, uno dei maggiori avvocati di Sicilia, non ha esitato a prendere posizione, benchè amico personale del Nasi, contro la candidatura di quest'ultimo a Palermo. L'on. Marinuzzi ha definito come « *boulangerismo* a sistema ridotto » l'agitazione pro Nasi quando essa da Trapani, dove è legittima, si estendesse a Palermo e ad altre città. L'atteggiamento del senatore Marinuzzi è degno di nota.

I tumulti di Caltanissetta

In quanto ai disordini di ieri a Caltanissetta si hanno i seguenti particolari. Giova premettere che all'ultimo momento è sorta a Caltanissetta, oltre alla candidatura Nasi, quella del cons. Guarino, candidato liberale. Ieri al Ginnasio Liceo il comm. Guarino ha tenuto un comizio in cui ha esposto i suoi propositi ed il suo programma elettorale. « Ero lontano — egli ha detto — quando appresi la candidatura Nasi. Tornato qui, i miei amici vollero che pigliassi il posto di combattimento. Ho dovuto rispondere con la parola di coraggio del soldato e sono qui ». Il comm. Guarino ha detto che è necessario risanare l'ambiente ed ha alluso alle lotte comunali di Caltanissetta per le quali è messa avanti la candidatura Nasi. L'oratore fu spesso interrotto da applausi prolungati; ma sciolsi il comizio davanti alla sede del Comitato pro Nasi si è infranta una dimostrazione ostile al comm. Guarino. Sono avvenuti tafferugli e colluttazioni fra i nasiani e la forza pubblica ed è rimasto ferito il delegato Collidu. Alle sedici, i nasiani hanno tenuto un comizio in piazza Garibaldi e nella serata si è ripetuta una dimostrazione per le vie principali della città durante la quale alcune signore e bambini, che erano in un caffè, furono gettate a terra e calpestate, ed avvennero colluttazioni. La forza pubblica dovette intervenire e si deplora una dozzina di feriti e di contusi, alcuni dei quali sono stati ricoverati all'ospedale.

Il caso Saporito: Arrivate tardi

Passiamo al caso Saporito, che è veramente divertente. Come vi abbiamo annunziato, in base a deliberazione delle organizzazioni politiche del Collegio di Castelvetrano, veniva proclamata in luogo della candidatura Saporito quella del radicale avv. Tortoriti. Improvvisamente, ritornando dall'estero, l'on. Saporito ha dichiarato che non intendeva rinunciare alla sua candidatura, anzi pubblicò una lettera ai suoi elettori. Però, i suoi ex-sostenitori non vollero più saperne di lui e dichiararono lardiva la candidatura dell'on. Saporito.

La spiegazione di questo enigma è data dal seguente retroscena. Il 15 ottobre, il Circolo liberale, a nome del partito liberale, e il Circolo nuovo, parteciparono all'on. Saporito la avvenuta proclamazione della sua candidatura. Però, per undici giorni, l'onorevole Saporito non rispose, mentre a Castelvetrano non si sapeva che si trovasse all'estero. Sollecitato con telegrammi di amici e di famigliari, che lo invitavano a venire in Sicilia, dove era desiderato dagli elettori che una lotta asprissima dovevano sostenere in suo favore, l'on. Saporito non diede nessuna risposta. La silenziosa assenza del deputato uscente ed altre circostanze locali fecero ritenere che l'on. Saporito non volesse più presentarsi ed allora i dirigenti del partito liberale rimasti soli, senza l'aiuto morale del loro capo, preoccupati della vitalità stessa del partito che minacciava di scompaginarsi per lo scoraggiamento generale dei suoi componenti, visto che il proprio rappresentante non era stato nemmeno in Italia, vennero al deliberato contemplato in un ordine del giorno comunicato all'on. Saporito a Ittiken, in Austria, il giorno 12. Mediante tale deliberato si proclamava la candidatura Tortoriti. L'onorevole Saporito giunge a Roma il 16. Gli elettori ebbero finalmente sue notizie. Ma i presidenti dei due circoli di Castelvetrano hanno risposto all'on. Saporito con un telegramma, in cui constatato il lungo silenzio di lui, gli si annunciava che il partito liberale, lasciato solo, aveva ritenuto come definitivo il suo ritiro dalla lotta.

Questi i fatti. La lotta è oramai tra il candidato radicale avv. Giuseppe Tortoriti ed il socialista avv. Nicolò Tortoriti. Ma il meglio viene ora. Malgrado questo eloquente telegramma, dei suoi ex-sostenitori, l'on. Saporito accenna a persistere nel mantenimento della sua candidatura e, ciò che è più tipico ancora, pubblica anche il suo programma sotto forma di una lettera agli elettori, nella quale se la piglia con la burocrazia e deplora che la Giunta del bilancio gli abbia tolto l'incarico della revisione degli undici consultivi e la abbia affidato ad undici relatori, cioè ad un relatore per ogni bilancio.

Contro Murri; a prò di un radicale

Nel campo del movimento elettorale cattolico sono notevoli due decisioni dell'ultima ora: cioè la decisione della Direzione diocesana di Fermo rispetto alla candidatura di Romolo Murri nel collegio di Monte-giorgio, e il mantenimento del suo *expedit* nel collegio di Castelnuovo Monti, in Emilia, dove sono candidati il democratico comm. Meuccio Ruini (ex-capo Gabinetto del ministro Sacchi e direttore generale del Ministero dei LL. PP.), ed il conte Cassoli, conservatore. La circolare che la Direzione diocesana di Fermo ha diretto al clero e al laicato cattolico del collegio di Montegiorgio è redatta in questi termini:

« Nell'imminenza della lotta elettorale in codesto Collegio, questa Direzione, in conformità della delibera già presa di accedere alle urne a favore del candidato liberale, conte Gaetano Falconi, contro candidati dei partiti radicale, repubblicano e socialista, ritiene opportuno raccomandare che sia intensificato il lavoro, affinchè il nostro appoggio conceda sia veramente efficace. Non è nostro direttivo quello la lotta, perchè è impegnato un candidato liberale. Ma una lotta decisa l'adesione al partito dell'ordine, che garantisce la libertà, il rispetto ai nostri principii religiosi, e favorisce in parte il nostro programma sociale-cristiano, è dovere di tutti cooperare realmente con ogni sforzo al conseguimento della vittoria. Questa Direzione, pertanto, confida che la S. V., anche in tale circostanza, saprà mettere a profitto della buona causa tutta la sua influenza e la sua attività, la prega vivamente di spiegarla largamente a favore del conte Gaetano Falconi. La cooperazione dei cattolici, specialmente del Clero, ad una lotta non di persone, ma di principii, come questa che ha per combattenti, sia seria, diligente e prudente, ma pronta, vigile ed assidua ».

Circa il mantenimento del *non expedit* nel collegio di Castelnuovo Monti, il *Giornale d'Italia* osserva che il mantenimento del *non expedit* si risolve a danno del candidato costituzionale conte Cassoli ed a vantaggio del candidato radicale anticlericale Ruini.

Una carica alla baionetta

Roma, 20, sera.

Nel Collegio di Chiaromonte Tursi (Calabria), per la visita dell'on. Mendaia, avvennero gravi tumulti, perchè la folla aveva organizzato una contro-dimostrazione al Mendaia. Il delegato ordinò una carica alla baionetta contro la folla inerme, e vi furono parecchi feriti da baionetta; uno in gravissimo stato.

Il "Lavoro"
smentisce la "Tribuna"

Ginevra, 20, notte.

Il *Lavoro* pubblicherà domattina la notizia della *Tribuna* a proposito del preteso ostruzionismo elettorale organizzato dai socialisti, e così la commenterà:

« Possiamo assicurare la *Tribuna* che si tratta di una grossa frottola. Vero è invece che da due settimane, in conferenze pubbliche, i dirigenti dei partiti popolari spiegano agli elettori come dovranno votare e l'assessore Ancilotti, tra gli altri, ha sempre raccomandato la massima speditezza nelle operazioni di voto ricordando che il presidente ha facoltà di far allontanare dalla cabina coloro che vi si trattenessero oltre il necessario. Non esiste alcuna circolare segreta se non nella fantasia del corrispondente dell'organo ufficioso. Forse, si è voluto mettere le mani avanti, ma sappiano gli avversari che i partiti popolari, mentre danno esempio mirabile di correttezza e di educazione politica, non sono disposti a tollerare nessuna violenza, nessun ostruzionismo, nessuna diminuzione della libertà di voto, che difenderanno anzi con tutti i mezzi. Uomo avvisato, ecc. quel che segue... ».

Una circolare di Giolitti
contro le violenze elettorali

Roma, 20, sera.

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha inviato ai Prefetti del Regno la seguente circolare telegrafica:

« *In alcune Provincie del Regno i partiti politici, nella imminente lotta elettorale, invece di fare opera di propaganda coi discorsi e colle altre manifestazioni lecite che la legge consente, conforme ai principi della più ampia libertà, ricorrono alla violenza ed alla intimidazione. Ho già date le più severe disposizioni, perchè sia in modo assoluto tutelato l'ordine pubblico e garantita la libertà del voto. Oltre a queste, ricordo l'ordine di non accordare permesso di porto di rivoltella e di revocarli, se si trovano in Comizi persone armate. E' necessario che gli agenti della forza agiscano colla maggiore energia, per impedire qualsiasi sopraffazione da qualunque partito sia commessa. Richiamo in special modo le disposizioni degli articoli 521 e 523 della Legge elettorale politica, che puniscono rispettivamente colla pena della reclusione, estensibile ad un anno, e colla multa fino a lire 1000, ed anche colla reclusione fino a tre anni e colla multa fino a lire 5000, chi usa violenze per impedire l'esercizio del diritto elettorale, ovvero minaccie, tumulti, aggruppamenti od oltraggi agli elettori, cercando impedire il libero esercizio del diritto stesso. Voglia la S. V. dare precise disposizioni, perchè i pubblici funzionari denuncino subito all'Autorità giudiziaria gli autori di tali fatti, ricordando che per la violenza privata sono anche applicabili le disposizioni dell'articolo 156 del Codice Penale, e per la violenza e resistenza alle Autorità le disposizioni del Capo VII e VIII (Titolo III), del Codice Penale. Voglia la S. V. assicurarmi telegraficamente dell'esecuzione della presente circolare.*

La propaganda nei Collegi

Il fallimento della candidatura Morgari ad Asti

Asti, 20, sera.

La campagna elettorale che si svolgeva qui nella più perfetta calma (poichè nessuno può contrastare seriamente il passo all'on. Edoardo Giovanelli, la sua rielezione, la nona della sua lunga carriera parlamentare, si risolverà per lui in un nuovo trionfo) è stata contrassegnata ieri sera da un clamoroso incidente che continua a far le spese di tutti i discorsi cittadini. L'incidente si riallaccia al noto dissidio socialista scoppiato in seguito alle dichiarazioni dell'on. Annibale Vigna sulla guerra libica. Contro il Vigna sorse un distretto gruppo di individui, dagli atteggiamenti rivoluzionari, i quali mossero all'antico loro compagno e duce una violenta campagna personale che ebbe per espressione di partito la candidatura dell'on. Oddino Morgari. Il gruppetto, mentre attaccava l'on. Vigna, si scagliava pure con un linguaggio non meno veemente contro l'on. Giovanelli; per cui è facile capire come la campagna elettorale avesse lo sdegno e la nausea dell'intera cittadinanza.

Senza nulla conoscere delle condizioni dell'ambiente locale, senza essersi data la pena di venire neppure una volta a sincerarsi di persona della vera realtà delle cose, l'onorevole Morgari, che quando scoppiò il dissidio si trovava al Giappone, lasciò che si strombazzasse la sua candidatura, la quale ha una base così seria... che i suoi fautori non sono ancora riusciti a trovare a tutt'oggi le duecento firme di elettori per la proclamazione ufficiale della candidatura stessa.

Frattanto nel corso della settimana, alle cantonate, sono apparsi grandissimi annunziani che l'on. Morgari si sarebbe qui recato ieri a tenervi un Comizio in cui avrebbe spiegato il suo programma. Gli striscioni lacerati però i cittadini nella più perfetta indifferenza. Poco dopo le 20, infatti, l'onorevole Morgari giunse dalla linea di Chivasso, e malgrado gli incitamenti dei suoi fautori al pubblico di recarsi alla stazione, quando il candidato giunse non si trovavano ad attenderlo che i tre o quattro suoi fidi. Nessuno in stazione si accorse nemmeno del suo arrivo. Uscito sulla via, la stessa accoglienza glaciale lo attendeva. Nessun grido, nè di evviva, nè di abbasso. La gente osservava il gruppetto, guardava con una certa curiosità il campione della nuova rivoluzione... in sessantaquattresimo astigiano, e tirava via. Lungo la via Cavour un Tizio si azzardò a gridare timidamente: «Viva Morgari!». Ma subito da un orecchio di cittadini, si partì un altro individuo che avvicinatosi al Morgari, gli strinse la mano, dicendo: «Sì, viva Morgari, ma se avesse avuto il buon senso di non venirci a far appoggiare dai dodici... *apostoli* che lo circondano!».

Alle 20,30 poi l'on. Morgari si recò in piazza del Municipio dove doveva aver luogo il comizio. La vasta piazza nel frattempo si era andata popolando di qualche migliaio di persone: nessun grido però partì all'indirizzo del candidato ufficiale che si avvicinò al tavolo improvvisato, a ridosso di Palazzo di Città, per pronunziare il suo discorso. A questo punto la freddo accoglienza all'on. Morgari si mutò in aperta manifestazione ostile per l'intervento sulla scena dei seguaci di lui. Il prof. Borelli era appena salito sul tavolo con l'evidente intenzione di presentare l'oratore allorchè dalla folla si levò un urlo formidabile accompagnato da fischi che la costrinse ad abbandonare la tribuna. Salì allora sul tavolo il vetraio Piviori, partigiano del Vigna. Egli si provò in nome dei socialisti che seguirono l'on. Vigna a far appoggiare la candidatura, a far applaudire al sentimento di calma affinchè l'on. Morgari potesse manifestare il suo pensiero; ma non riuscì a dominare la tempesta e dovette rinunziare al suo proposito.

Visto ciò, l'on. Morgari balzò sulla tribuna, tentando a sua volta di dominare il tumulto. Egli gridò: «Lavoratori... operai... cittadini...», ma un nuovo urlo che partiva dall'intera popolazione lo accolse. L'on. Morgari, visto inutile ogni tentativo, si decise anch'egli a scendere. Questo suo atto valse come per incanto a calmare gli animi e un nutrito applauso si elevò dalla folla: l'unico applauso che l'on. Morgari abbia avuto in tutta la sua disastrosa serata!

Sceso il Morgari, uno sconosciuto, venuto di fuori, rivolgendosi alla folla, l'apostrofava con la frase: «Siete una massa di vigliacchi!». Il tumulto a questa invettiva divenne altissimo, e l'insultatore dovette mutterai in salvo, causa l'indignazione scatenata dalle sue parole.

Malgrado ciò, un altro rivoluzionario, certo Piazza, volle tentare l'ultima prova di parlare al pubblico. Ma anche costui fu accolto da fischi. Si gridava: «Abbasso i calunniatori! E ora di finirla!».

Il Piazza rimase per qualche secondo sul tavolo, facendo gesti di scherno verso la folla, che lo costrinse, con nuove urla e nuovi fischi, a seguire l'esempio dei compagni che le avevano preceduto nel tentativo.

Tutto pareva finito, e la folla stava per sbandarsi, quando si ebbe a verificare un ultimo incidente. Lo studente in legge Renato Martorelli volle salire sul tavolo per spiegare che i socialisti i quali seguono il Vigna non avevano inteso o non intendevano d'impedire all'on. Morgari la libera esplicazione del suo programma; ma il tavolo gli fu tolto di sotto i piedi, ed egli fu spinto contro un'inferriata, e sul sopraggiungo, continuando a parlare...

Di fronte al pericolo di disordini, il commissario di P. S. Gilio fece dare gli squilli

Nel collegio di Bricherasio

Bricherasio, 20, mattino.

La situazione di questo Collegio si è ormai chiaramente delineata, e non è più dubbia la riuscita del candidato ing. [illegible] Riella. La parte bassa del Collegio, che ha maggiori contatti col capoluogo del Circondario, e [illegible] con Pinerolo, e che ha perciò potuto seguire più attentamente l'opera del Bosio lungamente spiegata come sindaco di detta città, è nella sua grandissima maggioranza per lui. Ma anche la parte alta si è pronunciata decisamente pel Bosio. Il popolo valdese, che ha tradizioni nobilissime di patriottismo, ed è stato sempre strettamente legato al grande partito liberale italiano, non manca neppure questa volta a tali sue tradizioni, che l'hanno reso così simpatico ed amato, e della quali è interprete una bellissima circolare diramata agli elettori e sottoscritta dagli uomini maggiori per autorità, per senno e per dottrina. Esso, che ha seguito sempre i Governi più liberali e che ha uno speciale legame col Governo attuale attraverso alla grande estimazione che reca al suo capo, e pel fatto che una buona parte dei valdesi vota nel Collegio di Pinerolo, ove è suo rappresentante amatissimo l'on. Facta, ancora una volta si stringe attorno a questo partito, al quale ha pur sempre appartenuto il comm. Bosio, non si lascia trascinare verso programmi indecisi, vaghi e inattuati di sovversivismo, e non può dare il suo voto a chi, come il Giretti, non ha sentito la fiamma del patriottismo nel momento in cui l'Italia era ingiustamente attaccata nel famoso Congresso di Ginevra ed egli poteva e doveva difenderla.

Se altrimenti avesse fatto, il popolo valdese avrebbe dovuto dimenticare la sua magnifica storia ed il suo glorioso passato. Noi speriamo lealmente che ciò non potrà accadere: il popolo di Valdo è troppo colto, troppo patriota, troppo moderno di idee per cadere in un simile errore, e non abbiamo prestato fede mai quando si affermava che avrebbe data la sua preferenza al Giretti. I fatti sono venuti a darci ragione completa. Si aggiunga ora che il Re e il Governo hanno dato un'altissima prova di deferenza al popolo valdese colla nomina dell'ex-deputato Soulier a senatore. Vedendo che i valdesi intendevano, col ritiro del Soulier, il loro rappresentante alla Camera, e che per ragioni speciali non potevano proporre un candidato proprio nelle imminenti elezioni, il Governo propose, e il Re nominò Soulier senatore, per deferenza verso il popolo valdese, il quale ha l'onore di vedere per la prima volta un suo diretto rappresentante nel Senato italiano.

Tutto ciò ha contribuito a rinsaldare l'unione antica di questa simpaticissima popolazione coi rappresentanti di quella politica liberale e schietta, che ha scopi ben chiari e definiti, onde è certo che il nome dell'ingegnere Bosio, il quale ne [illegible] un seguace [illegible] [illegible] del [illegible].

Nel collegio di Ciriè

Ciriè, 20, sera

Nella nostra città, come in tutto il Collegio, ferve animatissima la lotta, specialmente fra i due candidati costituzionali, avv. Pich ed avv. Casalegno. I sostenitori di quest'ultimo hanno escogitato un modo di lotta nuova e speciale. Una turba di ragazzi va gridando tutte le sere per le vie: «Viva Casalegno!». I fautori dell'avv. Pich lavorano invece senza violenze, senza fracasso, cercando di elevare il sentimento di dignità nei nostri elettori, e tutte le persone di buon senso cominciano a simpatizzare per la candidatura Pich. Anche la tentata apoteosi di Casalegno, escogitata lo scorso sabato sera, mentre egli avrebbe dovuto trovarsi a Venaria, ove era stato invitato per esporvi il proprio programma in contraddittorio cogli altri due candidati, ha lasciato nel pubblico, e quindi negli elettori, un senso più di disgusto che di simpatia. La maggioranza dei nostri elettori ama poco il fracasso e forse nel segreto dell'urna essa giudicherà con criterio fra l'instancabile avv. Pich, che eseguisce in questi giorni del vero *tour-de-force* pronunziando persino sei discorsi in un giorno, e l'avv. Casalegno, che finora pare non voglia far altro che molto chiasso per eccitare l'entusiasmo in quelli che ancora vedono in lui il deputato dei poveri.

Anche Druent, che pareva la inaccessibile rocca dell'avversario, ha fatto buona accoglienza al candidato liberale avv. Carlo Pich. Venuto ieri fra noi, fa parlato sulla pubblica piazza ad un'imponente accolta di elettori, dimostrando che la battaglia che egli combatte è battaglia d'idee, di principii e non di persone, esponendo i capisaldi del suo programma liberale democratico, e concludendo con un saluto agli elettori pel suffragio dei quali è buona speranza la mirabile educazione politica di cui hanno dato prova. Accolto cordialmente, ascoltato e seguito nel suo limpido dire con deferente attenzione e con simpatia, fu salutato alla fine da un calorosoo applauso. Possa alla nobile battaglia che egli combatte, arridere la vittoria.

Nel collegio di Ivrea

Ivrea, 20, notte.

La lotta elettorale si accentua. La candidatura di Emilio Pinchia va tramontando in mezzo alla indifferenza del pubblico, che non se ne occupa, mentre si interessa vivamente della lotta fra il candidato radicale Giacomo Saudino ed il candidato socialista Mario Casalini. La campagna della «Stampa», per la concentrazione dei costituzionali ha avuto simpatica eco nella nostra città, ove molti liberali hanno compreso la situazione, e voteranno per Saudino, di fronte al l'atteggiamento dei Socialisti che, speculando sulla divisione dei partiti locali del capoluogo, si illudono di vincere. Il risveglio della gioventù liberale dimostra di quante energie possono qui disporre i partiti dell'ordine quando le lotte si fanno, come l'attuale, a base di principii. Vivaci contraddittori sono seguiti coi socialisti, i quali non fanno altro che invelre contro la guerra e contro il Governo, senza fissare nessun programma positivo e possibile.

Bisogna pur dire che le stesse declamazioni dei socialisti contro la guerra sono adottate dal Pinchia. Egli dice che era contrario alla guerra ed avrà votato contro il decreto di Sovranità, ritenendo che fosse anticostituzionale, perchè il Re se ben può dichiarare la guerra, sarebbe però stata cosa che questa fosse stata dichiarata dal Parlamento. Soggiunge che egli persisterà nella propria opinione malgrado il telegramma che il Re inviava al Sindaco di Roma in occasione del XX Settembre, col quale imponeva la lotta sulla Libia. Pinchia non tocca punto i socialisti e non è punto toccato da essi!

Nel collegio di Vigone

Vigone, 20, notte.

L'on. professore Carlo Ferraris ha parlato ai suoi elettori di Frinco e Scurzolengo, che accorsero numerosi a sentire la sua parola persuasiva, nello svolgimento del suo programma politico. A Scurzolengo, l'on. professore Carlo Ferraris non mancò di rilevare i metodi poco schietti di lotta del Vigna. Ed il pubblico applaudì calorosamente l'oratore, che mise in rilievo l'indirizzo della candidatura Vigna. A Moncalvo, l'on. Carlo Ferraris parlerà agli elettori del luogo e di tutto il Collegio, che vi si troveranno in occasione del mercato, giovedì, 26 corrente, alle ore 14, sulla pubblica piazza Garibaldi.

Nel collegio di Domodossola

Domodossola, 20, notte.

A conferma di quanto venne precedentemente pubblicato, circa la stima e venerazione di cui è circondato l'on. Falconi dal suo Collegio, il trasmesso il telegramma inviato dalla Colonia omodana, residente a Ginevra, al Comitato liberale pro Falconi:

«I sottoscritti, a nome della Colonia omodana di Ginevra e dintorni, mentre plaudono alla proclamazione di Alfredo Falconi a candidato politico nel Collegio di Domodossola, conoscendo non solo quanto ha fatto per l'Ossola e la Patria, ma ciò che tutto, consci di quanto ha fatto per gli emigrati ossolani, mentre inviano i loro convalidanti all'estero e trovarsi in patria il 26 prossimo, interpretano i sentimenti della Colonia ossolana tutta, rivolgono calda preghiera a quanti hanno a cuore la prosperità della nostra Ossola ed il benessere degli ossolani emigrati, a recarsi compatti a deporre nell'urna il nome caro di Alfredo Falconi, facendo voti che per il di lui decoro ed il lustro della nostra Ossola, la sua elezione riesca un vero, unanime plebiscito.

«F.ti: Ferdinando Zani, presidente — Belfanti, vice-presidente — Doretti, vice-presidente — Dario, cassiere — Ortia, segretario — Beninchi, per Anzasca — Giovanna, per Vedro — Marabino, per Antrona — Pasini, per Vigezzo — Tiboni, per Anticorio — Rovina, per Bognanco — Salina, per Domodossola».

Nel collegio di Crescentino

Livorno Vercellese, 20, notte.

Per ieri sera erano annunziati due discorsi dell'on. Montù, uno del senatore Lucca e l'altro del pubblicista Artuffo. Quantunque forti nuclei socialisti venuti da Bianzè, da Cigliano e da altri paesi, cercassero di impedirlo, i due oratori parlarono in uno sala dell'Albergo delle Tre Colombe, suscitando l'entusiasmo in tutti i presenti.

Preso per primo la parola Riccardi Arturo, il quale illustrò le benemerenze del Montù, dimostrò la grande funzione storica del partito costituzionale, provò i vantaggi, non solo politici e militari ma anche morali ed economici della spedizione libica, elencò le molteplici opere pubbliche ottenute al Collegio per opera dell'on. Montù, e, dopo essere stato frequentemente approvato durante il suo dire, ebbe alla fine un entusiastico applauso.

Gli seguì il senatore Lucca, salutato da una ovazione, e parlò da maestro, come egli sa. «Il contegno dei socialisti — egli disse — sta a testimoniare che essi si sentono sfuggire la vittoria in cui avevano, da illusi, sperato. La risposta migliore che voi possiate dare ai loro sistemi è quella di presentarvi compatti alle urne nel nome dell'on. Montù». Le parole dell'illustre senatore suffragate ancora l'entusiasmo dell'assemblea numerosa, che si sciolse inneggiando all'on. Montù.

A Cigliano il pubblicista Artuffo ha poi tenuto un'altra conferenza in appoggio della candidatura Montù.

Nel collegio di Avigliana

Avigliana, 20, notte.

Per la festa inaugurale del nuovo vessillo della Società Filarmonica, nel ridente paesello di Rivera vi fu un banchetto, al quale prese parte l'on. Paolo Boselli.

La riunione si svolse tra il più vivo entusiasmo, e l'on. Boselli ebbe sentite parole di riconoscenza per i suoi fedeli amici di Rivera.

Il sindaco e la Giunta municipale formarono un Comitato per meglio poter, nei più remoti paeselli del Collegio, far conoscere le benemerenze dell'on. Boselli ed assicurargli più lusinghiera la votazione nella prossima lotta elettorale.

Tumultuoso comizio a Savona

L'inno a Tripoli e l'inno dei Lavoratori

Savona, 20, notte.

Nel nostro teatro Garibaldi si è tenuto un comizio per la candidatura dell'on. comm. Giuseppe Astengo, costituzionale, il nazionalista Francesco Frumento ufficiale, l'oratore avvocato Aldo Vecchini, giunto espressamente da Roma, ma quasi subito un gruppo di socialisti, penetrati nel teatro, cominciarono la solita indecente, deplorevole gazzarra allo scopo di impedire il proseguimento del comizio. Urla, frasi ed invettive reciproche vennero lanciate. Mentre nel loggione si cantava l'inno dei lavoratori, dal palcoscenico si rispondeva con la canzone a Tripoli. Altri oratori tentarono di parlare, ma inutilmente. Il commissario di P. S. potè invitando alla calma, ma sempre invano. Si udì allora un primo squillo di tromba e la maggior parte degli scalmanati si affrettò ad avviarsi verso le uscite del teatro. Si fece allora un po' di calma e si approfittarono subito l'avv. Aldo Vecchini, Gustavo Cuoco ed Alessandro Cucchi, i quali poterono parlare brevemente.

Nel collegio di Valenza

Valenza, 20, notte.

Il candidato costituzionale avv. Brezzi ha domenica avuto, nell'importantissimo centro di San Salvatore, un applauditissima conferenza, svolgendo il suo programma. Venne presentato agli elettori dal cav. avv. Tarchetti, consigliere provinciale del Mandamento e presidente del Comitato locale. Assistevano alla conferenza l'on. Meriani ed altri amici, che al termine di essa cercarono di provocare una contro-dimostrazione, non riuscendovi. In seguito l'avv. Brezzi si è recato a Giardinetto, frazione di Castelletto Scazzoso, dove, accompagnato dal conte di Gropello e dal dottor Castelli, parlava tra le più lusinghiere approvazioni degli elettori. Alla sera, l'on. Meriani, l'avv. Sardi e l'avv. Lapenna, di Alessandria, si recavano a Lu, dove sostenne con loro, in modo efficace, un lungo contraddittorio, il sindaco dottor Capra.

Già lungo la mattinata l'avv. Brezzi si era recato a Isola Sant'Antonio, Comune del Mandamento di Castelnuovo, esponendo il proprio programma, con il contraddittorio dei socialisti Pistoia e Galliadi, ai quali rispose pure brillantemente il dottor Gualino, di Alessandria. Accompagnato ancora dal dottor Gualino e dall'avv. Turchi, l'avv. Brezzi parlò a Molino dei Torti e ad Alzano, presentato dai sindaci dei due paesi. Ultimamente il candidato anche a Monte di Valenza e a Villabella, assai applaudito, tenne due discorsi, accolti dalla più larga simpatia della popolazione e suscitando ottima impressione nel Corpo elettorale.

Nel collegio di Acqui

Acqui, 20, notte.

L'on. Maggiorino Ferraris continua a visitare il Collegio con intensa attività ed energia, passando di festa in festa, di ovazione in ovazione. A Grognardo, a Morbello, a Bandita di Cassinelle, a Prasco, a Cremolino, a Molare, fu dovunque accolto festosamente con dimostrazioni entusiastiche. Gli avversari tentarono indarno di ricorrere alla violenza ed alla sopraffazione. Ponti rinnovò le sue entusiastiche dimostrazioni. Tutta la Valle Bormida si diede convegno a Ponti. L'ing. cav. Ivaldi, sindaco di Bistagno e l'avv. cav. Pistone, sindaco di Bubbio, affermarono la solidarietà di Valle Bormida. Maggiorino Ferraris parlò tra le ovazioni continue di una folla immensa.

Nel collegio di Cossato

A Torino si è costituito uno speciale Comitato per sostenere la candidatura dell'avvocato comm. Eugenio Trompeo. Il Comitato, che è emanazione diretta della numerosa colonia dei Cossatesi residenti in Torino, ha per presidente l'avv. comm. Cesare Bozzalla, come vice presidenti i commendatori Bellia e Cerino-Zegna, come segretario l'avv. Valerio Garlanda (via Carmine, 6), e come segretario aggiunto il geometra Giovanni Abate.

Esso rivolge calda preghiera a tutti gli elettori costituzionali del Collegio residenti in Torino e dintorni, di volersi recare il giorno 26 ad esercitare il diritto di voto a favore del candidato Trompeo, che ha tutte le migliori qualità per rappresentare degnamente il Collegio di Cossato in Parlamento. Gli elettori che non avessero ricevuto il certificato od occorressero di schiarimenti, sono pregati di rivolgersi al segretario.

La protesta di Gallenga e la risposta di Giolitti

Perugia, 20, sera.

Oggi a Perugia un gruppo autorevole di persone, con a capo l'ex-ministro guardasigilli Cesare Fani, e il sindaco di Perugia, si recarono al palazzo dell'on. Gallenga per protestare contro le violenze elettorali di ieri. E' stato telegrafato vibratamente all'on. Giolitti. La ferita alla testa riportata dall'on. Gallenga richiederà un certo numero di giorni di cura, quella del pubblicista Goffredo Bellonci guarirà in pochi giorni. L'on. Gallenga ed il pubblicista Bellonci, che assistè il Gallenga nella lotta elettorale, hanno inviato ai giornali il seguente telegramma:

«Il primo Collegio di Perugia è in mano ai seppisti ed ai pregiudicati raccolti dal partito del comm. Calzecchi e mandati nei diversi posti del Collegio ad aggredire e ferire i nostri amici nel nome della democrazia. Dodici feriti dalla parte nostra, nessuno dalla parte avversaria. Dopo essere miracolo egli, una turba furibonda ha adempiuto all'ufficio commesso devastando la nostra automobile e forzando al capo, con grosse pietre, noi due. In questo Collegio non vi è più una battaglia politica, ma contro il nostro partito che combatte per la difesa dei suoi ideali, infuria una masnada di malviventi».

L'on. Giolitti ha così risposto:

«Mentre esprimo il mio rincrescimento per l'aggressione subita, le assicuro che ho rinnovato le disposizioni già date per assicurare la tutela dell'ordine pubblico e della libertà di voto. Saluti. — *Giolitti*».

Una disgrazia automobilistica in un giro elettorale

Tre feriti

Ancona, 20, sera.

Si ha da Fano che stanotte, tornavano in automobile, reduci da un giro elettorale pro-candidatura Marioiti, tre giovani costituzionali. Presso Mondolfo, la macchina andò ad urtare violentemente contro una costruzione priva di lume. Infrangendosi, i giovani furono sbalzati, e il marchese Guido Calcagnini Estense riportò una profonda ferita alla testa, sicchè furono necessari alcuni punti di sutura; il signor Vordella riportò una lussazione alla spalla e la commozione viscerale; il terzo, il signor Mogini, riportò contusioni alle gambe. Furono tutti e tre trasportati all'Ospedale di Fano.

Grave ferimento a Livorno per cause elettorali

Livorno, 20, notte.

Corso Umberto Pagni, trentaduenne, fanchino, venne ferito misteriosamente a coltellate al cuore e all'addome, pare per cause elettorali. La polizia arrestava certi Edoardo Vavilli, d'anni 32, e Romolo Castagneli, d'anni 23, romano, scrivani, che accompagnarono il Pagni all'Ospedale, e certi Adolfo Alpe di anni 37, Antonini Alberto d'anni 29, Giovanni Barsotini d'anni 34, e Filo. Persioni d'anni 22, tutti facchini. Il Pagni versa in imminente pericolo di vita.

Presunto cameriere suicida a Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 20, sera.

In via Caiazzo veniva trovato stamane un giovane di 25 anni col capo intriso di sangue. Si affacciò subito l'ipotesi di un delitto, ma portatosi sul posto il giudice istruttore e il perito dott. Momo, constatarono trattarsi di suicidio. Il giudice istruttore ha fatto perquisire gli abiti del suicida per poterlo identificare, rinvenendo alcuni fazzoletti nuovi, sigarette e fiammiferi, e il portafogli contenente un foglio di viaggio rilasciato dall'autorità militare il 9 gennaio 1911, per il tratto Novi Ligure a Genova al soldato Cesare Travagli, del 44 fanteria. Il suicida sarebbe perciò il Travagli ed avrebbe 25 anni. Aveva in tasca anche un *chèque* di 100 lire rilasciato dalla signora Zinelli alla signora Giuseppina Marconi e da riscuotersi presso una banca di Genova. L'ipotesi che si tratti di un cameriere è avvalorata dal fatto che nel portafogli si trovava pure un biglietto con nomi di stazioni balneerie e di alberghi dove si suppone che il presunto Travagli abbia servito.

Ora resta a stabilire la causa del suicidio ed identificato con precisione l'infelice giovane, il cui cadavere è stato trasportato con un furgone municipale al Cimitero monumentale.

Mortale infortunio sul lavoro

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 20, notte.

Ieri, un certo Norman Arnato, fu Celestino, addetto all'impresa legnami Paganoni, si trovava nel vicino comune di Quarti, al capolinea della funicolare che trasportava dei grossi tronchi d'alberi tagliati, quando, non badando che un grosso tronco scendeva con una certa forza, volle portarsi da una parte all'altra della linea. Fu colpito violentemente al capo; alla regione frontale destra, rimase schiacciata a metà dal cranio. Il disgraziato morì istantaneamente: non aveva che 23 anni.

Dalla Libia

La misteriosa scomparsa da Tripoli di un giovane impiegato italiano

Furti sui piroscafi

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Tripoli, 18, ore 18.40

Da due mesi è scomparso da Tripoli, in circostanze molto misteriose, un giovane veneziano, certo Traballesi. Il Traballesi, che era qui impiegato, richiedeva verso la fine di agosto a suo padre, esercente a Gorizia, una somma di denaro di ingente entità di lire pregandolo che tal somma gli fosse rimessa telegraficamente... Il padre inviò il danaro e pochi giorni dopo riceveva informazioni che non figlio non si era più presentato all'ufficio e che non si sapeva più nulla.

Il signor Traballesi venne dal Gerlan e Tripoli ed incominciò le sue ricerche. Assistito, con una grande stupore, trovò che il danaro richiestogli e da lui inviato telegraficamente, era ancora giacente all'ufficio postale, perchè il giovane non si era presentato a ritirarlo. L'ipotesi che il giovane fosse colpevole di qualche indelicatezza, dovette essere subito esclusa. Il Traballesi era un giovane ordinato, serio, studioso per lo si vide frequentare dubbie compagnie, come dunque spiegare la richiesta di danaro ed il fatto che questo danaro, richiesto con tanta urgenza, non è stato ritirato, ed infine l'inesplicabile scomparsa del Traballesi?

Tripoli è una città chiusa. Chi vuol uscire per via di mare deve presentare all'imbarco il passaporto regolare; per via di terra ci sono altri controlli. Una persona che si fosse avviata per questa volta, non avrebbe mancato di essere avvertita. Ora nessun passaporto intestato al Traballesi risulta presentato a mani in partenza da Tripoli; nessun individuo coi connotati del Traballesi venne riscontrato avviarsi verso l'interno. La Questura fece ogni sorta di ricerche, ma inutilmente. La scomparsa del giovane continua ad essere uno strano, inquietante enigma. Fu egli vittima di qualche attentato? Attento egli stesso, cosa non probabile, di sua giornata? Ove si nasconde? Sono per ora allettanti punti interrogativi che rimangono senza risposta.

Si segnalano, con stupore inquietante, furti commessi a danno di passeggieri a bordo dei piroscafi che compiono il tragitto Siracusa-Tripoli. Ieri l'altro la signora Cappellani, moglie di un ufficiale postale di Tripoli, trovavasi in viaggio sul Memphis, il mare era pessimo, e la signora, che viaggiava con la sua bambina, si era gettata nella cuccetta inferiore della cabina da lei occupata e, deposta la sua borsetta nella cuccetta superiore, giaceva affranta, assopita in una specie di dormi-veglia. Ad un tratto la signora ebbe l'impressione che qualcuno fosse entrato nella sua cabina e, approfittando del suo stato di torpore, frugasse nella sua borsetta. Con uno sforzo si riscosse, fece un movimento, e l'estraneo allora scomparve.

La signora Cappellani allora si rialzò, guardò e trovò la sua borsetta aperta. Da esse mancavano quattro monete d'oro da venti lire. C'era dell'altro danaro, ma il ladro, sorpreso, dovette abbandonare il bottino. La signora subito denunciò il furto al comandante del Memphis ed agli ufficiali. Con grande premura la signora venne calmata e confortata di cabina, e subito si aperse un'inchiesta, dalla quale però nulla risultò.

Non appena il piroscafo giunse a Tripoli, il comandante informò dell'avvenuto il delegato presentatosi a bordo. Il delegato interrogò il personale, e l'inchiesta continua. Sotto il dominio d'interrogare la vittima del furto e di porla a confronto coi presunti suoi aggressori.

Di un altro furto fu vittima un giovanetto, certo Navalli. Approfittando dello stato in cui si trovava, a causa del mare, un ignoto gli strappava di dosso una catena ed un orologio d'oro. Nemmeno l'autore di questo furto può essere scoperto.

E. R.

Il capitano De Novellis festeggiato ad Almese

Almese, 20, notte.

Una simpatica riunione ebbe luogo per rendere un omaggio affettuoso al valore dimostrato con la [illegible] quanto ardite ascensioni, durante la passata [illegible] libica, dal nostro concittadino capitano Alberto De Novellis, di Cesare. Attorno al valoroso giovine si radunarono le migliori famiglie del paese e vari sacerdoti dei paesi circonvicini. L'on. Boselli inviò, con un nobile ed elevato telegramma, alla simpatica manifestazione.

Accanto al capitano De Novellis sedettero la madre baronessa De Novellis e la sorella. La commozione divenne generale quando, allo *champagne*, il giovine avviatore, dopo brevi e felicissime parole di ringraziamento agli intervenuti tutti, baciò sulla fronte la madre sua, esempio della virtù nobilissima delle madri italiane, che sapranno sopportare in dignitoso raccoglimento le angosce del distacco, sempre lacerante, sulla sorte dei propri [illegible] valorosamente combattenti [illegible].

Pregiudicato arrestato a colpi di rivoltella

Milano, 20, sera.

Da parecchi giorni la Polizia ricercava un pregiudicato pericoloso, già domiciliato al Commissario di via Colletta, vivendo di furti e di rapine. Costui è certo Cesare Guerrini, di anni 28. Stanotte, un pattuglione di agenti in divisa, del Commissariato di via Curtatone, e di agenti in borghese, della squadra mobile, dopo lunga peregrinazione nelle campagne fuori di Porta Romana, scovò finalmente il ricercato. Il Guerrini, audace e robusto, impegnò una viva colluttazione con l'agente Falone, che primo lo aveva acciuffato, riuscendo a svincolarsi e a fuggire. La guardia per intimorirlo sparò alcuni colpi di rivoltella, e il Guerrini, per sottrarsi, mutò strada... cadendo nelle braccia di altre guardie in appostamento. Tentò di ribellarsi ancora, ma invano. Ridotto all'impotenza e ammanettato, fu condotto in cima e stamane inviato al Cellulare.

Ottantenne decapitato da un treno

Novi Ligure, 20, notte.

Stanotte, nei pressi del ponte San Grisogono sulla linea Genova-Novi, certo Angelo Fossati, d'anni 84, ex-casellante ferroviario, rimaneva investito dal treno diretto N. 71, che lo straziava orribilmente, decapitandolo. La morte fu istantanea. Del personale della linea il cadavere venne trasportato al nostro cimitero. Il fatto si deve ascrivere a pura disgrazia.

Cade da un automobile per trattenere il cappello

Novi Ligure, 20, notte.

Nei pressi di Gavi Ligure, da un camion automobile della Ditta Busalla-Voltaggio, cadeva stamane, alle ore 8, il conducente Giacomo Adegilo, d'anni 53, per trattenere il proprio cappello portatogli via dal vento, cadeva al suolo e veniva investito dal camion stesso, che gli fratturava orribilmente la gamba destra. Egli venne trasportato all'ospedale di Gavi ma grave stato.

Caldo soffocante a Homs

Ottantenne colonni italiani - Esodo di arabi - La costruzione della strada Homs-Misurata.

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 12 ottobre 1911

A Homs il caldo si fa sempre sentire e quotidianamente si arriva ai 40 gradi mentre che nei mesi di giugno, luglio e agosto si viveva discretamente, dal primi di settembre ha cominciato questa temperatura e pare che debba ancora continuar per qualche tempo. Gli arabi ne sono contenti perchè dicono che questo è il caldo che fa maturare i datteri, il frutto per loro prediletto, e difatti il mercato comincia ad affluire ma però i datteri sono di scarsa qualità e non buoni per l'esportazione.

Nei mesi di agosto e settembre abbiamo potuto gustare dell'ottima uva e a prezzi molto bassi, 25 centesimi al chilogrammo. Peccato che non ci sia qui una più intensa piantagione di viti che quasi terreni darebbero degli ottimi risultati data la qualità del terreno, il clima e le condizioni atmosferiche.

Qui si richiede la mano d'opera dei nostri coloni, certo nei primi tempi bisognerebbe essere loro larghi di aiuti che il tempo sicuro compenserebbe.

Con il piroscafo *Birmania* che fa il servizio postale, sabato, 7, sono partiti diretti ad Alessandria d'Egitto diversi capi arabi con tutte la numerose famiglie; furono accompagnati alla banchina da una [illegible] di arabi e i baciamani furono infiniti. Questa partenza ha destato molti dubbi nell'elemento europeo, ma certo l'Ufficio politico non avrà trascurato di fare le dovute indagini, tanto più che la loro destinazione è una destinazione molto sospetta, e vogliamo sperare sempre in bene, tanto più che Homs è una zona molto tranquilla e l'elemento indigeno, molto indifferente a tutte le manifestazioni, non ha mai dato finora motivo a lagnanze.

Il nuovo comandante questa zona presidiaria, tenente-colonnello Cangemi, del 3.o fanteria, [illegible] molto colta e di larghe vedute, ha fatto diverse gite di ispezione nei varii centri sui Homs ha alle sue dipendenze, visitò le opere di difesa e ne ricavò ottima impressione.

Con la riduzione delle truppe, Homs è diventata la cittadina [illegible] di provincia. Le sue strade pulite, ben tenute la rendono molto simpatica, e molti nostri ufficiali la preferiscono a diverse nostre città del Meridione per le comodità di vettovagliamento e di comunicazioni, malgrado che la Società di Navigazione «La Sicilia» lasci molto a desiderare. Fu tolta da Homs la stazione radiotelegrafica; ora fu tolto il Tribunale di Guerra e trasportato a Misurata, a l'esodo di ufficiali e truppe continua, e ciò ne risente gli effetti sono i commercianti, che si vedono diminuiti i loro affari; almeno si desse agli ufficiali che hanno famiglia l'autorizzazione di portarla qui: quanti farebbe contenti il paterno Governo! Non si capisce il motivo di questo ritardo a questa concessione.

A giorni sarà ultimata la strada Homs-Misurata, costruita dai nostri soldati; un lavoro enorme, data la qualità del terreno e la difficoltà di avere della pietra, e questo lavoro è a tutto onore dei nostri ufficiali, che alle doti militari sanno accoppiare quelle costruttive.

E. R.

Pericoloso arabo malfattore arrestato presso Misurata

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Tripoli, 19, ore 13,45.

Continua con successo l'opera di epurazione e la lotta contro il brigantaggio. La notte scorsa una pattuglia di carabinieri perlustrando l'abitato di Gheran, presso Misurata, scorgeva, in un canto, fra le tenebre, un arabo avvolto nel suo barracano. Questi, alla vista dei militi cercò di sottrarsi schivando furtivamente lungo la cantonata. Insospettiti dal contegno dell'individuo, i carabinieri gli imposero di fermarsi, ma lo sconosciuto si diede ad una fuga precipitosa. I carabinieri lo inseguirono. Quando fu raggiunto l'arabo divenne furibondo ed incominciò ad opporre resistenza. La lotta fra i carabinieri e l'arabo durò lungo tempo, ma finalmente l'indigeno fu gittato al suolo e ammanettato. Perquisito, gli furono trovati indosso un lungo pugnale, dei coltelli ed una rivoltella, che furono sequestrati. Tradotto nella caserma di Misurata, venne riconosciuto per l'arabo Mohammed Ben Ali, noto malfattore, terrore della contrada, autore di numerosi misfatti. Evidentemente quella notte era in agguato premeditando un nuovo delitto.

E. R.

Il Rogoredo la prontezza d'un frenatore evita un grave scontro ferroviario

Milano, 20, sera.

Ieri sera il treno diretto N. 75 che parte da Milano alle 20,55 per giungere a Genova alle 0,5, ebbe un'ora e mezza di ritardo. Causa del ritardo fu un incidente verificatosi sulla linea Milano-Pavia, incidente che soltanto per la prontezza di spirito e per il coraggio di un frenatore non ebbe alcuna conseguenza.

Il diretto N. 75 era partito, come al solito, poco dopo del diretto Milano-Bologna; ma nei pressi della stazione di Rogoredo cinque vagoni del diretto di Bologna si erano staccati rimanendo fermi sulla linea. Di questi cinque vagoni tre erano di passeggeri; v'erano inoltre un *wagon-salon* e una vettura postale. Il passaggio del diretto 75 era imminente; ed è facile immaginare il panico dal quale i viaggiatori erano presi, avendo intuito la gravità della loro situazione.

Fortunatamente sopra uno dei vagoni si trovava un frenatore, il quale, senza por tempo in mezzo, scese dal suo posto e

Il fegato dei fatalisti

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, ottobre.

In questi giorni di catastrofi, quando non si parla che di morte e d'eroismo di fronte alla morte. Son discorsi poco allegri, ma utili. Provvedono dei rinfrescanti allo spirito. L'unico male è che si esagera. Si esagera sull'orrore della morte; si esagera sulle emozioni eroiche di coloro che l'hanno sfidata intorno al *Volturno* e nella miniera di Senghenydd. E si esagera perchè se ne scrive e se ne parla al sicuro, da uomini sedentari. I marinai e i minatori coinvolti nei due disastri, gli eroi di questi due disastri, han poco da dire. Per loro si tratta d'incerti del mestiere. *All in the day's work*: tutto nel lavoro d'ogni giorno. La tragedia delle loro emozioni, l'immediatezza del loro eroismo sono riventate in buona fede dai loro connazionali di penna, che vivono a tavolino; sono magnificate con stupore dai loro connazionali di città, che vivono sotto le ali del *policeman* e delle commissioni sanitarie. In realtà, esse non esistono.

Qui bisogna aprire una parentesi generale. Gli uomini, in tutti i paesi del mondo, si dividono in due categorie. Ci sono gli uomini sedentari che vivono con la pelle al sicuro, e gli uomini di movimento che vivono con la pelle in pericolo. I sedentari hanno una paura maledetta della morte. Hanno paura, perchè possono permettersi il lusso di coltivare le loro emozioni al sicuro. La sedentarietà, poi, solennizza il senso della loro importanza individuale. Credono di essere indispensabili. Compilano a tavolino il programma della loro vita, e pensano che tutto vada a rotoli se non possono svolgerlo. Un buco nella cute o una corrente d'aria li fa impallidire, perchè mette a repentaglio il programma. Di più, la loro vita sedentaria entro una carabia ristretta fa anticipar loro i piccoli dettagli che la loro morte porterebbe seco, le sue piccole ripercussioni immediate tra i parenti, gli amici e i nemici accanto al loro focolare immobile. Nessuna sorpresa che cerchino di scansarla ad ogni costo. Perchè si facciano coraggio, occorrono i tamburi d'una guerra o le campane a stormo d'un grosso disastro. Allora anche i sedentari devono pur cariare alla baionetta, dar mano ai ripari; e la paura se ne va. Poi torna. Torna subito con la pace e la normalità, questa maledetta paura della morte che è la più gran tassa sulla vita sedentaria. Gli uomini d'ufficio e di tavolino ridiventano dei provinciali nel mondo dell'ardire. Ed è per questo che si spolmonano a decantare tanto gli atti di coraggio, è per questo che elevano spropositati altari all'eroismo e vi si prostrano dinanzi con tanti salamelecchi: perchè si sentono normalmente codardi. Gli uomini di movimento, invece, non hanno paura della morte. Sono costretti a vivere in pericolo, e sanno che la falce può stroncarli da un momento all'altro. Il coraggio, per loro, non è una virtù. E' una condizione di vita, così come il rischio. Le loro emozioni si riducono necessariamente al minimo. Non hanno tempo di cullarsele. I dettagli luttuosi e le eventuali ripercussioni della loro morte non li turbano. Sono imprevedibili; poi non possono esser molti. Gli uomini di movimento si agitano a contatto di tali forze e di tali folle, che il senso della loro importanza individuale evanisce. Essi non hanno programmi categorici da svolgere, perchè non si categorizza l'avventura. Si mettono coraggiosi senza volerlo, giungono all'eroismo senza saperlo. E non ne parlano. Non sanno parlarne. Lasciano che le maltazioni e le funzioni sanitificatrici siano provviste dalla verbosità dei sedentari. I quali, peraltro, non sono disprezzabili per il fatto che hanno paura, come non sono esaltabili gli uomini di movimento perchè non ne hanno. E' il caso che butta un uomo nella vita sedentaria e lo rende pauroso; ed è il caso che lancia invece un altro uomo nella vita movimentata e lo rende coraggioso. Il primo non ne ha colpa: la sua paura è una sequela logica. Il secondo non ne ha merito: il suo coraggio è una necessità quotidiana. E sono rispettabili e indispensabili entrambi, giacchè qualcuno deve pur restare a casa, e qualcuno mettersi in giro. Soltanto, esistono delle nazioni le cui doti marittime, telluriche e storiche tengono in movimento delle moltitudini intiere: moltitudini di marinai, di minatori, di colonizzatori. Mentre ne esistono altre che fanno muovere soltanto qualche pugno dei loro uomini, e il resto rimane a casa. Così, è nata una leggenda di coraggio in favore delle prime, e una leggenda di viltà a danno delle seconde. L'Inghilterra, per esempio, è una nazione d'eroi: in ogni frangente, i suoi figli si comportano per definizione con un calmo, formidabile ardimento. Le nazioni continentali, per contro, sono in gran parte nazioni di pecore: i loro figli, nei frangenti, perdono la testa e piombano in panico... Queste leggende furono create dai sedentari di quest'Inghilterra che tiene in movimento intiere moltitudini, pel mare, per le miniere, per le colonie: furono create e son tenute vive dai sedentari inglesi, che hanno il vizio della petulanza e la tendenza alla presunzione come i loro colleghi di tutto il mondo. Ma la verità è che ogni sedentario di quassù è ultra-geloso della sua pelle all'identico grado d'ogni sedentario continentale; la verità è che ogni disprezzato *foreigner*, — quando viva e cominci a vivere di movimento all'inglese, — mostra lo stesso coraggio e lo stesso sangue freddo d'ogni inglese che conduca un'eguale vita di rischi. E ci rudiamo la parentesi, noiosa ma istruttiva, tornando ai casi concreti.

Nei due casi concreti dell'incendio in piena Atlantico e della catastrofe mineraria, come dicevo, i sedentari locali esagerano in vari versi. Affaccendati alla fornitura delle cifre a della morale, essi prestano, ai marinai e ai minatori connazionali che sfidarono la morte nei due frangenti, un sacco e una sporta di sensazioni d'orrore e d'emozioni eroiche di cui i marinai e i minatori sono sempre stati felicemente sgombri. Al tempo stesso, gli esaltatori degli eroismi dei giorni scorsi si dimenticano di cogliere l'elemento reale, l'elemento fondamentale che arma l'animo dei marinai e dei minatori così nella vita d'ogni giorno come nello schianto della emergenza, quell'elemento in cui si abbarbicano le radici del loro coraggio mai smentito, del loro ardire immancabile: l'elemento fatalista.

I sedentari se ne dimenticano, perchè non sono conformati a coglierlo. Il rischio maggiore della loro vita ordinaria è quello di una tegola sul capo: e le tegole cascano di rado. Essi vivono di parole e di carta intestata, al sicuro. Si riscaldano col carbone che altri scavano, si scambiano merci che altri fanno navigare. La folgore improvvisa è un appannaggio altrui. I sedentari finiscono quindi per credere d'essere signori della vita, di potersi determinare a loro talento, di sottomettersi alle norme della volontà e della cautela, come una belva domata col raziocinio. Non possono più ammettere fatalismo di sorta. Non c'è niente che deplorino e disprezzino come il fatalismo. Per loro, essere fatalisti in occidente significa essere turchi senza il sorriso delle Urì: cioè più turchi dei vecchi turchi. Non possono concepire che un fatalista sopravviva nella vita moderna. Il fatalismo, secondo essi, è immobilità, mentre la vita d'oggi è progresso. Nulla è scritto, per loro, sulla sorte di un uomo. Ogni uomo è fornito di una lavagnetta pulita dalla scienza e dall'educazione, sulla quale egli può scrivere di proprio pugno le sue brave sorti col gesso del volere e della diligenza. Questa è la loro concezione della vita. Ed è bella, spesso anche meritoria, molte volte fruttifera, per chi pratica la poltrona e il tavolino. Crea solo qualche imbarazzo mentale di fronte ai perpetui sgambetti del caso; crea qualche accesso d'orrore e qualche accesso d'ammirazione per le fosche catastrofi improvvise e per quelli che vi si arrabattano al salvataggio. Ma tutto passa. E la concezione resta.

Disgraziatamente, i marinai e i minatori non riescono ancora a condividerla. Le tegole cascan rare sul capo dei sedentari; su quello dei marinai e dei minatori, cascano a dozzine ogni giorno. Ogni santo giorno c'è una media di almeno tre morti e sei storpiati nelle sole miniere del Galles. Pensate alle altre, e pensate al mare. Questi sono uomini di movimento pei quali il pericolo è una semplice condizione di vita; uomini il cui lavoro quotidiano si svolge permanentemente sotto la spada damoclea del disastro. Essi sanno benissimo che molte sciagure la diligenza può prevenire, la vigilanza preavvertire, la meccanica reprimere. Ma lavorano soli e minuscoli entro le viscere della terra, sugli abissi dell'oceano; e non si scordano che la morte può travolgerli di colpo in barba ad ogni diligenza, ad ogni vigilanza, ad ogni apparecchio. Ne hanno la sensazione costante. Ma il carbone va scavato, le navi vanno fatte camminare. Ed essi adattano placidamente alle circostanze la loro visione della vita. Perchè la sensazione del pericolo immane e immanente che li circonda li lasci in pace, non c'è che una risorsa: quella del fatalismo. Vi si aggrappano. Divengono fatalisti, per pura forza di cose.

Il primo passo è compiuto con un calcio a quel solenne senso della propria importanza individuale che gonfia i sedentari. Il secondo segue presto. Non c'è mezzo di scrivere col gesso della previdenza e della volontà il programma della propria vita sopra una lavagna incorniciata dalle voragini della terra e dalle immensità degli oceani. Le sole parole che possano imprimervisi, non val la pena di scriverle: « Avvenga quel che vuole. Il carbone occorre, le navi han da salpare. Avanti! » E così sia. Avanti per le tenebre delle miniere, per la desolazione del mare. Ma che avverrà! Evidentemente, quel che i Fati han deciso che debba avvenire. Se uno ha il destino di morire schiacciato, asfissiato o annegato, non c'è prudenza che lo possa proteggere, vigilanza che lo salvi. Se un altro invece è destinato a sopravvivere, non c'è temerità che possa travolgerlo, frangente abbatterlo. Ogni minatore, ogni marinaio arriva così a convincersi che sull'immensa lavagna della propria sorte un pugno inappellabile abbia già vergato una sentenza minutissima di fortuna o di sfortuna. A lui non resta che di arrabattarsi secondo le norme e le usanze del suo mestiere. Perchè non si appisola invece alla tarda, le palme sul ventre? Non è un turco agli ordini di turchi, o il Corno d'Oro è distante. Perchè richiama invariabilmente la palla al salvataggio, appena una miniera s'inonda di agonia o una nave pericola? Il fatalismo non ha mai escluso, negli stessi turchi, lo spirito di solidarietà e l'istinto campale. Al contrario, è sempre stato un incentivo verso a grandi atti di fegato. Nei fatalisti d'occidente, che popolano le miniere ed equipaggiano le navi con la persuasione che la loro sorte sia scritta da un pezzo, la mancanza di fegato sarebbe un controsenso. La regola, nei loro disastri, è una concentrazione di questo invariabile ardire in gesta che s'improntano d'eroismo. Ma questo eroismo, che i sedentari disavvezzi alla vita rischiosa esaltano nei minatori e nei marinai fra le strette di ogni frangente clamoroso, non è in realtà che una identificazione del loro lavoro quotidiano: un momento più caldo, — per dirla all'americana, — di un mestiere su cui la morte incombe perenne, e miete vittime ogni giorno in tanti piccoli frangenti silenziosi che restano in ombra. Le emozioni non vi recitano alcuna parte. Se i minatori e i marinai ne fossero afflitti, non bruceremmo più carbone, non potremmo più spedire oltremare una balla di mercanzie. Il fatalismo la taglia fuori. Se ne lascia sussistere uno, è semplicemente questo: oggi a te, domani a me. Ma è appunto quello che i sedentari non possono afferrare. Per loro è sempre: oggi a te, domani a te.

Ho stampassi queste cose in Inghilterra, — dove i sedentari son più petulanti e presuntuosi d'altrove, perchè un maggior numero di concittadini viventi in pericolo concede loro di sbandierare più forte il coraggio della ostrica, — mi piglierebbero a sassate. Ma è un fatto che il fatalismo, rinnegato con tanto furore dalla modernità seduta in cattedra o in poltrona, vi regna tranquillamente sovrano dovunque turbinano i movimenti essenziali della vita moderna. Questa vive di carbone e di navigazione: senza miniere e senza navi, le sue cattedre e le sue poltrone si sfascierebbero. E i suoi minatori, i suoi marinai, gli uomini che la rendono quella che è, sono degli schietti, dei tenaci, degli impenitenti fatalisti! Pare assurdo, ma è così. Il vecchio, deplorato fatalismo provvede nientemeno che le cariatidi su cui la nostra civiltà razziocinante si appoggia. Per giunta, la rifornisce di fegato: di buon fegato sano che non tarpa i buchi nella palla. Ed esso ne ha un gran bisogno, poverino, perchè i suoi grandi sacerdoti sedentari, che si son guastato il fegato a tavolino, non sanno più sfoggiare personalmente che un coraggio di nuovo genere, inventato per la bisogna, ma che fa acqua da tutte le parti. E' il così detto coraggio morale, quello che serve a salvare la pancia per i fichi.

MARCELLO PRATI.

Il senatore Eugenio Valli

Il senatore Leone Viale

Il min. Nitti
inaugura una scuola agraria
nel Monferrato

Casale Monferrato, 20, notte.

L'on. Nitti, ministro dell'agricoltura, industria e commercio, è qui giunto stamane proveniente da Roma, per inaugurare a San Martino di Rossignano, la scuola agricola « Vincenzo Luparia ». Egli giunse alle ore 7,9 accompagnato dal direttore generale dell'agricoltura, comm. Moreschi, e dal cav. Giuffrida. Venne ricevuto alla stazione dall'on. Battaglieri, sottosegretario di Stato alle Poste, dal sindaco della città di Casale, dal conte Zoppi, presidente della Deputazione provinciale di Alessandria, dal sotto-prefetto di Casale, rappresentante il prefetto di Alessandria, dal cav. ing. Virgilio De Maffei, presidente della Federazione industriale Casalese, dall'avv. Riccardo Gualino e dal cav. Tancredi Gurgo, dagli assessori comunali e dai membri della Camera di Commercio alessandrina. Le autorità si recarono quindi al Municipio per un rinfresco. Quindi l'on. Nitti, seguito dalle autorità, in automobile si recò alla stabilimento della calce e cementi dell'« Unione Italiana Cementi » a Morano sul Po. Dopo una visita allo stabilimento, il presidente di detta società, avv. Riccardo Gualino, offerse al ministro un album di fotografie rappresentanti lo sviluppo industriale cementizio monferrino ed una targa in bronzo, opera dello scultore Cesare Capra. Le autorità fecero poi una visita al Municipio di Morano, dove parlarono l'on. Nitti e l'on. Battaglieri. Ritornati a Casale, visitarono, sempre accompagnati dalle autorità, lo stabilimento della società anonima Fabbrica di Calce e Cementi. Indi, colla tramvia industriale, si recarono, con tutte le autorità, a visitare lo stabilimento della società Eternit. Con la stessa tramvia si recarono a Ozzano, centro eminentemente industriale, ove la Federazione industriale offerse al ministro Nitti una colazione. Alle frutta parlarono il presidente della Federazione industriale casalese, ringraziando il ministro della visita fatta alla nostra regione, e l'on. Nitti, il quale si disse contento di avere visitato questi luoghi ove pulsa il lavoro, l'industria e l'agricoltura. Dopo la colazione il ministro si recò a visitare il grandioso Castello di Ceresto, di proprietà dell'avv. Riccardo Gualino, quindi a San Martino di Rossignano, dove venne inaugurata la scuola agricola. Parlarono il presidente della scuola, avv. comm. Lavagno, l'on. Battaglieri e l'on. Nitti. L'on. Nitti lasciò quindi Casale Monferrato diretto a Torino.

La scoperta di una tomba romana
a Montecarlo

(Per telegrafo alla Stampa).

Montecarlo, 20, notte.

Nel quartiere Menaghetti è stata fatta un'importante scoperta archeologica. Presso i Bagni di Mare, ove si sta erigendo una caserma dei pompieri, nei lavori di escavazione, venne prima rinvenuta un'anfora spezzata; poi, dopo metodici e prudenti scavi diretti dall'ing. Notari, si rinvenne un bellissimo vaso di bronzo, una lampada di argilla, diversi frammenti di ampolle per profumi ed altri oggetti costituenti il mobilio funebre di una tomba, ove si trovò pure la seguente iscrizione: *Anfidius Decianus Blattaria Valeriæ Conjugi Benemerenti Fecit.*

Si rinvenne uno scheletro femminile con cranio brachicefalo e ceneri di ossa umane. I nomi dell'iscrizione danno la certezza trattarsi di tomba romana. La scoperta ha molto valore scientifico.

La lotta elettorale a Roma

La base della colonna Traiana tappezzata di manifesti. (Dalla rivista Illustrazione Italiana)

Giornali e Riviste

Giuseppe Cauda continua la pubblicazione sul *Libro del mese* interessanti e originali *Chiaroscuri di palcoscenico*, i di cui primi sagai sono usciti in due interessantissimi volumi. Sceglieremo, tra gli altri, un gustoso aneddoto sul popolare attore veneziano Emilio Zago: « Quando lo Zago, in principio della sua carriera, fu scritturato dal Sermattei, questi gli consegnò, fra le altre la parte del protagonista nella commedia del Goldoni, *Stor Todaro brontolon*. Il giorno in cui doveva aver luogo la prima prova, lo Zago fu avvicinato da un vecchio comico, alto e secco, come Pizzirani — che aveva fatto per molti anni il caratterista, — il quale gli disse a bruciapelo: « Ma non si vergogna, lei, a fare il *Todaro* con quella sua statura? ». Passato il primo momento di stupore, Emilio Zago rispose a sua volta che lo aveva così investito: « Ma che colpa ho io se il capo-comico mi ha dato questa parte? Anche lui avrà ben visto che non rassomiglio ad un palo telegrafico ». Ma il Pizzirani, inviperito come era, continuava a ripetergli: « La si vergogni! La si vergogni! ». Chiunque altro, al posto dello Zago, avrebbe per lo meno riferito la cosa al capo-comico; ma egli non ne fece nulla e compatì il povero uomo, riflettendo che era stato spinto a quel suo atto niente altro che dal dolore di vedersi tolta una parte che aveva sostenuta sempre lui. Dopo trascorsi parecchi anni dall'incidente più sopra riferito, lo Zago capitò a Bologna per dare un corso di serie all'*Arena del Sole*. La sera della prima recita egli, entrando in teatro, si vide salutare, con grande deferenza, dal portiere. Nel rispondere al saluto, lo Zago guardò chi l'aveva riverito, e, rimanendosi d'improvviso, esclamò: « *Mi te cognosso! Lassa che pensa — Ah! che son... Ti se Pizirani, quelo che m'ha dito se no me vergognavo de far il « Todaro brontolon! »*. Il povero portiere — che era precisamente il Pizzirani, ormai ridotto a quella modesta funzione, — tutto confuso e spaurito, col berretto in mano, balbettò: « Ah!, Commendatore, mi perdoni, mi perdoni! ». « Ma che perdono e perdono! *Ciò! Darse qua la mani!* ». E si dicendo, afferrata la mano che il Pizzirani [illegible] gli stendeva, gliela strinse con forza, dicendogli: « *E ben, vecio, come vala?* ». Il Pizzirani, commosso fino alle lagrime, non trovò parole da rispondere, e lo Zago, perchè si rimettesse, aggiunse tosto: « Vado a vestirmi, paro, e faremo *quatro ciacole, da boni amissi* ». E lo Zago mantenne poi la parola, poichè ogni sera, prima di salire sul palcoscenico, si tratteneva un po' a discorrere col Pizzirani, dal quale volle essere sempre trattato famigliarmente ».

***

Un diligente, colto e modesto studioso di storia, G. B. Morandi, direttore del *Bollettino storico per la provincia di Novara*, pubblica nell'ultimo fascicolo del periodico un notevole studio sul Convegno di Vignale, avvenuto il 24 marzo 1848, pare, come il Cibrario ed altri scrittori affermano, il 23 marzo. Contrariamente alla tradizione leggendaria, consacrata in quadri e in affreschi, il colloquio del Re con Radetzky nulla ha avuto di tragico. Il colloquio avvenne in un vasto cortile di casolare; Vignale non era occupato da truppe austriache. Il Re e il generale s'incontrarono a mezzogiorno: l'uno e l'altro giunsero nella località convenuta seguiti dagli ufficiali dello Stato Maggiore. Il colloquio si svolse calmo e freddo, ma cortese, in mezzo al cortile: nessuno udì le loro parole: i rispettivi seguiti stavano muti in disparte, sull'attenti. Finito il breve colloquio, il Re, risalito a cavallo e salutato con i dovuti onori dall'ufficialità austriaca, tornò a Momo, dove passò la notte. Una versione recente, troppo recente, non anteriore, credo, ai primi anni di questo secolo, ha aggiunto alla storia del convegno particolari nuovi: [illegible] camera disadorna del casolare in cui si sarebbero ritirati il Re e Radetzky a segreto colloquio, un tavolo, due sedie, un calamaio ed un paio di penne, assunti indegnamente a dignità di oggetti storici e sacri per la funzione altissima a cui sarebbero pervenuti nel momento drammatico della crisi e del dolore delle speranze italiche. La storica ufficiale austriaco che seguiva il generalissimo — nota il Morandi — assicura che la giornata era bella, illuminata dai raggi del sole: quindi la versione del colloquio svoltosi nella camera disadorna cade completamente. La [illegible] coreografica del convegno ne soffre, ma la verità [illegible] ha [illegible] di distruggere la leggenda, che nulla aggiunge all'importanza del colloquio tra il Re ed il nemico e che non aumenta la figura morale del Sovrano che cortesemente rifiutò i proposti patti inaccettabili.

***

Il *Pêle-Mêle* dà un grazioso esempio di quel che sarebbe la *cronaca nera*, se fosse scritta da un cronista mondano, abituato a registrare ogni giorno echi di feste, di eleganze femminili, di sale di spettacolo, ecc. Ecco qual che avverrebbe se una bella sera il direttore d'un giornale, mentre è intento a scrivere l'articolo di fondo, venisse chiamato improvvisamente al telefono. E' una sera in cui i *fiaccres* abbondano; i cronisti ed i *reporters* sono tutti in giro, ed intanto la telefonata avverte che si tratta d'un incendio gravissimo scoppiato in uno dei quartieri più importanti della città. Il direttore non sa come fare, è disperato, quando capita in redazione il cronista mondano. E' l'uomo della situazione. Il direttore, non avendo altri a disposizione, invia sul posto l'amabile cronista della mondanità, il quale si cava d'impaccio, scrivendo poi il seguente pezzo: « Il più brillante incendio della stagione si è manifestato iersera in uno dei più sontuosi palazzi della città, via tale, numero tale. Le fiamme illuminavano meravigliosamente l'aristocratico quartiere e milioni di scintille rivestivano d'un sorprendente fuoco d'artificio tutti gli alberi della strada. Dalle finestre del piano nobile, splendidamente illuminate, venivano lanciati sul selciato mobili e tappezzerie d'un gusto squisito. E nello stesso tempo dalla porta principale uscivano, con quella vivacità che si acquista con la lunga abitudine alla vita sportiva, i distinti inquilini dei vari appartamenti: il conte X., vestito d'un magnifico *pijama* rosso a righe scarlatte intonatissimo all'ambiente; la sua signora, in un adorabile *déshabillé* da notte in finoco bianco con punti a giorno; il barone V., in mutandine *mauve*, camicia rossa e pantofole di coccodrillo (ultima moda). Di tanti altri l'ora tarda ci vieta di citare i nomi. Riassumendo, è stato uno spettacolo degno in tutto e per tutto d'essere veduto ».

***

Un rilevante numero di distinte personalità inglesi e coloniali ha creduto opportuno fondare un'Associazione allo scopo di sviluppare le relazioni di amicizia esistenti fra l'Inghilterra e la Cina, in previsione dell'enorme sviluppo che il commercio fra i due paesi potrà assumere in un prossimo avvenire. Si trovano attualmente — dice una nota *Stefani* — in Inghilterra centinaia di giovani studenti cinesi, che, ogni probabilità, fra qualche anno occuperanno posizioni eminenti nel loro paese. L'Associazione in questione si prefigge, fra le altre cose, di mantenersi in relazione con questi studenti, aiutarli in tutte le eventuali difficoltà, e creare per essi un ambiente famigliare e simpatico, che permetta loro di conservare un grato ricordo dell'Inghilterra quando, ultimati i loro studi, ritorneranno al loro paese. Perciò è stato aperto un ufficio anglo-cinese, al quale gli studenti cinesi, al loro arrivo in Inghilterra, si possono rivolgere per ogni genere d'informazioni, sia riguardo ai loro studi, sia riguardo agli alloggi ed alle pensioni, sia per stabilire il loro indirizzo temporaneo per la corrispondenza colle famiglie e cogli amici in Cina; come pure per trovare presentazioni atte a essere [illegible] nella società inglese. L'ufficio si propone anche di organizzare feste anglo-cinesi, letture sulle più importanti questioni del giorno, circa i rapporti fra l'Inghilterra e la Cina, e conferenze d'indole scientifica. Gl'iniziatori si ripromettono di ottenere notevoli risultati dalla nuova istituzione, e sono persuasi che l'influenza ed il prestigio inglese in Cina ne trarranno un vantaggio immediato e che gl'interessi commerciali ed economici non torderanno essi pure a risentirne favorevolmente.

NELL' ETA' AVANZATA
Come si evita il decadimento.

Nella virilità inoltrata, e successivamente nella vecchiaia, la resistenza organica diminuisce senza però essere rafrattaria a sentire i benefici e il conforto di un ricostituente alimentare che abbia virtù di vivificare ed essere di aiuto alla stanca economia fisica, rinnovi il sangue, riempia la muscolatura, ritempri il sistema nervoso e la materia cerebrale a grado a grado senza scosse nè effimeri bagliori. Nella Emulsione SCOTT si riscontrano tutti i requisiti che si vogliono per un tonico inteso a sussidiare gli organismi impoveriti dall'età o dal lavoro. La Emulsione SCOTT, il rimedio classico dei bambini, è pure il sostegno dei vecchi. Possono contare di ritrarne dei benefici analoghi nel senso di essere conservati nelle migliori possibili condizioni di corpo e di mente e preservati dalle tossi, dai catarri, dalle bronchiti e sopratutto dalla denutrizione. Vi sono molte imitazioni, molte emulsioni che esternamente somigliano alla

Emulsione SCOTT

non hanno con essa neppure il più lontano rapporto. Le bottiglie della Emulsione SCOTT, a garanzia della genuinità del prodotto, portano sulla fascetta la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco

La Emulsione SCOTT. Esigete la vera Emulsione SCOTT.

Ciclisti!
Nei vostri acquisti accordate la preferenza alla bicicletta
BIANCHI
con gomme **PIRELLI**
apprezzate e diffuse in tutto il mondo.
Soc. An. E. BIANCHI
MILANO

Un mezzo facile
per arrestare la caduta dei capelli

Un rimedio di famiglia, inoffensivo, di cui i succhi possenti di un arboscello del Perù, detto legno di Pernambuco, formano la base, ha fatto prova della sua grande efficacia per arrestare rapidamente la caduta dei capelli. Gli uomini e le donne i cui capelli si diradano in un modo allarmante e cadono ogni giorno, in assai grande quantità, non dovrebbero mancare di far la prova di questo meccanismo, poichè gli ingredienti che entrano nella sua composizione sono perfettamente inoffensivi e poco costosi ed il [illegible] può essere preparato in casa o da qualunque farmacista. Essia mescolare insieme 7 decigrammi di Mentbol cristallizzato, 50 gr. d'alcool a 90°, 30 gr. di Lavona di Composée e 45 gr. di acqua distillata. Bene agitare e lasciar riposare durante un'ora dopo di che il rimedio sarà pronto ad essere adoperato. Lavona è il nome della lozione già menzionata, sotto il quale è conosciuto in farmacia il succo di legno di Pernambuco, diluito e scientificamente preparato per i bisogni medici. Per arrestare la caduta dei capelli e provocare rapidamente una crescita abbondante di nuovi capelli su tutta la superficie del cranio, bisogna far penetrare questa lozione nella cute capillare, frizionando energicamente con le estremità delle dita o con una spazzola assai dura durante circa cinque minuti, sera e mattina. Dopo di averne fatto uso durante tre o quattro giorni, conformemente a queste prescrizioni, vi sarà impossibile di trovare un solo capello che cada a pronto a cadere. La forfora sparirà ed il pruriio cesserà dopo circa 15 giorni; la vostra cute capillare sarà ricoperta di una chioma spessa di bei capelli nuovi morbidissimi, che cresceranno con una rapidità meravigliosa.

Date le rimarchevoli proprietà che caratterizzano questa preparazione, quelli che se ne serviranno dovranno fare attenzione di non spargerne sul volto, nè sulle parti del corpo ove i capelli non sono generalmente desiderati.

Studio G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Nizza, 15, p. rialzo, dalle 11 alle 12 e dalle 13 alle 16 (feriali), 13 a 12 (festivi).

Colonia della Salute
"CARLO ARNALDI", in UBOSO (Genova)

Comodo di cura e profilassi basato su principii scientifici affatto nuovi e opposti alle teorie informatrici di tutti gli altri sistemi di cura in uso. — Guarigione radicale di tutte le malattie qualunque ne sia la forma, la natura e la localizzazione, mediante una vera e profonda rinnovazione dell'organismo malato. — L'Istituto è aperto tutto l'anno ed è situato in posizione incantevole in vista del mare. Per la mitezza costante del clima e per l'opportuna ubicazione al riparo dei venti, il soggiorno in Colonia è efficacissimo anche nella stagione invernale. — Retta: L. 15 al giorno, tutto compreso. — Non si accettano gli affetti da malattie diffusibili nè coloro che non conoscono che cosa sia la Colonia e quale il nostro sistema di vita. — In molti casi il malato può eseguire la cura a domicilio, assistito dai nostri medici per corrispondenza. Chiedere opuscoli, schiarimenti e consulti gratuiti.

Nostro medico fiduciario per TORINO e provincia: dott. GIUSEPPE MOSSI. Riceve nel proprio gabinetto in Torino, Via Gaeta 21, tutti i giorni (meno i festivi) dalle 14 alle 15 e dalle 18 alle 20.

CRONACA CITTADINA

L'entusiasmo della concordia all'Unione Liberale Monarchica

Un nobilissimo discorso del Sindaco in favore della candidatura Depanis

La calorosa lettera del comm. Bocca agli elettori del III Collegio

Le sale dell'Unione Liberale Monarchica hanno dato ieri sera ospitalità ad una folla di elettori del III Collegio, noti dell'Unione stessa, convocati dal presidente del Comitato collegiale, cav. dott. Enrico De Silvestri, per cedire — diceva in cartoncino d'invito — il resoconto dell'andamento della campagna elettorale. La presenza nell'assemblea di moltissime notabilità della nostra vita pubblica, e del nostro mondo industriale e commerciale; la larga rappresentanza in essa di professionisti, di impiegati e di operai, hanno dato alla riunione un'alta significazione di simpatia e di consenso alla candidatura di Giuseppe Depanis; consenso e simpatia che di giorno in giorno si vanno estendendo con un crescendo di energie attive, nella cosidetta di quanti rimasero nel campo costituzionale, e in particolare ora selezionata per la vita della nazione sentono il dovere di difendere dagli assalti avversari la bandiera di un partito che ha saputo dare alla Nazione un posto eminente e rispettato nel mondo.

Una particolare significazione all'adunanza in data aveva data la presenza del Sindaco conte Rossi, il quale ha voluto intervenire per dissipare — come egli disse nel discorso che più sotto pubblichiamo — qualsiasi equivoco che nella cittadinanza potesse esistere nei riguardi della sua persona verso la candidatura scelta dal partito costituzionale e confermata dall'assemblea senatoriale.

Alle 21, quando nella maggiore sala dell'Unione entrarono il presidente del III collegio, seguito dal sindaco e da Giuseppe Depanis, l'Assemblea salutò la loro presenza con un prolungatissimo applauso. Quindi fra il silenzio ed il raccoglimento dell'adunanza prese la parola il cav. De Silvestri.

Il discorso del Presidente del III collegio

«L'adunanza — egli incominciò — che regna stasera nelle sale della Monarchica è il riflesso di quello schietto entusiasmo che vibra nelle file del nostro partito in questa magnifica campagna elettorale. Campagna veramente mirabile poichè si svolge dal loro nobile, serena ed elevata, nel campo delle idealità e dei principii. Anzi Torino nostra potrebbe essere segnata ad esempio all'Italia tutta se i nostri avversari presagii e turbati dal nostro dalla sconfitta che loro sovrasta, non avessero adottato dei metodi di ostruzionismo brutale ed incivile, attentando alla libertà della nostra propaganda: alludo alla serata del Teatro Trianon, ma su ciò è bene sorvolare. Piuttosto è confortevole notare che anche la classe lavoratrice dà segni indubbi di volere scuotere di presente giogo del partito socialista. Incomincia a comprendere che il partito liberale inspirandosi alle sue tradizioni di libertà, di eguaglianza e di democrazia, ha già dato prove di avere a cuore i problemi che interessano le classi lavoratrici dai campi e delle officine. Basti citare tutta la legislazione sanitaria sociale riguardante le industrie insalubri, il lavoro delle donne e dei fanciulli, il riposo notturno. Le classi lavoratrici più istruite che per il passato, sorridono alle promesse utopistiche e fantastiche dei loro demagoghi e sanno che con l'allargato suffragio il Governo liberale ha voluto dimostrare che anche per l'avvenire curerà tutto ciò che tocca il miglioramento e l'elevazione intellettuale, morale ed economica del proletariato, dimodochè la classe lavoratrice è armai persuasa che non col'odio di classe ma colla collaborazione di tutti gli italiani di buona volontà si andrà continuando un grande partito liberale che avrà per meta suprema la prosperità e la grandezza della Patria!

«Venendo più propriamente allo scopo della presente riunione e nel riferire oggettivamente intorno al suo andamento, si può affermare che la candidatura di Giuseppe Depanis ha raccolto intorno a se le simpatie di tutte le classi sociali. Impiegati, Industriali, Commercianti, Esercenti, Professionisti, approvano o sostengono il nome del nostro candidato. E ben a ragione, poichè il Depanis è uno di quegli uomini che in vent'anni di vita pubblica ha dimostrato di saper studiare ogni singolo problema con indipendenza di carattere, libertà di giudizio, genialità di vedute e gli elettori sono consapevoli di aver in lui un'autorevole difensore dei loro legittimi interessi nei confini dell'equità e della giustizia. A meglio esplicare il suo pensiero nelle complesse e numerose questioni che si affacciano in questo solenne momento politico, Giuseppe Depanis parlerà alla riunione degli esercenti che avrà luogo in una sala di via Principe Amedeo, all'Unione Exer, comm. ed. di San Salvario, alla Cavalleria Rusticana, alla Casa del Popolo. Non terremo comizi ed a proposito, perchè abbiamo visto che sono inutili, dal momento che i nostri avversari, agli argomenti non sanno opporre altro che fischi ed in questo campo ci dichiariamo inferiori. In quanto alla preparazione interna tutti i lavori sono ultimati, i quadri sono al completo, gli scrutatori, i rappresentanti, i sollecitatori formano un esercito numeroso, ordinato, pieno di slancio e di entusiasmo. Ma anche l'esercito più perfetto e meglio organizzato prima della battaglia decisiva sente il bisogno di fare una sosta per passare in rivista le proprie forze, per disciplinarle e condurle in un impeto irrefrenabile, alla vittoria. Ed anche nel stasera facciamo la nostra rivista ed è confortevole constatare che nessuno ha mancato all'appello, anzi intorno al nostro candidato mi è caro di vedere stasera le più alte personalità del III collegio. E mi è soprattutto grato di poter porgere i più vivi e cordiali ringraziamenti all'illustre conte Teofilo Rossi, per avere onorato di sua presenza questa assemblea e per aver dato il nobilissimo esempio a tutto il partito». (Vivissimi applausi).

La chiusa del breve discorso venne accolta da un nuovo prolungato battimani che si rinnova quando, invitato dal cav. De Silvestri, si alza e prende la parola il sindaco conte Rossi.

Il discorso del Sindaco

Debbo fare una dichiarazione.

A nessuna adunanza, a nessuna manifestazione pubblica dei cinque collegi elettorali di Torino io ho preso parte, e ciò per delicatezza della mia posizione di Sindaco: ma mentre questo atteggiamento non poteva non trovare l'unanime consentimento riguardo agli altri collegi, per quanto riflette invece il terzo collegio avrebbe potuto forse dar luogo a meno esatta interpretazione.

Ed è perciò che questa sera, uscendo dal riserbo che mi era imposto, ho desiderato di venire in mezzo a voi per dissipare la possibilità di qualsiasi equivoco, e per esporvi precisamente e limpidamente il mio pensiero.

Io sono stato deciso e convinto sostenitore della candidatura del mio amico commendatore Ferdinando Bocca nella prima fase della lotta, fino al giorno in cui i Senatori di Torino furono chiamati a pronunciare il loro lodo fra la candidatura Bocca e quella Depanis.

E non credo di mancare gravemente al dovere del segreto, dicendo che nel concistoro dei Senatori sono stato io colui che la difese a viso aperto.

Debbo anche dichiarare che in quel convegno io, sostenitore della candidatura Bocca, rilevai pure gli altissimi meriti del comm. Depanis, affermando il mio rammarico che non vi potesse essere posto per entrambi i candidati, l'uno e l'altro altamente meritevoli e degni di rappresentare in Parlamento la nostra città.

Ma dal momento in cui dai Senatori di Torino fu scelta la candidatura del comm. Depanis, io ho netamente dichiarato a tutti che a questa avrei dato il mio completo appoggio, ed oggi sento il dovere di rinnovare pubblicamente questa mia dichiarazione.

Giuseppe Depanis è tale uomo di così grande levatura, di così mirabile ingegno, di così specchiata onestà che qualunque città di Italia dovrebbe sentirsi veramente fiera di averlo a rappresentante.

In tutta la sua esistenza, nella sua vita pubblica e privata egli fu in ogni circostanza il modello più puro del disinteresse e della probità.

Ai meriti suoi di critico valente, di giurista dotto e profondo, di scrittore forbito, egli ha aggiunto le qualità di grande industriale, moderno nei concetti e nelle idee, che ha compreso con visione precisa i bisogni della classe operaia nei nostri tempi, ne assecondò gli sforzi tendenti al loro miglioramento; ne appoggia e il soccorre in ogni contingenza della vita.

Uomo pubblico, egli ha portato nella vita cittadina un soffio di idee chiare, limpide e acute: i suoi discorsi in Consiglio comunale, le sue relazioni perspicue, fra cui meravigliosa quella in cui riferì i lavori della Commissione di indagini e accertamento sui servizi municipalizzati, lo hanno posto al livello dei migliori fra gli studiosi dei moderni problemi civili.

Delle finanze comunali acuto indagatore, seppe imporsi alla ammirazione anche di coloro che non ne dividono le idee, perchè ognuno dei suoi colleghi e il grande pubblico torinese sono persuasi della profondità, dei suoi convincimenti e della nobiltà con cui egli li professa. Anche nelle discussioni e nelle lotte amministrative, specialmente finanziarie, egli, che il compianto conte Di Sambuy chiamava il Quintino Sella del nostro Municipio, fu sempre oggettivo, sereno ed imparziale.

Alla sua Torino, al suo incremento ed al suo sviluppo, alla sua gloria ed al suo avvenire, egli ha dato tutto se stesso, i palpiti migliori del suo cuore, i lampi più vividi del suo intelletto: ed è quindi giusto e doveroso che Torino lo rimeriti mandandolo con solenne dimostrazione a rappresentarla in Parlamento.

Si è detto che io avversavo la candidatura Depanis, per essere egli stato oppositore in Consiglio alla mia Amministrazione.

Egli stesso ha già sgombrato il terreno da questa supposizione, quando lealmente dichiarava, prima a me e poi pubblicamente, che la sua candidatura non doveva avere neanche il più lontano significato di opposizione all'Amministrazione civica da me presieduta: ma se anche egli tale dichiarazione non avesse fatto, se la sua candidatura avesse pure avuto il significato che non ha, sarebbe stato ugualmente mio dovere imprescindibile di appoggiarlo con tutte le mie forze. E ciò non solamente per l'antica e buona amicizia personale che mi lega al comm. Depanis e che campa nobilmente al disopra delle quotidiane nostre lotte amministrative, ma anche perchè oggi, o Signori, nel nostro collegio non si combatte soltanto una battaglia di due nomi, ma invece una grande e chiara lotta di idee.

Fra una parte il rappresentante puro del grande partito costituzionale italiano, tenacemente legato di affetto alle istituzioni che ci reggono, difensore dei sacri sentimenti di patria e di famiglia, rispettoso della fede dei nostri padri, entusiasta delle gesta magnanime e grandi con cui il nostro Paese è sorto a libero Stato ed ha affermato anche recentemente le sue aspirazioni di gloria, di potenza, di fulgido avvenire.

D'altra parte invece l'esponente di un partito che rinnega le nostre più belle e sante idealità, che tende ad asservire le masse per lanciarle alla conquista di una utopia irraggiungibile, quel partito che anche oggi, schierandosi contro la nobilissima nostra impresa apportatrice di civiltà e di grandezza, si è posto fuori della vita e sfida i più gelosi ed elevati sentimenti della grande maggioranza del popolo italiano.

Torino che nel fiorire di questa rinnovellata primavera italica ha mandati tanti figli suoi a combattere, a morire, a coprirsi di gloria sui campi di Libia che li ha salutati in una esplosione di commosso entusiasmo alla loro partenza; che, fiera di essi, li accolse tornanti fra le sue mura reduci gloriosi dalle sanguinose vittorie; Torino che ha tante tradizioni di grandezze guerriere, di civiltà, di devozione alla patria, di affetto ai suoi Sovrani, non può in questo momento supremo per l'avvenire d'Italia, rinnegare tutto il suo grande passato.

Essa tutta, e non soltanto il terzo collegio, darà domenica una magnifica risposta, mandando in Parlamento i rappresentanti dell'ordine, della civiltà, del progresso, del bene della Patria.

Ma per raggiungere questo altissimo scopo, perchè il nome di Giuseppe Depanis esca trionfante dalle urne, è necessaria la più stretta concordia, occorre che nessuno manchi all'appello nei giorni della suprema battaglia, che tutti gli uomini del grande partito costituzionale formino un fascio solo di energie propagatrici, di ferma volontà: e allora la vittoria sarà nostra.

Io per conto mio dichiaro fermamente che continuerò a dare alla candidatura di Giuseppe Depanis tutto il mio appoggio, tutte le mie forze, pienamente, lealmente, senza reticenze, senza secondi fini, senza rettifiesi.

Il discorso del sindaco, per il contenuto ed anche per la forma calorosa e passionale di espressione oratoria, ha trovato nell'affollato uditorio un larghissimo consenso di approvazioni, frammezzati applausi accolsero le dichiarazioni esultanti i sentimenti patriottici sacro patrimonio dei nostri maggiori, e applausi ebbero pure le schiette sue dichiarazioni in favore del candidato. Alla chiusa poi l'assemblea fece eco alle parole del sindaco con un'ovazione che durò oltre tre minuti.

Brevi parole di Giuseppe Depanis

Cessati gli applausi, si alza Giuseppe Depanis. «Dal profondo del cuore — egli dice — ringrazio l'amico mio conte Rossi, la cui presenza e le cui parole costituiscono una delle migliori soddisfazioni che io potessi avere in questo periodo della mia vita pubblica. Nelle mie prime dichiarazioni, come candidato, io, del resto, già avevo avuto occasione di dichiarare che alla mia candidatura non intendevo, e nessuno poteva intendere, che si potesse dare carattere amministrativo. Comunque, se anche dopo la deliberazione dell'Assemblea senatoriale, in qualcuno poteva ancora sussistere qualche equivoco sulle intenzioni del sindaco, esso fu ampiamente dissipato; e dissipato con parole — dice il commendatore Depanis — e con una così calorosa eloquenza, che mi ha profondamente commosso».

Intrattenendosi poscia brevemente sulla lotta, rileva con lieto animo che ogni giorno gli giungono da ogni parte del Collegio segni e attestazioni di consenso, che gli rendono meno ardue le fatiche di porta-bandiera affidategli dal Partito e liberamente da lui accettate con la devozione e con l'entusiasmo che ognuno deve avere per la fede che professa. E conclude auspicando al trionfo della fede che in quest'ora accomuna tutti i militi del Partito costituzionale.

L'assemblea rinnova a Giuseppe Depanis l'ovazione già fatta al sindaco. Il sindaco ed il candidato lasciano quindi la sala, e l'assemblea rimane per udire le comunicazioni del socio signor Zoppetto intorno alle modalità della votazione prescritte dalla nuova legge.

L'atto odierno del sindaco di Torino, senatore Teofilo Rossi, la sua pubblica manifestazione in favore della candidatura di Giuseppe Depanis, è atto che per la sua nobiltà forma a grande onore non solo dell'uomo che lo ha compiuto ma della città nostra. Con la voce del suo primo magistrato essa afferma che là dove sono in gioco i supremi interessi della Nazione, ogni dissenso interno, ogni divisione cittadina, ogni diversa tendenza nel campo amministrativo deve scomparire e tutti i cittadini volenti del pubblico bene debbono muovere compatti e con unanime entusiasmo alla difesa dell'ideale comune.

Tale non era forse la speranza dei nostri avversari politici. Essi contavano sopra una sciagurata divisione del partito costituzionale: speravano che divergenze nelle vedute amministrative potessero dar luogo a discordie nel campo politico. La parola cavallerescamente calorosa del sindaco Rossi viene a dare una smentita a queste credenze e a far crollare queste speranze.

Anche noi, prima ancora che al Depanis fosse offerta la candidatura, avevamo esplicitamente dichiarato ai membri del Comitato direttivo dell'Unione Monarchica Liberale, comm. avv. Sabbione, avv. Boyer, avv. Bruzzi, che per la *Stampa* la candidatura Depanis non doveva rivestire alcun carattere di opposizione amministrativa, aggiungendo che mai in nessun caso avremmo ammesso di dare questo carattere ad una lotta politica, perchè consideravamo ciò come un errore grossolano, come una degenerazione fatale ai grandi interessi nazionali; errore e degenerazione che se erano gravi nel caso di una vittoria sicura, più gravi ed imperdonabili sarebbero stati quando — come nel caso del III Collegio — potevamo fare il giuoco del partito socialista. In omaggio a questi principii siamo lieti di poter oggi dare all'operato del Sindaco di Torino la nostra lode più calda e sincera: siamo lieti di poter dire che egli ha dato un nobile esempio di rettitudine politica, un esempio degno di altissimo plauso e che meriterebbe di essere meditato in più di una città italiana.

Da queste colonne che conoscono la critica disinteressata e leale, al disopra dei nostri dissensi, noi mandiamo una forte e cordiale stretta di mano al Sindaco di Torino senatore Rossi, lieti di combattere con lui per la vittoria dell'idea costituzionale.

Se al nostro partito occorreva ancora un incitamento per stringere le file e per muovere alla battaglia con più fervida competenza, questo incitamento lo ha avuto, e lo ha avuto dal primo magistrato cittadino. Per opera del suo Sindaco, Torino ha dato un fecondo esempio alle altre città italiane. Essa ha mostrato ancora una volta che la sua maturità politica, non è seconda a quell'elogio che l'on. Giolitti alla vigilia della spedizione di Tripoli ebbe a fare al popolo acclamante: «L'Italia guarda a Torino».

E fortunata veramente può dirsi la candidatura di Giuseppe Depanis. Essa ha provocato una gara di nobiltà che mostra come il rinnovamento della coscienza politica italiana, procurato dalla grande impresa guerresca appena conchiusa, non sia stato inutile anche per le incruenti lotte della vita politica. La serenità e l'entusiasmo con cui tanti italiani hanno fatto sacrificio di sè per la grandezza e per l'avvenire della Patria non sono stati senza insegnamento. Anche in questa nostra piccola storia locale abbiamo avuto prove di entusiasmo per la causa comune e di una virtù di sacrificio personale che non vanno dimenticati.

Tutti hanno saputo far tacere tendenze e simpatie personali pel maggior bene del partito nostro. Qualunque sia il risultato della battaglia — dubitare della vittoria non è lecito in quest'ora di immenso entusiasmo — noi dovremo essere grati al presidente dell'Unione Liberale comm. Sabbione, che seppe nobilmente far rinuncie di speranze legittime, all'inizio. Sincero che lo inalzò con eguale entusiasmo, al senatore Rossi che dà oggi questa luminosa prova della sua sana concezione politica, al commendatore Bocca, che non solo si sottopose per disciplina ad un giudizio arbitrale, che non solo accettò lealmente, ciò di cui nessuno dubitava, il responso, ma che oggi scende anch'egli nobilmente in campo in favore del Depanis.

Tale è lo spettacolo di concordia che dà il partito costituzionale a Torino. Ed è spettacolo che profondamente conforta: con tali auspici il partito liberale può ingaggiare con lieto animo la lotta e aver fede nel successo.

Il manifesto dell'Unione Liberale Monarchica

L'Unione Monarchica Liberale «Umberto I» ha fatto divulgare il seguente manifesto:

Elettori!

Due partiti stanno di fronte: il socialista, che nel suo programma dichiara di voler intensificare la lotta di classe ed anteporre alle riforme reclamate ed attese dal popolo il proposito di sovvertire le basi politiche ed economiche dello Stato.

A questo partito si stringono, nonostante i loro momentanei contrasti, in fraterna solidarietà le frazioni politiche uscite dal trassero dal programma liberale quando di buono e di sostanziale annunciano agli elettori, ma danno però aiuto e forza al socialismo rivoluzionario. In difesa della società, della famiglia, della libertà civile e politica vigila e combatte il grande partito liberale, depositario del pensiero degli immortali Fattori dell'unità ed indipendenza della Patria, civiori di una splendida aureola intuendo le aspirazioni popolari e sollevando l'Italia a dignità e potenza maggiori, fra l'ammirazione ed il plauso delle Nazioni civili.

Elettori!

Nessuna incertezza nella scelta.

A coloro che seminano l'odio per raccogliere tempesta e vorrebbero distruggere senza avere un piano pratico e possibile di ricostruzione, preferite i candidati liberali, che parlano ed operano con serietà, e, senza esagerarsi l'impossibile, e cioè di riformare tutto a tutti, promettono con fermezza e sincerità di far seguire al periodo glorioso della nostra conquista civilizzatrice e necessaria alla sicurezza della Patria, un periodo fecondo di saggi provvedimenti, coi quali si consolidi la potenzialità economica e finanziaria dello Stato, e si accresca la produzione nazionale per avere una distribuzione più intensa di benessere tra le classi sociali.

In queste condizioni sarà possibile completare la legislazione sociale, proteggere i lavoratori dei campi e delle officine nella vecchiaia e nella malattia, disciplinare i contratti d'impiego e di lavoro, arrecare adeguati miglioramenti ai compensi degli impiegati pubblici e degli educatori della balda e generosa gioventù italiana.

Concorreranno a creare questa forma più perfetta di floridezza nazionale la semplificazione dei congegni burocratici, una più razionale distribuzione di funzioni tra lo Stato, le Provincie ed i Comuni, la soppressione dei privilegi fiscali, nocivi all'industria ed agli esercenti e commercianti, l'abolizione degli oppressanti fiscalismi, la riforma tributaria, per avere la contribuzione in esatta corrispondenza cogli averi dei cittadini, l'applicazione del principio di libertà in tutti i campi, dal religioso al politico ed all'economico, coi temperamenti richiesti dalla convenienza reale, effettiva di tutelare alcune nostre industrie e di offenere dagli altri Stati parità di trattamento a vantaggio della produzione nazionale.

Elettori!

Il partito liberale ha un programma di riforme ampie, audaci, ma serie e possibili nello stato attuale della Nazione.

Però per riformare occorre sicurezza nell'interno e di fronte agli altri popoli, ed è indispensabile mantenere salda la compagine dell'Esercito e dell'Armata, e preservarla dalle insidie dei partiti sovversivi, pure proporzionando le spese alla nostra situazione economica.

A voi, che nel suffragio allargato costituite la vera coscienza nazionale, spetta il provvedere e dettare le direttive, affermando nei prossimi comizi il vostro sentimento di schietta italianità, di legittimo orgoglio per i risultati ottenuti, di fede nelle istituzioni e nel progresso della Patria, e votando per i candidati liberali, che sapranno degnamente tutelare, assieme agli interessi generali, quelli non meno legittimi ed urgenti della nostra Torino, sopratutto in materia ferroviaria.

Elettori!

Raccogliete pertanto i vostri voti sui seguenti nomi dei candidati proposti dall'Unione Liberale Monarchica:

EDUARDO DANEO nel I Collegio
LUIGI GRASSI nel II Collegio
GIUSEPPE DEPANIS nel III Collegio
FELICE PANIE nel IV Collegio
CESARE FERRERO DI CAMBIANO nel V Collegio.

IL COMITATO CENTRALE.

La nobilissima lettera del comm. Bocca

Il comm. Ferdinando Bocca dirige agli elettori del III Collegio la seguente lettera che è una prova del suo alto sentire. Rinnoviamo a lui le lodi senza riserva alcuna, che facciamo in altra parte del giornale, alla condotta del sindaco di Torino. Quando un partito conta nelle sue file uomini così egregi, la vittoria, che arride alle fedi sincere, non può mancare.

Agli amici, elettori liberali nel III Collegio,

Pochi giorni ormai ci separano dalla grande manifestazione dei Comizi, nella quale anche la nostra cittadinanza dovrà esprimere il suo pensiero politico.

Come spontaneamente ed indipendentemente da qualsiasi altra considerazione che non fosse quella di assicurare il trionfo delle comuni idealità politiche, accettai a suo tempo il proposto lodo senatoriale per la scelta del candidato al III Collegio, così ne accettai le conseguenze; ritraendomi da una campagna elettorale in cui la mia persona era stata dal lodo stesso messa fuori d'ogni discussione.

Oggi però che la lite dei combattenti da ambo le parti si rinserrano e l'azione preparatoria del nostro partito va culminando nello sforzo supremo dal quale esso attende la vittoria, credo che possa esimermi consentito di rompere il mio doveroso riserbo per esprimere il desiderio e l'augurio che tutti i suffragi di parte nostra abbiano a convergere sul nome del candidato costituzionale comm. avv. *Giuseppe Depanis*, che per doti di ingegno, per coltura e per integrità di vita è ben degno del mandato politico cui venne indicato.

Quali possano essere ora e poi gli apprezzamenti sui fatti che precedettero la designazione della candidatura monarchico al III Collegio della nostra città, sta sopra ogni altra la considerazione del dovere che ognuno di noi nell'ora presente deve sentire verso il grande partito liberale costituzionale nelle cui file militiamo.

E sarò lieto se il risultato degli scrutinii di domenica prossima mi darà legittimo motivo a compiacermi di avere anch'io portato nella vittoria del partito stesso il mio modesto contributo.

Torino, li 20 ottobre 1913.

F. Bocca.

Il discorso di Ferrero di Cambiano

Questa sera, martedì, alle ore 20,30, Tomaso Cesare Ferrero Di Cambiano terrà nel Teatro Trianon (via Viotti, 1) il suo discorso elettorale. Vi potranno intervenire gli elettori muniti della circolare d'invito ed i soci dell'Unione Liberale Monarchica muniti di tessera con fotografia.

Per le candidature costituzionali

Per iniziativa del Circolo del Lingotto, nei locali sociali si adunò il Comitato pro candidatura Panié. Ad esso aderirono, sia di presenza che a mezzo delegati, i signori: De Bernardi cav. Luigi; Stab. G. Fornara & C.; Ingegnar cav. Gosa; Conio Ex Robattant; Piccolo Simone; Gambetta Maurizio; Chiapasco Felice; Seponeris Ritnile; Piccolo Giovanni; Secondo Malerba; Carlo Naturale; Luigi Zanolini; Levi Amedeo della Ditta Faletti e Levi; Lavarino Vittorio; Farina Vincenzo; Ditta Gleitsmann & C.; Ricchiardi Fratelli; Bajetto Giuseppe; Gonella Francesco; Musso Battista; Gandini Ercole; Taravegni G. A., e tutti i presenti. Esaminato il programma svolto dall'on. Panié, espresso chiaramente nei principali ritrovi elettorali; constatata l'opera complessa da lui svolta, sia in favore della Nazione che a vantaggio della regione Lingotto, decisero di intensificare la propaganda a mezzo dei singoli membri del Comitato, esortando tutti gli elettori della Sezione di affermarsi sul nome dell'on. Panié a fecondo vivi voti per una splendida rielezione.

— La Direzione della Società Mutua Operaia Torinese per Pensioni, per incarico avutone dal Consiglio Generale, invita i propri soci ad appoggiare con tutte le forze la candidatura del nob. marchese Cesare Ferrero Di Cambiano, altamente benemerito di tutte le classi popolari.

— Il Consiglio Direttivo del «Club Astrapè» di Torino (via Belfiore, 13), in vista delle imminenti elezioni politiche, ha deliberato di appoggiare le seguenti candidature:

Avv. Edoardo Daneo, pel 1° collegio;
Luigi Grassi, pel 2° collegio;
Avv. comm. Giuseppe Depanis, pel 3° collegio;
Avv. Felice Panié, pel 4° collegio;
Avv. Ferrero Di Cambiano marchese Cesare, pel 5° collegio — essendosi questi persone resa in particolar modo benemerite per il grande sviluppo ed incremento dato all'educazione fisica.

Riunione di radicali

In via Consolata n. 14, nei locali della Società Operai dipendenti dal Governo, il ragioniere Vincenzo Gitti, presentato dall'avvocato Ferrucci, espose il programma del Partito radicale svolgendo segnatamente con vivacità e con quella competenza ben nota al pubblico torinese, i principali punti di una politica economico-finanziaria, della Legge sul contratto di lavoro per gli impiegati privati e su tutte quelle radicali riforme che a tutte le pubbliche amministrazioni si impongono.

Il candidato radicale, vivamente complimentato al termine del suo discorso, svolgerà ampiamente il suo programma nel comizio che si terrà mercoledì in Galleria Nazionale, e lo ripeterà giovedì sera nei locali del Cinematografo Fides, dove parleranno pure il professore Mazzini, il sig. Renzo Longo ed altri.

Nella «Birraria del Commercio», in piazza ex-barriera di Milano, il candidato radicale prof. Romano parlerà in pubblico comizio.

Riunione elettorale in via Nizza

Indetta dalla Sezione elettorale cattolica, con l'intervento di oltre 250 elettori, ebbe luogo ieri sera, in via Nizza 26, una riunione elettorale. Venne spiegato dal dottor Defranstro il sistema di votazione con un esemplare in grande della busta Bertolini.

Parlarono poi il dott. Galmozzi e il consigliere comunale Csslo Barberis, accolti da vivi applausi. Furono spediti telegrammi al commendator Panié e al comm. Depanis così concepiti:

«Oltre 250 elettori riuniti per iniziativa «Sezione elettorale cattolica Barriera di Nizza», in via Nizza 26, mandano fervido vostra candidatura, fiduciosi trovare nello illustre vostro nome difensore energico loro principio sociale».

I certificati elettorali

A partire da domani, mercoledì, i certificati elettorali di altri Comuni non verranno più recapitati all'abitazione dei rispettivi titolari.

Gl'interessati potranno ritirare personalmente il proprio certificato d'iscrizione nelle liste politiche di altro Comune presso il Municipio, nel salone d'ingresso del Palazzo civico, dalle ore 9 alle 17 e dalle 20 alle 22.

Comizi e tafferugli in Borgo Vittoria

Quattro revolverate in aria

Borgo Vittoria è una specie di roccaforte dei socialisti ufficiali. Il candidato Luigi Grassi ha voluto tuttavia recarvisi ieri sera a tenervi un discorso, e la riunione, assai numerosa, ebbe luogo in strada di Lanzo, 121. I fautori dell'on. Morgari organizzarono, come protesta, un altro comizio e l'avrebbero tenuto proprio all'ingresso della sala dove doveva parlare il Grassi, se il delegato cav. Villa non li avesse invitati a radunarsi un poco più lontano.

Quando il candidato costituzionale giunse in Borgo Vittoria, i suoi avversari gli fecero una dimostrazione ostile al suon di fischi e con un grande sbattacchiare di latte da petrolio, ma il Grassi procedette tranquillamente e tenne il suo discorso. Vi furono perciò due comizi contemporaneamente, con scambio di frasi polemiche.

Quando il Grassi lasciò Borgo Vittoria, le chiarissi ripresa con un tono anche più acuto: tra i fautori di Morgari e quelli del Grassi vi fu uno scambio d'invettive e corsero anche dei pugni tra i più scalmati.

Il delegato Villa dovette intervenire con gli agenti a disperdere i dimostranti e fece dare gli squilli. Vi furono le solite corse, le solite proteste ed i soliti fischi, poi poco a poco la dimostrazione s'illanguidì ed ebbe termine.

Ma tutto non era finito. Mentre un forte gruppo di amici del Grassi si allontanava per la strada di Circonvallazione, si trovò improvvisamente preso in mezzo dai sostenitori del Morgari, i quali lanciarono urli paurosamente, tanto che qualcuno per difendersi estrasse la rivoltella e sparò quattro colpi in aria. Vi furono alcuni contusi, tra i quali il geometra Velasques. Il fatto ha prodotto penosissima impressione.

***

Al signor Grassi fu comunicato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo del Circolo Madonna di Campagna, presa in esame la situazione elettorale del II Collegio di Torino, delibera all'unanimità di appoggiare la candidatura del signor Luigi Grassi, ed invita gli elettori della Borgata ad affermarsi unanimi sul suo nome, che dà sicuro affidamento che i principii a cui sono collegate la prosperità e la grandezza della Patria saranno strenuamente propugnati e che inoltre gli interessi ed i bisogni della regione non saranno più oltre trascurati», e chiude coi più fervidi auguri per la vittoria del nostro candidato.

Le elezioni e i parrucchieri

Un parrucchiere ci scrive una lunga lettera per osservare che domenica prossima, giorno delle elezioni, i lavoranti parrucchieri sono impegnati al lavoro e non possono recarsi a votare. Ci sembra che una soluzione di questa difficoltà ci sia: come avviene per altre categorie di persone, i lavoranti parrucchieri potrebbero ottenere dai loro principali il permesso di recarsi, per turno, alla propria sezione elettorale a votare.

Proteste di ferrovieri

I delegati di categoria del personale per il Compartimento di Torino, hanno in vista al Direttore Generale delle Ferrovie, a proposito dell'ultima votazione per il Parlamentino, una protesta «contro l'illegale procedere del presidente il quale, a votazione ultimata, non iniziava le operazioni di scrutinio per 20 minuti circa, allo scopo di attendere l'arrivo di un delegato non presente all'appello nominale, mentre aprendo la seduta il presidente stesso aveva dichiarato (riportandosi alle norme disposizioni relative alle elezioni della Commissione Consultiva Compartimentale per le case dei ferrovieri, disposizioni contenute nel Decreto ministeriale 14 settembre 1913) che la votazione sarebbe stata valida qualunque fosse stato il numero degli intervenuti». I delegati reclamano «l'annullamento della avvenuta elezione in omaggio ai principii di equità e di giustizia».

Un caso pietoso

Il disgraziato protagonista di queste brevi note è l'avv. Giovanni Toniasca, un distinto giovane, impiegato alla Cassa di Risparmio, sul conto del quale sono sempre state concordi le lodi sia dei superiori, che dei colleghi. Costui qualche giorno fa, dopo che avvenne la scoperta di quel tale impiegato infedele, che aveva commesso — come noi narrammo — nella stessa Cassa di Risparmio gravi irregolarità, cominciò a dare segni di alienazione, agitandosi perchè anche sul suo operato fosse fatta una inchiesta. Pareva che egli avesse timore di essere ritenuto colpevole come il suo collega, e pregò insistentemente il direttore perchè lo sottoponesse ad una ispezione. Ciò però facile al direttore a agli altri dirigenti comprendere che doveva trattarsi di un caso di pazzia incipiente. Ad ogni modo. Basto una visita superficiale ai registri perchè tutti si persuadessero — come erano già persuasi — della sua perfetta onestà. Quando il risultato benevolo dell'inchiesta gli fu comunicato, egli si diede a saltare di gioia, battendo le mani ed esclamando: «Sono un galantuomo! Sono un galantuomo!». Poi si abbandonò ad altre escandescenze, tanto da obbligare la Direzione della Cassa a farlo accompagnare in Questura. Quegli si abbandonò sopra una panca e si addormentò. Allorchè, parecchie ore dopo, si risvegliò, volle ancora ritornare alla Cassa di Risparmio, dove ripetè le escandescenze e le straccerie a un livello ancor più elevato. A questo punto dovette purtroppo essere accompagnato al Manicomio.

Industriale colpito da apoplessia in un ristorante

L'industriale Antonio Nicot, di anni 53, da Chieti, qui di passaggio, alloggiato all'*Hotel Fiorina*, mentre cenava ieri sera con un amico nel *Ristorante Quagliа*, in corso Vittorio oltre Po, fu colto da insulto apoplettico e cadde riverso al suolo.

Soccorso sul posto dal dottor Pangella, fu poi dai militi della Croce Verde e da due guardie municipali trasportato al San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare con riserva sulla prognosi.

La vigilanza dei "cittadini dell'ordine,,

La notte scorsa, verso le ore 3, una pattuglia di «cittadini dell'ordine», perlustrando il corso Principe Oddone, nei pressi del ponte sulla Dora, scorse due individui procedere sospettosi, curvi sotto il peso di un grosso sacco. I cittadini dell'ordine non dubitarono un istante di trovarsi di fronte a due mariuoli, cercarono cautamente di avvicinarli, ma costoro, che precedevano oltremodo guardinghi, accortisi degli agenti, stimarono opportuno darsi senz'altro a velocissima fuga, gettando a terra il loro carico. I due agenti furono pronti a inseguirli, ma infruttuosamente, perchè i ladri travolti dall'oscurità e dalla distanza, presto scomparvero. I cittadini dell'ordine, tornati sul posto, non poterono che sequestrare la refurtiva abbandonata dai due ladri e consegnarla con relazione del fatto alla Sezione Reali Carabinieri di via Livorno.

Per l'esattezza

Il signor Giovanni Mina, proprietario di una birreria in corso Casale angolo corso Quintino Sella, ci informa che i rissanti di domenica sera, ai quali accennammo in cronaca, non entrarono affatto nel suo esercizio.

Incendio

Una lampada a petrolio appesa a un trave di sostegno nella trattoria della Giratta, sul viale di Stupinigi, 264, comunicò il fuoco alla trave stessa e quindi ad alcune suppellettili della trattoria, che appartiene a Michele Gallo. Accorse un brigadiere con alcuni militi delle guardie municipali di Mirafiori e alica genie. L'incendio però trovasi essere spento con poca perdita d'acqua. I danni non ammontano a 50 lire, ma sono coperti da assicurazione.

Tentato omicidio in via Consolata

Spezza il capo a un parente a colpi di roncola

L'arresto del colpevole

Abbiamo dato, nella edizione giorno, notizia di un operaio trasportato in fin di vita all'Ospedale di San Giovanni, per una gravissima ferita alla testa, che pareva prodotta da un colpo di bastone. Non si trattava invece di un bastone. L'infelice era stato vittima di un tentato assassinio a colpi di roncola, per opera di un suo lontano parente. E' un dramma di soffitta avvenuto tra due operai dediti al vino, nel quale — a quanto sinora risulta — non entra il solito vecchio motivo della passione amorosa, ma hanno parte principale futili questioni d'interesse. Ecco il racconto del dramma desunto dai particolari raccolti sul posto:

Nella soffitta n. 10

Gli abitanti delle soffitte dalla casa n. 12 di via Consolata, avevano udito domenica sera, poco dopo le 19, dei gemiti, che dovevano provenire, secondo ogni probabilità, dall'interno della soffitta N. 10, occupata da un operaio stagionale, il quale viveva colà da solo: certo Ambrogio Rubino Silmo, fu Giovanni Battista, di anni 36, da Sordevolo (Biella). I gemiti però avevano avuto breve durata, tanto che i vicini non si erano troppo preoccupati. Uno di essi soltanto aveva udito pronunciare da una voce, che non era quella dell'inquilino, queste parole:

— *Te scianco 'l cöl!*

Tuttavia si pensò ad una semplice lite di ubbriachi e, poichè si sapeva che il Rubino soleva incontrarsi con un suo lontano parente, suo cugino, il quale non abitava colà, ma occupava provvisoriamente la soffitta n. 14, affittata ad un tal Campari in questi giorni assente, se ne dedusse che i due congiunti avevano bevuto un po' troppo e si scambiavano la solita dose di male parole. Nella casa N. 12 pertanto nessuno più si occupò della misteriosa soffitta, e la notte trascorse nella più silenziosa tranquillità.

Ma ieri mattina vedendo che la soffitta rimaneva ermeticamente chiusa e che il Rubino non ne usciva, qualcuno s'impensierì e, dopo aver invano chiamato ad alta voce l'inquilino, avvertì il portinaio. Questi salì alla soffitta, picchiò e nessuno rispose. Convinto allora che qualcosa di grave fosse accaduto là dentro, il portinaio corse al Commissariato di P. S. in via Deposito n. 11 e riferì il caso al commissario cav. Falcioni, il quale incaricò subito il delegato Adabbo con alcuni agenti di recarsi sul posto per le indagini opportune.

Anche il delegato picchiò ripetutamente all'uscio impenetrabile, ma non ottenne risposta. Fece allora praticare nel legno un buco quadrato, da cui fosse possibile osservare l'interno. E uno spettacolo macabro si presentò agli sguardi del funzionario.

Dal buco si scorgeva chiaramente un angolo di soffitta, e in quell'angolo spiccava, alla luce scialba proveniente dall'alto, un pezzo di branda sul quale erano stese due gambe d'uomo nude, irrigidite. Non era più il caso d'indugiare. E il delegato diede ordine agli agenti di sfondare la porta. Ciò avvenne in pochi minuti. Il rappresentante dell'Autorità coi suoi seguaci penetrò allora nella soffitta e potè vedere che sopra una misera brenda giaceva bocconi un uomo anziano, dai capelli grigi, che rantolava. L'individuo si muoveva appena per respirare affannosamente e lamentarsi, emettendo suoni inarticolati. Era vestito della sola camicia. Il funzionario notò che aveva il capo squarciato da una profonda ferita, e comprese subito che il trattava di un delitto. Disposo perchè fosse chiamata la *Croce Verde*, la quale inviò d'urgenza una squadra di militi con barella.

Il disgraziato, che fu riconosciuto da un vicino e dal portinaio per il Rubino, titolare della soffitta, fu così trasportato al San Giovanni, dove i dottori Azario e Pinardi gli riscontravano la frattura del cranio e lo giudicavano in pericolo di vita.

Le constatazioni

Intanto il delegato Adabbo procedeva rapidamente ad una completa perquisizione della soffitta. E' questa una delle solite stanzette misere, popolate da poco mobilio sgangherato. Oltre alla branda insanguinata, sulla quale era distesa il moribondo, vi erano un'altra branda, due o tre sedie mal connesse, un tavolino sul quale si vedeva un piatto contenente una minestra di riso con due patate e verza; in questa mezza patata era infilata la forchetta. Il che dimostra come al momento della tragedia il Rubino stesse mangiando. Si vedeva pure una bottiglia di vino rosso quasi vuota ed un fiaschino pieno a metà. Al piolo era una roncola ricurva col manico di legno rinforzato con filo di ferro, della lunghezza di circa 45 centimetri. L'arma era intrisa di sangue. Non poteva quindi esservi dubbio: era quello il corpo del reato.

Interrogando minuziosamente tutti gli inquilini delle altre soffitte, il delegato venne così a conoscere che il Rubino non riceveva quasi mai visite, tranne quella di un tale Ambrogio Bassano

ULTIME NOTIZIE

In Oriente

Una squadra francese nell'Asia Minore

Un "raid,, aereo Parigi-Cairo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Il Governo francese allo scopo di sollevare il proprio prestigio nell'Oriente, manda nell'Asia Minore un'imponente squadra di corazzate.

Domattina, alle 9, partiranno da Tolone sei corazzate della prima squadra: *Voltaire, Diderot, Mirabeu, Danton, Condorcet* e *Vergniaud*, scortate dall'incrociatore corazzato *Jules de la Gravier*, e dalla seconda squadriglia di torpediniere. Tale squadra si assenterà dalla Francia circa sei settimane, per soggiornare in Oriente dal 25 ottobre ai primi di novembre. La flotta francese si fermerà a Caifa, Beyruth, Tripoli di Siria, Alessandretta, Lotiaulr, Dieumah, Adalia, Rodi e Smirne. Farà poi una apparizione sulle coste greche, fermandosi probabilmente a Corfù d'onde ritornerà a Biserta. Infine è probabile che l'ammiraglio De La Peyrere concentri il 15 dicembre tutte le navi disponibili della flotta francese sulla costa della Corsica.

Contemporaneamente parte da Parigi per il Cairo l'aviatore Doucourt, avendo come passeggero il signor Roux. Il *raid* da Parigi al Cairo, e lo stesso segnato sotto diversi aspetti da Napoleone Bonaparte nel 1798, mentre il generale in capo della campagna dell'Egitto, sceltse la via del mare, gli aviatori attuali seguiranno la via del continente per raggiungere la vecchia terra dei Faraoni. Doucourt difatti passa di risalire il Reno, traversare l'Austria passando per Vienna e per Budapest, giungere coi paesi balcanici quindi per Belgrado traversare la Romania e Varna scendendo a Costantinopoli. Passerà quindi dall'Europa all'Asia Minore attraverso il Bosforo. Il viaggio ha come tappe principali Brussa, Konja, e di là scenderà lungo tutta la costa della Palestina per Aleppo, Beyruth, Giaffa, quindi andrà fino a Gerusalemme poi a Gaza, entrerà in Africa scegliendo la linea del mare, passerà per porto Said ed infine ad Alessandretta.

Il viaggio è stato organizzato e preparato dalla Lega Nazionale aerea, il cui presidente, accompagnato dai due aviatori, è stato ricevuto oggi dall'on. Pichon, ministro degli esteri. Il ministro ha loro augurato buon viaggio ed espresso tutta la sua contentezza per questa felice iniziativa di natura tale da sollevare, aggiunge il ministro, « il prestigio francese in Oriente ».

La partenza sarà data domattina alle 8, da Ysay Les Molineaux se la nebbia lo permetterà.

Come si vede dall'itinerario seguito dagli aviatori francesi non si tratta di compiere un *raid* puramente sportivo, ma di fare un viaggio di indole prettamente politica, che completa l'andata della squadra, tanto che il *Journal* parlando dei preparativi del viaggio scrive che « l'arrivo d'un aeroplano francese risolleverà senza dubbio il prestigio francese in questa regione dove la nostra influenza un tempo preponderante è oggidì in concorrenza con quella tedesca e con le relative ferrovie di penetrazione ».

Il progetto inglese

per la sistemazione dell'Albania

La controversia austro-serba definita dalle Potenze

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Il *Journal* pubblicherà domattina: « Due fatti caratterizzano la giornata di oggi. Innanzi tutto la Serbia rimette la controversia austro-serba nelle mani delle Potenze e dichiara che ha comandato al governatore delle sue truppe di ritirarsi fino ai confini già conosciuti della futura frontiera.

In secondo luogo è stato presentato dall'Inghilterra un progetto che ha l'approvazione della Francia e della Russia.

Il Governo britannico facendo osservare che la sorte dell'Albania è stata stabilita dalla conferenza internazionale a Londra sotto la presidenza di Sir Edward Grey, ha preso l'iniziativa di ricordare all'Austria che ogni questione che interessa lo Stato albanese, è di competenza del solo concerto europeo.

La Nota britannica frattanto rileva da questo fatto che soltanto le grandi Potenze possono decidere sulla controversia austro-serba.

« L'Europa — continua il *Journal* — si trova dunque interessata dal litigio e potrà risolverlo facilmente giacchè, avuto l'appoggio della Triplice intesa, non mancherà quello dell'Italia e della Germania ».

Il persistente boicottaggio antiitaliano in Epiro

I tentativi del Governatore

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Il *Tempo* ha da Gianuina: « Il Console italiano a Gianuina ha protestato presso il Governatore Generale dell'Epiro contro il boicottaggio delle merci italiane, ed ha chiesto che il Governo ellenico prenda misure per impedire sale stato di cose. Il Governatore rispose che i commercianti di quei paesi sono liberi di agire secondo la propria volontà, e che il Governo è completamente disarmato a tale riguardo. Tuttavia, il Governatore promise di raccomandare ai negozianti di non continuare il boicottaggio. Una Commissione di sei negozianti di Santiquaranta sorveglia la rigorosa applicazione della decisione presa dal Corpo commerciale di questo porto. Gli operai del porto rifiutano di scaricare qualsiasi merce di provenienza italiana.

Le cause della sconfitta bulgara

nella relazione del Presidente del Consiglio

"Si sono mandati i soldati al macello!,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 20, notte.

La *Politische Correspondenz* ha da Sofia che il presidente dei ministri, Radoslavof ha presentato al Consiglio dei ministri una relazione sulla Commissione di inchiesta per verificare le irregolarità commesse durante la guerra.

« La relazione dice fra l'altro: « Attaccata da cinque parti la Bulgaria dovette pagare il fio degli errori dei suoi governanti con una nuova spartizione del suo territorio che l'ha fatta arretrare di 10 anni. Il popolo bulgaro ha il diritto di sapere a chi spetti la responsabilità di questi errori, di questa mancanza. Una parte dei soldati è andata alla guerra, mal vestita, mal calzata.

I soldati dovettero sopportare terribile freddo infernale senza indumenti, senza fonde. Difettavano i medicinali ed i bendaggi, così migliaia di persone morirono. I soldati furono sacrificati per la mancanza di mezzi. Presso tutto il terzo Corpo d'esercito innanzi a Ciatalgia mancarono i disinfettanti e non vi erano nemmeno i disinfettanti che servono ai medici per lavarsi le mani. I soldati nelle trincee erano straziati di forze e furono nutriti con lardo guasto e con formaggio puzzolente. Si sono mandati i soldati bulgari al macello perchè non si potè dar loro armi e munizioni sufficienti per combattere contro il nemico. Si deve scoprire la verità. Coloro che hanno mercanteggiato con il sangue dei soldati e che hanno sacrificato migliaia di cittadini devono subire la pena che si meritano ».

Provocazioni croate a Zara

Una dimostrazione d'italianità

28 arresti

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 20, notte.

L'*Agenzia Ufficiale* reca da Zara che mentre la Società ginnasta croata tornava in quella città da una gita, la popolazione fece una dimostrazione gettando dalle finestre alcuni oggetti contundenti contro i croati. Una guardia di polizia fu colpita e ferita.

Un telegramma ufficiale dice che un grande apparato di polizia impedì ai croati di dare l'assalto alla casa: durante questo tumulto un altro agente fu ferito da un colpo di pietra. Un forte gruppo di italiani cercò di incontrarsi coi ginnasti croati, ma l'incontro fu impedito da un cordone di guardie. Allora la popolazione italiana di Zara improvvisò una dimostrazione di italianità lungo le vie della città.

Vi furono parecchi tafferugli fra italiani e croati. Complessivamente in polizia ha fatto ventotto arresti. Questo il telegramma ufficiale che, secondo il solito, nasconde la provocazione da parte di croati portati a Zara contro quella cittadinanza italiana. Con tutta probabilità gli arrestati sono solamente italiani. Il telegramma ufficiale non dice però di che nazionalità siano.

La bandiera germanica sfregiata a Losanna

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 20, notte.

Nella notte dalla domenica a lunedì a Losanna al Consolato tedesco era stata esposta la bandiera nazionale ricorrendo il centenario della battaglia di Lipsia: la bandiera nella notte stessa venne lacerata. Una severa inchiesta è stata iniziata per scoprire gli autori dello sfregio alla bandiera. Il fatto ha carattere un po' sospetto dato il forte elemento francese che vive a Losanna. Un membro del Governo cantonale si è recato negli uffici del console dichiarando che il Governo deplora vivamente questo spiacevole incidente.

Le augustee polemiche per Brunswick

Il rammarico del Kronprinz

Berlino, 20, notte.

Il *Wolff Bureau* pubblica: A proposito della lettera del principe ereditario al Cancelliere dell'Impero circa la successione al trono di Brunswick siamo informati che il Kronprinz ha espresso in una lettera datata da Hopfreben i 17 corrente, il suo vivo rammarico per il fatto che della sua lettera privata al Cancelliere sia stato dato pubblico cenno.

E' completamente priva di fondamento l'induzione di parte della stampa, che il Principe si sia messo in opposizione coll'Imperatore. Il Kronprinz, circa la questione di Brunswick, risponde poi al Cancelliere che la lettera di quest'ultimo ha per lui molto contribuito a chiarire la questione stessa.

La scoperta di un nuovo lembo di terra nell'Oceano Artico

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Nell'Oceano glaciale Artico, il capitano Wilkitsky ha scoperto una nuova terra, cui ha dato il nome di Nicola II. Fu durante una spedizione diretta dal generale Sergutef che il capitano Wilkitsky, diventato comandante della Missione in seguito ad una malattia del suo capo, ha scoperto nel settembre scorso una terra che le carte non menzionavano ed a cui ha dato il nome dell'Imperatore di Russia. Questa terra non si sa ancora se sia un continente od un'isola. Essa è posta a 95 miglia dalla costa della Siberia. Il capitano Wilkitsky durante il suo viaggio ha raccolto delle collezioni insieme in una nota dalla spedizione del barone Tull, che, come si ricorderà, morì tragicamente nel 1900. Il valoroso esploratore ha fatto conoscere gli splendidi risultati della sua missione il 1° ottobre scorso per telegrafo senza fili, datolo da porto San Michele, nell'Alaska.

Caccia grossa a Lipsia

Cinque leoni uccisi nella via della città dei libri

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

Lipsia ha avuto ieri notte, come cent'anni fa, la sua grande battaglia. Questa volta, per fortuna, le vittime furono soltanto cinque bei leoni, del valore di centomila marchi, che per un curioso caso di coincidenza bagnarono ieri del loro sangue le strade di Lipsia, le quali videro, or è un secolo, la fuga di Napoleone il Grande. Ecco come fu combattuta la seconda battaglia.

A tarda ora di ieri sera il circolo Barnum dopo aver dato la sua rappresentazione, era occupato a trasportare alla ferrovia un carrozzone, nel quale erano caricati sette leoni ed una tigre. Il furgone stava attraversando la via Blucher, quando una vettura elettrica andò a urtarne violentemente, in seguito alla forte nebbia, contro il carrozzone. La gabbia si spezzò e le belve balzarono fuori, fra lo stupore e lo spavento dei passanti, che fuggirono in tutte le direzioni. Furono subito avvertiti i funzionari di Polizia ed i pompieri. Gli agenti aprirono il fuoco sulle belve e riuscirono ad atterrarne due. Durante il fuoco la moglie del direttore del serraglio si gettò tra le belve ed i poliziotti, pregando di non più sparare. La donna dovette essere portata via colla violenza.

Intanto tre leoni fuggirono all'*Hôtel Barnum*, uno di essi andò a nascondersi in una stanza da *toilette*, l'altro si rifugiò nel solaio, il terzo pensò bene di andar a disturbare gli inquilini che dormivano: il primo era proprio un francese. Questi era già addormentato, quando udì grattare alla porta si alzò, credendo che il cameriere avesse bussato, ma quando arrivarono sul luogo della disgrazia il poveretto aveva cessato di vivere.

Quasi alla stessa ora, due altri aviatori militari, dello stesso centro di aviazione, facevano una caduta mortale. Essi erano il luogotenente Garnier, del 2.o genio, ed il suo meccanico Gendreau. I due si erano recati nella mattina in un aerodromo vicino a Parigi per prendere in consegna un aeroplano. Essi volevano riconoscere l'apparecchio per le vie dell'aria. Passarono alle 3 al disopra del piccolo Comune di Prez-sous-Lafauche, quando si trovarono impossibilitati nella manovra. Alcuni testimoni affermano che il motore è esploso, altri invece affermano che, a causa del cattivo funzionamento del motore, il luogotenente Garnier decise di atterrare. Comunque sia, l'apparecchio, a circa 1600 metri fu visto discendere con un rapido volo *piané*. Giunto ad una ventina di metri l'aeroplano si capovolse. Il luogotenente Garnier è stato proiettato in aria e cadde morto sul colpo. Il meccanico ebbe il cranio fracassato. Ambedue giacevano sotto i rottami dell'apparecchio. I corpi degli aviatori furono trasportati nel Comune di Prez-sous-Lafauche, dove riposano attualmente, coperti di una grande quantità di fiori offerti dalla popolazione, dolorosamente commossa.

Due cadute mortali al campo militare di Epinal

Tre aviatori morti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Oggi tre aviatori si sono uccisi in seguito a diversi incidenti avvenuti nel tutto il centro di aviazione di Epinal.

Stamattina si sparse la notizia che un caporale aviatore, che volava alle 3,30 del mattino ad una altezza di circa 1000 metri, era precipitato nella Mosella, essendo esploso il motore. I testimoni della caduta dell'aviatore accorsero per soccorrerlo, ma quando arrivarono sul luogo della disgrazia il poveretto aveva cessato di vivere.

Quasi alla stessa ora, due altri aviatori militari, dello stesso centro di aviazione, facevano una caduta mortale. Essi erano il luogotenente Garnier, del 2.o genio, ed il suo meccanico Gendreau. I due si erano recati nella mattina in un aerodromo vicino a Parigi per prendere in consegna un aeroplano. Essi volevano riconoscere l'apparecchio per le vie dell'aria. Passarono alle 3 al disopra del piccolo Comune di Prez-sous-Lafauche, quando si trovarono impossibilitati nella manovra. Alcuni testimoni affermano che il motore è esploso, altri invece affermano che, a causa del cattivo funzionamento del motore, il luogotenente Garnier decise di atterrare. Comunque sia, l'apparecchio, a circa 1600 metri fu visto discendere con un rapido volo *piané*. Giunto ad una ventina di metri l'aeroplano si capovolse. Il luogotenente Garnier è stato proiettato in aria e cadde morto sul colpo. Il meccanico ebbe il cranio fracassato. Ambedue giacevano sotto i rottami dell'apparecchio. I corpi degli aviatori furono trasportati nel Comune di Prez-sous-Lafauche, dove riposano attualmente, coperti di una grande quantità di fiori offerti dalla popolazione, dolorosamente commossa.

Nello scandalo della "Canadian,,

sarebbero compromessi dei deputati

Più di 100 arresti

Vienna, 20, notte.

Sullo scandalo della « Canadian Pacific » oggi si apprende che dalla corrispondenza sequestrata negli uffici della Società è risultato che quattro alti funzionari, due del Ministero del commercio e due della Capitaneria distrettuale della Galizia, sono compromessi nella faccenda. La Compagnia si rivolgeva ad essi ogni volta che aveva bisogno di intervento per impedire provvedimenti della Polizia di Stato contro i suoi agenti di emigrazione. I giornali sperano che fra i documenti sequestrati ve ne siano parecchi compromettenti deputati, specialmente galiziani. Ce se sono però anche alcuni di altre provincie. Uno dei deputati compromessi, un rutemo della Galizia, ha dato le sue dimissioni dal Club parlamentare ruteno, il quale ha aperto un'inchiesta contro questo deputato. Inoltre sono state arrestate più di cento persone della Galizia, fra le quali parecchi elementi della Polizia e della gendarmeria di quella provincia, contro i quali si elevano sospetti circa l'azione della « Canadian Pacific ». Il materiale non è ancora stato tutto esaminato, e si attendono ulteriori indagini. Si dice che siano compromessi anche uomini politici dell'Ungheria, i quali cercavano di procurare concessioni per la « Canadian Pacific » anche nello Stato d'Ungheria. La Polizia ha fatto perquisizioni anche presso altre Società di navigazione e di emigrazione. Ora se ne attendono i risultati.

L'on. Cornaggia difende l'alleanza

tra liberali e cattolici

Il suo programma politico - Dimostrazioni socialiste - Un arresto

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 20, notte.

Nella scuola elementare di via Ruffini, questa sera dinanzi ad una folla enorme, nella quale si notavano molti socialisti, l'on. Ottavio Cornaggia ha tenuto il suo discorso politico. Non appena il candidato del 1° collegio si presenta a parlare, scoppiano applausi e fischi assordanti accompagnati da urla e da grida di « evviva! » e di « abbasso! ». Il tumulto si protrae per alcuni minuti. Infine l'onorevole Cornaggia ha potuto prendere la parola ed esprimere il suo pensiero. Dopo il preambolo, dichiara di restringersi a parlare sulle quattro questioni che — dice — più delle altre meritano di essere ricordate nella storia della legislatura testè chiusa. La legge per l'istruzione primaria, la conquista della Libia, il monopolio delle assicurazioni e la nuova legge elettorale.

L'oratore spiega il voto contrario suo e dei suoi amici al disegno di legge quale fu presentato dall'on. Credaro dopo la caduta di Giolitti, col Ministero Sonnino. A proposito della scuola primaria e dei pedagogisti intorno ad essa, il candidato cattolico dice: Non sappiamo i nuovi dell'opera nostra, semplice e discreta, intesa a reclamare che siano rispettati i diritti dei genitori che vogliono l'insegnamento religioso per i loro figli.

A questo proposito l'on. Cornaggia ripete testualmente le parole da lui pronunciate in Parlamento: « Finchè lo Stato avrà il monopolio dell'educazione e dell'istruzione, i genitori avranno il diritto di chiedere che nelle scuole si impartisca l'insegnamento religioso perchè essi credono che la religione sia una grande fattrice di civiltà e vogliono che avanti gli altri insegnamenti vi sia quello che concerne l'assenso a Dio e le relative sanzioni riservate all'operare umano ».

Queste parole sollevano un grande tumulto. Ad un certo momento sembra che i clericali ed i socialisti abbiano a venire alle mani. Poi la bufera si calma e l'oratore riprende, calmo e tranquillo, il suo discorso. Venendo a parlare della conquista libica, l'on. Cornaggia dichiara che dando il suo voto alla legge che ratificava il Decreto di annessione di quel territorio, egli non poteva ignorare i sacrifici che quella occupazione avrebbe chiesto all'Italia, ma che non sarebbe stato possibile evitare di approvare l'operato del Governo che, con una decisione ardita ha voluto assicurare all'Italia il posto che le compete nel Mediterraneo.

« Di fronte all'Italia, a breve distanza da essa, vaste terre altre volte soggette a Roma, sarebbe stato doloroso — esclama l'on. Cornaggia — vedere fatta più oltre sotto una barbarie desolatrice ».

L'on. Cornaggia esalta poi l'onore e l'interesse della Patria esigono altri sacrifici per la nuova colonia.

Avviene un tumulto; si odono grida di « abbasso la guerra! », a cui si risponde con fragorosi « evviva all'Italia ». I socialisti replicano « abbasso il clericalismo, abbasso il Papa di Roma! ».

Il tumulto prosegue per un po'. Poi l'on. Cornaggia riprende il suo discorso circa il monopolio delle assicurazioni. Il candidato cattolico; dichiara il suo convincimento che non è bene sopprimere nel campo della previdenza la concorrenza e la mutualità alle quali, dice, si deve lo sviluppo finora ottenuto dalle assicurazioni. L'on. Cornaggia dichiara affievolita in lui la speranza che l'Istituto nazionale abbia a concorrere con qualche efficacia a rendere possibile le pensioni per la vecchiaia, ma dichiara di sperare che il nuovo istituto offra al Governo ed al Parlamento l'opportunità di risolvere il problema della costituzione di fondi adeguati per le pensioni a carico dello Stato.

Circa la nuova legge elettorale dichiara di avere dato il voto alla proposta dell'on. Giolitti come non avrebbe negato il suo voto ad un simile tentativo di riforma elettorale ideato dall'on. Luzzatti.

« Ho dato il voto a Giolitti — esclama l'oratore — pensando che una più larga partecipazione del popolo alla vita politica del paese fosse garanzia di saldezza per la compagine dello Stato e che d'altronde sarebbe stato ingiusto continuare in quella condizione di cose per cui il diritto elettorale era concesso a chi aveva una istruzione rudimentale ed era negato a chi poteva dare le migliori prove di maturo patriottismo ».

Circa la nuova legislatura e quello che farebbe se rieletto, l'onorevole Cornaggia promette che appoggierà lealmente tutte le proposte da qualunque parte esse vengano che facilitassero l'ascesa della nostra patria verso la mèta radiosa a cui pure fra le incertezze e le delusioni è incamminata. Promette di dare il suo voto a tutte le leggi di indole sociale che tendono a migliorare gli umili.

L'oratore poscia parla della legislazione sociale, interrotto da fischi e da applausi.

L'on. Cornaggia dice che gli eventi della Libia hanno affievolito anzi la voce di coloro che indicavano nell'esercito e nell'armata i succhioni della ricchezza nazionale e gli autori delle sventure del proletariato. « Alle spese per l'esercito e la marina — continua il candidato cattolico — io non ho mai negato il mio voto e tanto meno potrei negarlo ora, dopo le gloriose prove della Libia e dell'Egeo ». A queste dichiarazioni il tumulto provocato dai socialisti si accentua nuovamente.

L'on. Cornaggia deve sospendere il suo discorso. Nella sala intanto avvengono colluttazioni fra clerico-moderati e socialisti, mentre i carabinieri e gli agenti di pubblica sicurezza, al comando di un delegato, sono costretti ad intervenire per ristabilire l'ordine, subito spronati. Quando l'on. Cornaggia riprende a parlare, egli è continuamente accompagnato da rumori assordanti; però l'oratore riesce ad arrivare alla fine.

Dopo aver lodato la relazione dell'on. Giolitti al Re afferma la necessità di uno speciale studio del problema finanziario. Dice che da noi i contributi sono gravosissimi e le nuove spese stanno per richiedere nuovi sacrifici, in condizioni anche peggiori di quelli dello Stato sono i bilanci dei comuni e delle provincie.

« Occorre — dice l'on. Cornaggia — qualche nuova imposta perchè sarebbe un grave regresso per lo Stato ritornare nello squilibrio ».

Venendo alla fine del suo discorso, l'oratore attacca coloro che si compiacciono a sollevare sempre difidenze più o meno esplicite, più o meno sentite circa la lealtà di coloro che all'amore della patria associano quello della religione, devoti sempre all'Unità dello Stato ed ai suoi diritti.

« Il vostro collegio — esclama l'on. Cornaggia — fu il primo a superare le antiche diffidenze che si nutrivano ed ha creduto alle mie dichiarazioni di fede nell'unità della Patria, costituiti sotto la gloriosa Monarchia di Savoia e nei liberi ordinamenti che l'hanno fatta grande e prospera.

« Ora — continua l'on. Cornaggia — i cattolici italiani si adoperano in questi giorni per far trionfare coloro che nell'aula del Parlamento giungeranno senza riserve e sottintesi di devozione al Re ed alla Patria. Un grande programma di libertà e di progresso stanno ormai le forze cattoliche a quelle liberali nella devozione alla Monarchia palladio dell'Unità della Patria, garanzia per tutti della nostra libertà. Essi hanno comuni il rispetto alla religione, l'affettuoso interessamento per l'esercito, per l'ascesa degli umili, per ogni progresso morale, economico del paese. Questa concordia non può che spiacere a coloro che, radicali, socialisti o repubblicani o simpatizzanti con questi, trovano nella concordia delle forze un ostacolo potente all'attuazione di programmi a meglio di distinzioni alle quali essi aspirano.

« Di qui — esclama l'oratore — i loro tentativi di scindere a qualunque costo la nostra alleanza; ma questa è altresì e salda come sono sinceri e saldi i nostri intenti. Un solo desiderio ci ha animato nelle passate lotte e ci anima nella presente: il trionfo di uomini di indubbia fede costituzionale, alieni da ogni odio settario ed amici di tutte le libertà ».

E qui l'on. Cornaggia termina il discorso salutato da grandi applausi del clerico-moderati e dai fischi assordanti dei socialisti. Allorchè l'on. Cornaggia ha terminato, il dottore Allevi, dal fondo della sala chiede di parlare, ma la sua è in tumulto. Si urla da tutte le parti contro i democratici ed i socialisti. Il dottore Allevi vorrebbe parlare stando nel centro della sala, ma gli si grida da tutte le parti « No, no, deve parlare dal tavolo ». Il socialista per un po' resiste, poi cede ed attraversa la sala e sale al tavolo. L'oratore è salutato da acclamazioni e da fischi assordanti.

Fatosi un relativo silenzio, il candidato socialista attacca Cornaggia, e dice: — Altro non ha fatto se non votare per Giolitti!

Cornaggia, interrompendo: — Non dica cose assurde!

Scoppiano allora vivaci tumulti ed incidenti.

L'oratore, investito da ogni parte, prosegue: — L'on. Cornaggia ha fatto dei pistolotti patriottardi per ingraziarsi i moderati, ma non ha detto una parola contro il cattolico conte Della Torre, che ha fatto le note dichiarazioni suscitando lo sdegno negli animi degli italiani.

A queste apostrofi rispondono urla e fischi.

A questo punto, il funzionario di Pubblica Sicurezza fa suonare gli squilli ed intima lo scioglimento del Comizio.

Ma come il dott. Allevi insiste per parlare, e come il tumulto prosegue sempre più violento, il commissario ordina nuovamente gli squilli, mentre gli agenti si slanciano sulla folla per allontanarla dalla sala.

Guardie e carabinieri circondano la carrozza dell'on. Cornaggia, che si allontana, fra applausi entusiastici.

Venne arrestato un operaio che ha gridato: « Abbasso gli sbirri! ».

I socialisti tentano a Vercelli

di impedire un comizio costituzionale

Vercelli, 20 notte.

Il Comitato costituzionale indisse stasera un pubblico comizio, ed i socialisti ricorsero a tutti gli elementi più turbolenti per impedirlo. La ragazzaglia, un'ora prima che s'iniziasse il comizio, invase i primi posti, e quando il vasto locale fu gremito di pubblico, iniziò una vergognosa gazzarra. Lo scopo era d'impedire agli oratori costituzionali di esporre le loro idee. L'intervento della forza non riuscì a sedare il tumulto, ed i costituzionali, feriti dei loro diritti ed offesi dalla tentata sopraffazione, si ribellarono e riuscirono a cacciare fuori i provocatori, tra cui lo stesso candidato socialista avv. Cugnolio. Ristabilita la calma, l'avvocato Greppi, acclamatissimo, protestò contro l'inciville contegno degli avversari con parole roventi, provocando entusiastiche acclamazioni. S'improvvisò quindi un'imponente dimostrazione all'avv. Abbiate, che, fra continui e scroscianti applausi, venne accompagnato fino alla sua abitazione.

Prossimo inizio a Tripoli dei nuovi tronchi ferroviari

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 20, ore 19.55.

Stanno per iniziarsi i lavori di sviluppo della rete ferroviaria della Tripolitania. Tre grandi squadre dirette ciascuna da un ingegnere, cominceranno il prolungamento dei tronchi Zanzur, Azizia e Tagiura. Il materiale occorrente è già in gran parte pronto.

Il primo tronco Tripoli-Zanzur si prolungherà a Sidi Bilal, Zavia, Ensre; il secondo Tripoli-Azizia, sarà portato al Garian e sarà la futura linea del Gebel che attaccherà tutti i maggiori centri dell'altipiano; il terzo tronco, Tripoli-Tagiura, giungerà ad Homs. La mano d'opera sarà indigena; vi lavoreranno però probabilmente anche dei soldati.

Prossimamente sarà inaugurato l'Ufficio del Catasto, il quale inizierà subito i lavori. Sino ad oggi si è provveduto appunto all'organizzazione degli uffici e traduzione di documenti catastali lasciati dalla vecchia gestione turca. I lavori per ora si limiteranno agli accertamenti di proprietà di Tripoli ed oasi, indi procederanno verso l'interno.

E' partito per Jeffren il maggiore Pantano, che assumerà, in sostituzione del tenente colonnello Rossi, la direzione di quel commissariato.

c. r.

Agente di polizia ucciso da un bracconiere

Berlino, 12, notte.

Ieri a Wichtrach, presso Berna fu trovato in una foresta il cadavere dell'agente di polizia Kolgar ucciso con un colpo di fucile. Egli stava per raggiungere un cacciatore di contrabbando, quando questi si volse verso di lui e lo uccise con una fucilata.

La signorina Pankhurst può entrare negli Stati Uniti

"O libertà, quanti delitti....,,

Londra, 21, notte.

Un telegramma da Washington annuncia stasera che la signora Pankhurst, contrariamente a quanto si era detto, ha ottenuto il permesso di entrare negli Stati Uniti. La gioia delle suffragette militanti sarà certamente immensa, giacchè la missione della signora Pankhurst intensificherà la campagna suffragista. I dispacci americani riferiscono che quando, alcuni giorni or sono, le Autorità addette alla immigrazione dichiararono la signora Pankhurst cittadina ritenuta « non desiderabile », costei, rivolta alla statua della Libertà, del porto di New York, esclamò, enfaticamente: — O Libertà, quanti delitti si commettono in tuo nome!

Il crollo d'una tettoia

durante un comizio socialista

Tre feriti e molti contusi

San Remo, 20, notte.

Questa sera la folla si riversò in piazza Sardi, sita nel quartiere del Porto, per assistere al comizio socialista, con l'avv. Laura ed il candidato Orazio Raimondo per oratori. La piazza era illuminata con palloncini alla veneziana, con la tribuna adorna di garofani vermigli. Molti uomini e ragazzi salirono sull'ampio tettoia di zinco del pubblico lavatoio per assistere meglio al comizio. Ma ad un tratto, mentre l'avv. Laura aveva appena cominciato a parlare la tettoia si abbattè con un rumore sordo. Si pensò subito ad una immane catastrofe; data la mole della tettoia e le numerose persone che vi stavano sopra, ma fortunatamente molti se la cavarono con molto spavento ed altri con lievissime contusioni. I feriti più gravi sono tre, e cioè Giovanni Boeri, d'anni 36, proprietario, con contusioni al bacino ricevette le prime cure dal dottor Roggeri e quindi venne trasportato all'Ospedale Mauriziano; Giuseppe Sabbia, di anni 30, sotto-capo dell'Ufficio del dazio, che riportò la frattura della gamba sinistra, ed Ida Purodi, con contusioni. Questi due feriti, curati dal dottor Pesardo, vennero trasportati alle loro abitazioni. Il comizio socialista, passata la prima impressione di spavento, continuò. Poscia i partigiani di Orazio Vecchini improvvisarono a questi una importante dimostrazione.

Misterioso russo truffatore e ladro

arrestato a Milano

Milano, 20 notte.

Il signor Giuseppe Savini, direttore dell'*Albergo Imperiale*, di Boulogne sur Mer, arrestava oggi, in Galleria Vittorio Emanuele, un elegante signore straniero. Recatosi a San Fedele per l'arrestato, dichiarò di avere derubato lo straniero elegante in una stazione francese. Lo straniero era sceso all'*albergo Imperiale*, qualificandosi per l'ufficiale austriaco Von Linch. Conduceva vita irregolare e dispendiosa. Si allontanava sovente, dichiarando di recarsi a Montecarlo; ma più volte ritornava a Boulogne sur Mer senza un soldo, annunziando di avere perduto alla roulette ogni cosa. Fu così che ottenne prima dei piccoli prestiti, che pagò, e poi somme maggiori dal Savini, al quale consegnò in garanzia uno *chèque*, che fu riscontrato falso. In Questura l'arrestato non volle assolutamente dare le sue generalità. Perquisito, gli furono trovati indosso una infinità di oggetti, oltre uno scontrino di deposito del bagaglio. Nella valigia, che fu così ritirata, si trovarono una cassetta tipografica, due libretti completi di *chèques* di Banche russe, giapponesi e francesi, trenta chiavette di diverse forme per valigie, altre chiavi inglesi per serrature moderne, timbri falsi, ecc. L'arrestato pregò di mandare a chiamare il console russo, e all'impiegato del Consolato disse di chiamarsi Giuseppe Karlschewki, nato 23 anni or sono a Kiew. Narrò che aveva molto viaggiato, specialmente in Francia, sostando in numerosi alberghi. A Montecarlo perdette fino all'ultimo soldo, e giunse stamane a Milano, completamente privo di denaro. Era sua intenzione di chiedere il rimpatrio al console russo. L'Autorità è convinta trovarsi di fronte ad uno dei più abili « topi » d'albergo.

La querela dell'on. Luzzatto

Il gerente del " Corriere del Friuli „

condannato per diffamazione

Udine, 20, notte.

A tardissima ora si è avuta la sentenza nel processo Luzzatto-« Corriere del Friuli ». Ecco la: E' stato condannato il gerente per diffamazione continuata e fallurie, ad undici mesi e venti giorni e 972 lire di multa. Assolto il direttore per non provata reità, rimandolo però civilmente responsabile di pagare in solido le spese e i danni liquidabili in separata sede, nonchè all'inserzione della sentenza nei giornali di Udine, Venezia e Milano.

Sbarco di ammalati reduci dalla Libia a Livorno

Livorno, 20, notte.

La nave ospedale « Regina d'Italia » ha sbarcato qui 486 militari malati, reduci dalla Libia. Erano presenti i generali Porro, Valeria, Raspi, Montuori e Golran.

ULTIME DI CRONACA

Il secondo concerto della violinista Ibolika Gjarfas

(*Teatro Carignano*)

Dopo la prova fatta al Vittorio Emanuele, la giovine violinista Ibolika Gjarfas poteva promettersi almeno un concorso discreto di pubblico.

Invece ieri sera il teatro Carignano aveva l'aspetto melanconico d'una serata fallita, ed appena il fervore del plauso dei pochi intervenuti potè infondere una qualche apparenza di vita e di gaiezza nello squallore dell'ambiente.

E, francamente subito, fu peccato. Le iperboli nella lode, onde era stata preceduta la venuta a Torino di Ibolika Gjarfas, non avevano certo trovato in noi un completo consenso. Troppe e troppo ordinarie furono infatti le lamentele, che rivelarono dopo il primo concerto l'artista degna di plauso, ma certamente non così completa da giustificare certe esagerazioni.

Ieri sera invece la Gjarfas ci piacque di più. Svanita l'eccitazione, naturale, del resto, in una prova dinanzi ad un pubblico sconosciuto, essa si parve più serena, più sicura, più equilibrata. La stessa scelta del programma, composto in gran parte di pagine, che meglio si confanno — a nostro credere — al temperamento della giovine concertista, contribuì alla migliore esecuzione. I momenti di disagio; i segni d'un'evidente fatica, sono di chi vuole giungere ad altezze troppo grandi per il vigore del polso, si fecero più rari; prevalsero invece alcune qualità, che erano rimaste nella penombra la prima sera: tali una molecolare grazia e vivezza di esecuzione, un'arte delicata nel sottolineare certi affetti di colore; una sobrietà ed un senso della misura e della quadratura, che avevamo già intuito che non accertato; una nitidità ed una sicurezza nelle note doppie, che la prima sera non ci erano sembrate tali da eliminare ogni dubbio.

E poichè le doti restano le stesse (fra cui quella d'una singolare intensità e robustezza e dolcezza di suoni nell'uso della quarta corda), così non è a meravigliare se lo scarso pubblico mostrò di interessarsi vivamente a questo secondo concerto, evocando più volte al proscenio la concertista, egregiamente accompagnata al pianoforte. Fu volle risparmiarle la dolce fatica di qualche pagina eseguita oltre quelle del Paganini, del Wieuxtemps, dell'Huber del Molikowski, annunziate dal programma.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Sindacato

20 Ottobre — Chiusura ore 15.

Rendita Italiana 3 50 0/0 netto (1906) p. c. 98 85.

12, fine mese corrente: apertura 98 70; chiusura 98 70; massimo 98 70; minimo 98 60.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia: apertura 1421 50; chiusura 1421 75; massimo 1431 75; minimo 1420.

» Banca Commerciale: apertura 838 50; chiusura 839; massimo 839 50; minimo 838.

» Ferrovie Meridionali: apertura 523; massimo 523 75; minimo 522 50.

» Fiat: 120 25.

» Eridania 924 50; 924.

» Cotonificio Piemontese: massimo 15.

Gli affari furono oggi oltremodo limitati e la tendenza molto incerta durante quasi tutta la riunione, per migliorare poi su poche domande verso chiusura. Mediterranee a 265, 263 50, 265. Si sperava di veder oggi funzionare normalmente la «corbeille», ma, purtroppo, non fu così, chè pochissimi vi entrarono e meno vi restarono: le contrattazioni si effettuarono come nei giorni precedenti, ai Cambi non vi furono negoziati, e quindi non furono quotati.

Avrebbero probabilmente segnato: Francia 100 975 — Svizzera 100 775 — Londra 25 53 — Germania 124 75.

Prezzi nominali 20 Ottobre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 oro emesse per lo Stato dalle Soc. ferr. le reti Mediter., Adriat. e Sicula (scadenza 1867-68-69) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. — —
500 Strade ferrate Romane (Debito comuni) 3 oro 340 —
500 Strade ferrate Tirrene 3 oro 305 —
500 Ferrovie Meridionali 3 oro 307 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 oro 287 50
500 Strade ferrate Novara 3 oro 310 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 oro 297 —
500 Id. id. id. 3 oro 295 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 oro — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 oro 300 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 oro (Emissione 1865) — —
500 Id. id. 3 oro (Emissione 1868) — —
500 Id. id. 3 oro (Emissione 1869) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 oro 240 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 — —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 — —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 — 350 —
500 Id. id. id. 3 serie D 3 0/0 — —
500 Id. id. id. 3 serie D 3 0/0 — —
500 R. ferr. Cent. Toscane sanzione Grassini e Alcozo 350 —
500 Id. id. id. id. a 3 » — —
500 Id. id. id. id. C — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour e Stu 495 —
500 Id. per i lavori del Tevere 3 oro 503 —
500 Id. per i lavori edilizi Roma 3 oro 340 —
500 Obbl. per lav. di risanam. città di Napoli 4 oro 410 —

Azioni.

100 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse pel tronco Cavaller.-Bra 3 oro 300 —
100 Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 298 —
500 Obbligaz. 3 oro della cat. 1ª (legge 21 dic. 1868). 492 50
500 Obbligaz. 3 0/0 detto 1910 411 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (delle nuove Emissioni 1870)
(D., decreto 6 agosto 1870) 3 oro 320 —
100 Id. id. serie C (1ª emissione 1868) » »
100 Id. id. serie C (2ª emissione 1868) » »

Prestiti.

100 Emissione dalla città di Napoli 5 oro 90 —

Cartelle.

100 Credito Fond. di 500 it. il Cred. Fond. —
Sale Paolo 3 1/2 oro 490 50 4 1/2 oro — 508 50
Id. id. 3 1/2 oro — — 500 id. id. id. 4 oro 492 —
500 Fond. Banco di 500 id. id. id. 3 oro —
Italia 3 1/2 oro 484 — 500 Fond. Monte Pa-
500 Fond. C. R. Ven. 3 1/2 oro — schi di Siena 3 oro 460 —

Azioni Commerciali e Industriali Bancarie.

500 Banca d'Italia — —
500 Banca Commerciale Italiana — —
500 Credito Italiano — —
100 Banca Sconto Sanpaolo Italiano — —
100 Banco di Roma — —
— Banca di Torino (stampigliate) — —
250 Società Finanziaria e Industriale Torinese 118 —
100 Società Ancònima Ital. Credito Provinciale 108 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna — —
500 Id. id. Sicule — 503 —
400 Id. id. Mantova-Modena — 798 —
250 Id. id. Sicule — 509 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) 412 —
250 Id. id. (2ª id.) 515 —
250 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì. — —
250 Soc. Tirrena Tramways e Ferrovie economo. 270 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi 100 —
200 Id. Ferroviaria Romana 240 —
175 Id. Romana Tramways Omnibus — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) — —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) 210 —
250 Id. Lloyd Sabaudo — —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas 118 —
100 Id. Consumatori Gas Luce 250 —
250 Id. Elettricità Alta Italia 254 —
250 Id. e Id. di applicazioni elettriche — —
250 L'Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) — —
250 Società Officine elettriche genovesi — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici — —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio 94 50

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano 1073 —
250 Id. Ferriere Italiane (Roma) — —
500 Id. Acciaierie Officine già Ilssio 810 —
50 Id. Italo-Svizzera contr. Meccan. (Bologna) — —
250 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. — —
250 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) 220 —
250 Id. Siderurgica di Savona — —
50 Id. Fabbricche italiane da Lima — 54 —
50 Id. Acciaierie di Terni — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
125 Id. Alti forni Fonderie Acciaierie Terni — —
25 Id. Id. Acciaierie Piombino e Dp 25 —
100 Unione Esercizi Elettrici — —
500 Elettricità Alta Italia e 3 1/2 0/0 oro 505 —
100 Officine Elettriche Genovesi 106 —
500 Prestito Provincia di Lucca 492 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di 500 it. il Cred. Fond. —
Sale Paolo 3 1/2 oro 490 50 4 1/2 oro — 508 50
Id. id. 3 1/2 oro — — 500 id. id. id. 4 oro 492 —
500 Fond. Banco di 500 id. id. id. 3 oro —
Italia 3 1/2 oro 484 — 500 Fond. Monte Pa-
500 Fond. C. R. Ven. 3 1/2 oro — schi di Siena 3 oro 460 —

Azioni Commerciali e Industriali Bancarie.

500 Banca d'Italia — —
500 Banca Commerciale Italiana — —
500 Credito Italiano — —
100 Banca Sconto Sanpaolo Italiano — —
100 Banco di Roma — —
— Banca di Torino (stampigliate) — —
250 Società Finanziaria e Industriale Torinese 118 —
100 Società Anonima Ital. Credito Provinciale 108 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna — —
500 Id. id. Sicule — 503 —
400 Id. id. Mantova-Modena — 798 —
250 Id. id. Sicule — 509 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) 412 —
250 Id. id. (2ª id.) 515 —
250 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì. — —
250 Soc. Tirrena Tramways e Ferrovie economo. 270 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi 100 —
200 Id. Ferroviaria Romana 240 —
175 Id. Romana Tramways Omnibus — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) — —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) 210 —
250 Id. Lloyd Sabaudo — —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas 118 —
100 Id. Consumatori Gas Luce 250 —
250 Id. Elettricità Alta Italia 254 —
250 Id. e Id. di applicazioni elettriche — —
250 L'Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) — —
250 Società Officine elettriche genovesi — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici — —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio 94 50

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano 1073 —
250 Id. Ferriere Italiane (Roma) — —
500 Id. Acciaierie Officine già Ilssio 810 —
50 Id. Italo-Svizzera contr. Meccan. (Bologna) — —
250 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. — —
250 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) 220 —
250 Id. Siderurgica di Savona — —
50 Id. Fabbricche italiane da Lima — 54 —
50 Id. Acciaierie di Terni — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
125 Id. Alti forni Fonderie Acciaierie Terni — —
25 Id. Id. Acciaierie Piombino e Dp 25 —
100 Unione Esercizi Elettrici — —
500 Elettricità Alta Italia e 3 1/2 0/0 oro 505 —
100 Officine Elettriche Genovesi 106 —
500 Prestito Provincia di Lucca 492 —

Industrie diverse.

100 Società Ceramica Richard 1160 —
500 Id. Cartiere Mardisiandi — 895 —
250 Id. Manifatture Tabacchi Roma 578 —
100 Id. Cotonificio Veneziano 130 —
60 Id. Anonima Pellami e Cuoiami 47 —
100 Id. Italiana Imprese Boniforte (Genova) — —
250 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) — —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola Mineral — —
500 Id. Industrie Romane di Beni stabili 295 —
500 Id. Ministero di Montecorvi — 500 —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) — —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
250 Id. Giovanni Gilardini — —
25 Id. Cotonificio Piemontese — —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) — —
200 Id. Talco e grafiti Val Chisone 297 —

Industria delle Automobili.

500 Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. a. T. — —
250 Id. R. Ital. costruz. autom. (Lanza) (in.) — —
25 Id. Automobili Rapid — —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Canzoni) — —
25 Id. Società Torinese di Imprese Elettriche — —
100 Società Cartiere di Verolengo — —
25 Id. Mistrangelo Giorgio — —
50 Id. Fabbricche italiane da Lima — 54 —
50 Id. Acciaierie di Terni — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) — —
125 Id. Alti forni Fonderie Acciaierie Terni — —
25 Id. Id. Acciaierie Piombino e Dp 25 —
100 Unione Esercizi Elettrici — —
500 Elettricità Alta Italia e 3 1/2 0/0 oro 505 —
100 Officine Elettriche Genovesi 106 —
500 Prestito Provincia di Lucca 492 —

Industrie diverse.

100 Società Ceramica Richard 1160 —
500 Id. Cartiere Mardisiandi — 895 —
250 Id. Manifatture Tabacchi Roma 578 —
100 Id. Cotonificio Veneziano 130 —
60 Id. Anonima Pellami e Cuoiami 47 —
100 Id. Italiana Imprese Boniforte (Genova) — —
250 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) — —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola Mineral — —
500 Id. Industrie Romane di Beni stabili 295 —
500 Id. Ministero di Montecorvi — 500 —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) — —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
250 Id. Giovanni Gilardini — —
25 Id. Cotonificio Piemontese — —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) — —
200 Id. Talco e grafiti Val Chisone 297 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino 614 50
250 Id. Anon. Agricola Ind. e La Caligaro — —
125 Id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma) — —
50 Id. Italiana del Glucosio artificiale 46 —
100 Id. «Eridania» di Genova — —
200 Id. Bonifiche Ferraresi 380 —
50 Id. Romana Fabbriche Zucchero — —
25 Id. Stabilimenti Fratelli Marzorati 26 —
100 Id. Fabbrica cioc. e cost. Venchi e C. 147 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) — —
100 Id. Ital. ind. zuccheri indigeni — —

Industrie varie.

175 Società Cartiere Italiane 1160 —
500 Id. Cartiere Mardisiandi — 895 —
250 Id. Manifatture Tabacchi Roma 578 —
100 Id. Cotonificio Veneziano 130 —
60 Id. Anonima Pellami e Cuoiami 47 —
100 Id. Italiana Imprese Boniforte (Genova) — —
250 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) — —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola Mineral — —
500 Id. Industrie Romane di Beni stabili 295 —
500 Id. Ministero di Montecorvi — 500 —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) — —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
250 Id. Giovanni Gilardini — —
25 Id. Cotonificio Piemontese — —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) — —
200 Id. Talco e grafiti Val Chisone 297 —

Industrie siderurgiche.

Società Ligure Metallurgica — —
Id. Siderurgica Savonese — —
Id. Ligure Piombifera — —
Id. Piombo Argento Zinco — —
Id. Piombo Argento Zinco — —
Id. Piombo Argento Zinco

Appendice della *Stampa* (176)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Non ne so nulla, signor Francesco; ma non l'ho mai visto così nei suoi giorni di digiuno...

— Dov'è ora?

— Oh! ho portato ora dei biscotti e del vino nel salotto dei quadri.

— Non t'annunciale; voglio fargli una sorpresa.

Il domestico schiuse pian piano l'uscio del salotto, e Francesco, in punta di piedi, si diresse verso suo cugino che gli volgeva le spalle; ma Alessandro udì e disse:

— Siete voi, Saturnino?

— Sì, signor marchese.

— Chi ha sonato?

— Han portato lei manifesti che ho deposti sullo scrittoio dello studio del signor marchese. Se il signor marchese li desidera.

— No, no. Credevo che fosse mio cugino Francesco. Questa volta quel monello non l'ha indovinata... In sostanza, non sono in casa altro che per lui: avete capito bene, non sono in casa per «nessuno». Del resto, mi fermerò qui poco.

— Il signor marchese non fa colazione in casa?

— No. Andrò a far colazione a Marly, mezzo che è un pezzo che non ho visto mia zia.

Appena Francesco ebbe udite quelle parole, pian piano tornò indietro e sgattaiolò fuori del salotto.

Nell'anticamera, Saturnino chiese:

— Cosa fa, signor Francesco?

— Aspettatemi — rispose il giovane — lasciate l'uscio aperto che ora torno.

Egli si slanciò verso la carrozza dove angosciatamente lo aspettavano Teresa e la madre.

— Venite! — egli disse semplicemente.

Teresa subito si levò in piedi e Giuliana non fece che una piccola esclamazione:

— Ma, figlia mia...

— Venite subito, mamma — ripetè Francesco imperativamente, — è necessario!

Ella credendo che suo nipote stesse male, non esitò più.

Un momento dopo, Alessandro udì nuovamente l'uscio del salotto che si apriva, e dei piccoli passi furtivi che s'avvicinavano. Stava per voltarsi, persuaso che non era Saturnino, quando due mani rosee s'applicarono ai suoi occhi, e una voce fine, dolce e adorata, una voce che gli fece l'impressione d'una carezza, pronunziò il classico:

— Coucou!

Egli allora, bruscamente gettò le braccia indietro, afferrò la graziosa persecuzione che s'era chinata sulle sue spalle, la fece fare una giravolta e la depose sulle sue ginocchia:

— Bravo! — egli disse.

Ella si dibattè un tantino, senza però difendersi molto; e non si difese più, quando egli le impresse un lungo bacio su i suoi capelli castani.

Quante volte avevano fatto così di chiasso insieme!

Dopo averla ben baciata, egli la mise da signora di Girel, stese la mano a Francesco, e disse:

— Che cosa siete venuti a fare, miei cari?

— Ti disturbiamo? — chiese subito la signora di Girel.

— Oh! Dio, no, giacchè...

Teresa l'interruppe e finì la frase.

— ...giacchè egli, il cattivo, veniva a chiederci da colazione!

— E chi ti ha detto questo, cuginetta?

— Il mio mignolino, signore.

— Non voglio dargli una smentita — dichiarò Alessandro. E su quel dito stampò una scarica di baci.

Francesco allora, toccando la spalla del cugino:

— Dimmi, — disse — non ti mi mocchi allegro.

— Zitto! — esclamò Alessandro — zitto, piccino!

Teresa prendendo per le orecchie il cugino e scotendolo:

— Se credete che non sappiamo le vostre storie, signore!

Distendendo poi la mano, nella direzione del boulevard, aggiunse:

— Eravamo là, da un'ora, ad aspettarvi, come del resto, tutte le volte che v'è capitata una simile sciocchezza...

— Come!... tutte le volte? — egli mormorò.

Alessandro ebbe un fremito; quella testimonianza di affetto così costante e delicata, gli penetrò nel cuore. Oh! come non essersene mai accorto!

Teresa continuò, sempre minacciando col suo dito che indovinava tutto:

— Però, signore, prima di venir qui, siamo andati, come al solito, a far accendere un cero a Notre-Dame-des-Victoires.

— Eh! cospetto — esclamò Alessandro giocosamente — ecco perchè sono stato sempre invincibile!

— Sicuro, signore! — replicò seriamente la giovinetta; ma la Madonna è stanca di profezzervi, e m'ha fatto segno che è l'ultima volta, e che se di nuovo cercherete la vita sarà peggio per voi... sarà tutto a vostro rischio e pericolo!

Alessandro chiuse un po' gli occhi, il suo viso assunse un'espressione seria, e con una gravità che impressionò molto e piacevolmente Giuliana e Teresa:

— Ebbene, cara, cercheremo di non abusare della bontà e della protezione della vostra protettrice.

V.

Il figliuol prodigo

I dei giorni erano tornati. Alessandro era felice di ritrovarsi fra sua zia ed i suoi cugini, e questi finalmente, dopo tanto soffrire, provavano l'impressione ch'egli sarebbe presto tornato in famiglia.

Non lo aveva ancora detto; ma essi lo indovinavano.

Francesco era andato a prendere i sigari più buoni di suo padre.

Giuliana aveva essa stessa sorvegliato la preparazione del caffè, e Teresa stappava una bottiglia di vecchissimo «armagnac», presa nella cantina particolare del signor di Girel.

Nulla li disturbava. Il barone faceva colazione a Parigi; la loro solitudine in quattro era dolcissima in fondo al parco, sotto un pergolato.

Giuliana aveva mandato via i domestici.

Non avevano altro bisogno che di vedere e di star a sentire Alessandro, che raccontava loro la stupefazione del suo avvocato e dei suoi padrini nello scontro del mattino.

— Non mi sarei mai immaginato — egli diceva — che avrei trovato, un giorno, stupido il duello. Un anno fa, alla minima parola grossa, non mi pareva vero di mettere subito in moto due amici e di andarmi a battere l'indomani... Ieri, pensando alla sciocca questione politica avuta con Gravigny, ho apprezzato finalmente i padrini che conciliano le divergenze senza effusione di sangue...

— E' perchè tu ne avevi di quelli che non scherzano su questo argomento — disse Francesco.

Alessandro gli diede una risposta che lo sorprese:

(*Continua*).

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO
CHININA-MIGONE
TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI — PROFUMIERI — DROGHIERI — PARRUCCHIERI — CHINCAGLIERI, ECC.
Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

SARTORIA Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 46-58
AVVISO DI ARRIVO delle stoffe di assoluta novità inglesi e scozzesi e di speciale fabbricazione per AUTUNNO - INVERNO

MODE
Di ritorno da Parigi la rinomata ditta
G. BEVILACQUA MAGALLI
Via Basilica, 2, rimpetto Galleria Umberto I
Espone internamente esteso assortimento di Berretti ultima creazione per . . L. 9,75 cadauno
Toque colorate, nere, fantasia . . » 3,90 a 12
Capotes et Toiture Une . . . . » 10,— a 15
Capotes per signorine e bambine » 4,50 a 12
— Specialità per lutto —
Aperto alla Domenica dalle ore 8.30 alle 12.

SOFA' "LUCHINI" Automatici brev. a Letto completo (Listino gratis).
MOBILI MODERNI
TORINO - Via dei Mille, 29 - Linea "gratis"

EMPORIO MOBILI a prezzi convenzionali di concorrenza
Fratelli Quadro — corso Vitt. Emanuele II, 33

I TERMOSIFONI "RATIONAL" brevettati sono i migliori e più economici; chiedere prospetto gratis all'Officina e Fonderia ing. G. Schönenberger, Via Saluzzo, 50, Torino, Tel. 29-28.

La più delicatamente profumata delle cipric da toeletta
Aderente, invisibile e vellutata
Chiedere la scatola réclame da L. 0,50 che si vende presso tutti i profumieri, farmacisti, droghieri, parrucchieri, ecc.
Ingrosso: Premiata PROFUMERIA ITALIANA
MILANO - Via Carlo Tenca, 24

La più AVITA PREMIATA CARROZZERIA, costruisce Limousine, landaulet di Gran Lusso al prezzo di Lire 2500. ERNESTO CUOCO, Via Parma, 32 - Telefono 21-00 - TORINO.

ANATRICOGENO
CAPELLI
ANATRICOGENO
PRODIGIOSO rimedio contro la caduta dei capelli, la calvizie più acuta e tutte le altre malattie del capillizio.
Unico prodotto serio, assolutamente innocuo preparato esclusivamente con sostanze vegetali. Meravigliosi effetti e guarigioni sorprendenti sono comprovati da certificati autentici.
Viene consigliato da eminenti autorità mediche ed adoperato da ogni persona che abbia cara la sua capigliatura.
PROVATELO! e non lo abbandonerete più!
Prezzo L. 6 al flacone franco di porto nel Regno
In vendita presso le principali Farmacie, Profumerie ed il concessionario esclusivo Laboratorio chimico
GAETANO MAZZOLENI - Brescia

STRAORDINARIA OCCASIONE
Proprietari di Case, Ingegneri, Capimastri
Liquidazione volontaria di Piastrelle
per rivestimenti murali, lavandini, closets, ecc., più di 100.000 pezzi delle migliori Fabbriche estere e nazionali, da L. 5 al 100 in più.
Da oggi al 31 corrente
al Corso Valentino, 15 - Torino

LE STUFE VERE AMERICANE
Bright Novelty e Regal Novelty
Fabbricate in America e non fabbricate in Germania le importa direttamente da New York e le vende esclusivamente il
Magazzino Moderno - Torino
Via Lagrange ang. via Cesare
Garantite per il buon funzionamento
Stanno accese continuamente. Calore igienico, regolabile. — Eleganti, solide, ed a prezzo mite.
Assortimento stufe diversi sistemi — da L. 90 a L. 4365 —
Tubi, Gomiti, Portacenere, Parafuoco, ecc.
STUFE a gaz ed a petrolio inodore dei migliori sistemi
Catalogo ecco "gratis" a richiesta.

BIGLIE PER BIGLIARDO
ed articoli relativi — Compro biglie usate
Cantù Michele Via Cavour, 5 (dal cortile) — TORINO —

STUFE CUCINE AMERICANE AFFITTO VENDO
Radiatori gas ed a petrolio
GILETTI - Corso Duca di Genova, 3
ANTRACITE Inviamo un sacco franco casa L. 7 al quintale

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meravigliosa

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argentaria antiche compro e vendo (Pagasi assai meglio) E. VIGLIANI Via Pietro Micca, n. 4, piano 1° Stimapreg pelisse gratuita e se compro la merce. Casa antica, unica, solida e seria.

RIVIERA cedesi per ritiro dal commercio PANETTERIA fondata nel 1860, posizione centralissima, installazione moderna e di lusso, forno a vapore, impastino meccanico. Produzione 2000 sacchi mezzo tipo. Casa di tre piani, capitalizzano 27 anni, facilità di pagamento. — Rivolgersi a J. C., Agenzia Havas, Nizza (Francia).

CURA EFFICACE E PRONTA
dei Raffreddori - Tossi - Catarri cronici - Linfatismo - Tumori sbiancolari - Riniti - Faringiti - Laringiti croniche - Renale d'orecchie - Sordità - Ringiovanitivi - Artritismo - Arteriosclerosi, ecc.
COLLE
INALAZIONI SECCHE SALSOIODICHE
di SALSOMAGGIORE
Sistema KOERTING (Unico in Torino)
Via Campana, 3 (ang. via Nizza). — Inalazioni dalle ore 10,30 alle ore 11,30, dalle ore 17,30 alle ore 19. (3544)
Esclusa malattie tubercolotiche ed infettive.
GRATIS: Relazione dell'Ufficio d'Igiene di Bologna sulle inalazioni KOERTING.

Premiata Levatrice già esistente ospitante M.me Pensioni, corsi corsi. Premi mili. — RAFFO, via S. Secondo, 10-11. Visita ore 9-12, 13-16. Collocamento neonati.

OSTETRICA AIUTO POLICLINICO CENTRALE Pensione partorienti MISELLI - Via Gioberti, n. 24, p. 1°

OSTETRICA E. CAVALLERA Cure segrete - Pensione da L. 45 in più — Via Vanchiglia, 33, angolo Corso Siccardi

LEVATRICE BRIGANTI Pensione L. 80 in più Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 39, vicino via Po.
LEVATRICE GEORGE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Premi minimi. Cure segrete. — Via Po, 3, p. 1°.
LEVATRICE Corsino. Pensione. Prezzi mitissimi - Segretezza. Palazzina giardino. Via Mazzini, 39. Telef. 24-79
LEVATRICE MARELLA Pensione - Prezzi miti - Segretezza - Collocamento neonati. — Via Santa Giulia, 62, angolo via Romani.
LEVATRICE BOSELLI Approvata con segnatura. Massima Serietà. Cure private. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino.

QUALSIASI BLENORRAGIA (acuta), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura razionale del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9.
FARMACIA FRENUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 19 a 20. - Via Principe Tommaso, 15

Malattie Pelle, Genito-Urinarie VENEREE-SIFILITICHE E DISORDINI SESSUALI
Impotenza (mancanza di vigore) — Sterilità negli uomini
Dott. Sinopoli, Via Lagrange 25, piano nobile dalle ore 10 alle 12 e 13 - festivi dalle 10 alle 12

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (acuta) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Principe Amedeo

SFIDUCIATI DELLA Blenorragia!
troverete nell'Antigoccia un rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4.50; estero L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Baretti, 36, Torino.

Istituto Opoterapico
Primario Istituto Opoterapico, diretto dal Sanitore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza mentale, emicrania, precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 16, p. 1°, dalle 9-10 12-13 17-19

Dott. VITTONE Specialista malattie Veneree Sifilitiche ai Policlinico Umberto I ed Asc. al Osp. Celtici Monic. Interr. consulenze dir. "SOS" Esame del sangue, Elettrolisi, Elettrocardiogr. Diatermia, Radioterapia. - Via San Francesco da Paola, 19 bis, ore 9-11; 14-17; 19-20. Festivi 9-12.

Debolezza Virile
prodotta da qualsiasi causa ed a qualunque età, guarigione rapida e sicura col più moderno ed innocuo sistema. Scrivere speranza. — Officine Chimiche MEDA, via Torino, 76 — SONCINO.

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, tecnica di pesca ed altri per signore e signori - Catalogo gratis in busta raccomandata e Novità interessante inviando francobollo da cent. 50. Massima segretezza. Scrivere: HELENE, casa post. n. 366, MILANO.

CONCORSO
per titoli a medico primario Spedali civili Brescia. Scadenza 30 novembre. — Rivolgersi all'Amministrazione, via Moretto, 82.

Collegio Helvetia, Lucerna
Sotto il controllo dello Stato, riconosciuto per l'ammissione ai corsi di perfez. ordine. Ammiss. alla Scuola Cantonale con DIPLOMA di STATO per commercio tecn., politecn., Univers. Unico Istituto di Lucerna i di cui allievi superarono con esito gli esami di maturità ottenendo DIPLOMA DI STATO pel commercio (Ragioniere). Corsi speciali rapidi, di lingue estere. Dir. Prof. Hirsbrunner, Vice Dir. Prof. Dr. Thiemer della Scuola Superiore Governativa.

SCUOLA TECNICA
Tre corsi in un anno
Ginnasio sieni in due anni. Tirocinio commerciale in un anno. Ripetizioni dopo scuola. Posti interni per signorine. — Via Po, 21, e non 5 come venne erroneamente pubblicato. (Anno 16 o).

COLLEGIO - CONVITTO "NERVA - RIVOLI"
— Premiato con Medaglia d'Oro —
Scuole elementari, tecniche - ESAMI LEGALI - Corsi regolari - SPECIALE PER CORSI ACCELERATI: indicato per coloro che non intendono ripetere la classe - Nessuna spesa d'insegnamento. Risultato esami finali di alcune classi (anno scolastico 1922-1923):
COMPIMENTO: 11 presentati - 11 promossi
MATURITA': 16 - 16 -
LICENZA TECNICA: 9 - 9 -
— (Accettazioni limitate) —
Prof. G. NERVA, Direttore.

ISTITUTO LANDRIANI in Lugano (Svizzera)
COLLEGIO CONVITTO per GIOVANETTI (Fondato nel 1838)
Corso Elementare - Scuola Tecnica (tre classi) - Corso Commerciale (due classi).

EDUCANDATO SANTA MARIA
con annesso
Pensionato per Signore
TORINO - ex-Barriera Casale, Ponte Trombetta
Telefono 56-81

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO
Speciale per corsi accelerati Liceo Ginnasio
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica Pareggiata
Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

ISTITUTO MERKUR
in HORW presso LUCERNA (Svizzera)
Il più anziano e già vasto degli Istituti misti della Svizzera Centrale per giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria.
Per programmi rivolgersi alla direzione.

COLLEGIO CONVITTO - Carignano
Scuole elementari, tecniche. Corsi accelerati e regolari. Esami legali. Speciale per studenti che non vogliano ripetere l'anno scolastico.
Prof. CELESTINO MOSCA, Direttore.

Istituto THESIA
Corso Vittorio Emanuele, n. 28, angolo via San Massimo
Corso completo d'istruzione e di educazione femminile.

Consorzio Sanitario dei Comuni di Pinasca, Inverso Pinasca e Villar Perosa
E' aperto il concorso per titoli alla condotta medico-chirurgo-ostetrica. Stipendio L. 2500. Quale [illegible] sanitario verrà corrisposta l'indennità di L. 300. — Presentare i documenti di rito entro il 15 novembre p. v.
Il Presidente del Consorzio: BIORACH.

ALBERGO RISTORANTE RE D'ITALIA
TORINO - Via Andrea Doria, 6 - [illegible]
—(Telefono n. 32-81)—
COMPLETAMENTE RIMESSO A NUOVO
Cucina di primo ordine a prezzi fissi ed alla carta - Prezzi modici - Camere da L. 9 in più.
CAVALLERO e CEREYA, nuovi proprietari

NEVRASTENIA-EPILESSIA-ISTERISMO
ed ogni forma di mal nervoso, viene rapidamente curata coi dadi di
Brodonervólo F. L.
alimento di primo ordine; rimedio impareggiabile e geniale.
Latta (di prova) da 10 dadi L. 1.50 — da 30 L. 3.25 — da 100 L. 9.
Per istruzioni scrivere alla
Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici — Via Tortona, 31 - Milano —
Trovasi nelle migliori farmacie

MALATTIE DELLA PELLE
ASCESSI, ERPETI, ECZEMA, LUPUS, MENTAGRA, PATERECCI, PIAGHE ALLE GAMBE, PUSTOLE, ROGNA, VARICI, ECC., ECC.
GUARITE CON RAPIDITÀ SORPRENDENTE MEDIANTE L'APPLICAZIONE DEL
BALSAMO 'RINO,
genuino soltanto nelle scatole originali bianco - rosso - verdi, e coll'iscrizione:
Rich. Schubert & C.ª Weinböhla presso Dresda.
e Deposito Generale per tutta l'Italia:
R. Weibel - Via Senato, 24 - Milano.
(Schiarimenti gratis a richiesta).
Trovasi in tutte le Farmacie a L. 3.50 la scatola.
In TORINO: Farmacie S. A. F. T. (Regia Madino; Madino Succ.; S. Luca; Ospedale Nuovo); Farmacia dell'Alleanza Cooperativa Torinese; Farmacia L. Bonincontro; Farm. Giordani; Farmacia Schiapparelli; Farm. San Simone; Farm. Tarizzo e Farm. G. B. Toria.

I PIU' FINI LIQUORI? BUTON
Grande Distilleria a Vapore
BOLOGNA

Appendice della *Stampa* (134)

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Quando, avvertiti dal loro capo, i due carcerieri della torre, ne aprirono la porta ed entrarono nell'interno della torre della quale le grosse muraglie, stillanti per l'umidità, erano state sofferenze e martirii, parve loro che un mantello di ghiaccio si calasse sulle loro spalle e un freddo mortale arrivasse fino al loro cuore.

— Brr... — fece Faribole, reagendo per un primo contro quella penosa sensazione, il luogo manca d'allegria, tuoni dell'aria!

La scala era interrotta, a brevi intervalli, da grosse porte, chiamate di sicurezza, che un guardiano, munito di torcia, apriva l'una dopo l'altra fino al secondo piano.

— Eccoci alla cella numero 2 — fece il capo-carceriere.

— Eh! perbacco! — fece l'antico maestro d'armi — entriamoci senz'altro, poichè sono sicuro che, per quanto sia ancora mattino presto, il prigioniero non sarà dispiacente della nostra visita!..

I catenacci scorsero nelle loro orecchiette, l'enorme chiave girò nella serratura e Faribole si avanzò sulla soglia.

— Chi va là? — chiese una voce che veniva dal fondo della cella.

Il maestro d'armi tolse la fiaccola di mano all'uomo che la portava, l'alzò all'altezza del suo viso, e facendo qualche passo...

— Eh! tuoni dell'aria, signor di Chadefaux — fece lietamente — è il vostro servitore!

— Voi! Faribole, qui!

— Eh! perbacco! sì, signor di Chadefaux! Questa mattina mi è venuto voglia di fare una piccola passeggiata per distrarmi e ho scelto questo luogo per venirmi a divertire, insieme ai due amici che vi presento...

— Giovanni Cavalier! Mistouflet! — esclamò il fidanzato di Giovanna di Vrigues.

Costoro si erano avanzati nella cella, mentre Giovanni Cavalier stringeva la mano dell'ufficiale, al colmo della sorpresa, in un'affettuosa stretta, Mistouflet si sprofondava in gran saluti, dicendo:

— Eh! sì Gesù Maria! sono io monsignore! Come messer Faribole ha avuto l'onore di dirvi, noi passeggiamo... noi visitiamo la Bastiglia... ed è molto curiosa, molto interessante... il luogo è abbastanza pittoresco...

— Ah! perdio! — esclamò di Chadefaux — ma sono forse pazzo?

— No, perbacco! voi siete libero, ecco tutto!

— Libero?...

— Per ordine del re!

— Il re?... Ma...

— E' così... Ho ricevuto la nomina a governatore della Bastiglia, con l'incarico di dare la libertà a voi ed a monsignor Luigi!

— A me!... a lui!... No! E' impossibile che Luigi XIV abbia firmato tale ordine!...

— Eh! perdio! Io non so se il re abbia realmente firmato, ma se credete, caro luogotenente, aceglieremo un altro giorno per far la verifica della firma... Per il momento si tratta di approfittarne e prendere il largo...

— Voi sapete dunque dove si trova monsignor Luigi?

— Sì, l'abbiamo saputo in un modo curioso... esso è rinchiuso qui, sopra a voi...

— Saliamo, allora...

Faribole, raggiante, andò dal capo carceriere, e indicandogli l'ultima frase dell'ordine munito del sigillo reale:

— Monsignore — fece, rivolgendosi all'ufficiale — è uno dei due prigionieri dei quali Sua Maestà si è degnata parlarmi in confidenza...

Il carceriere si inchinò profondamente.

— L'altro prigioniero è quello che occupa la cella superiore a questa.

Nuovo inchino del capo guardiano.

— Soltanto ho un ordine da darti, mio giovinotto...

— Ascolto, monsignore...

— Per una ragione della quale io solo sono giudice, tu resterai nel corridoio con i tuoi aiutanti, e non cercherai nè di vedere, nè di udire.

— Bene, monsignore...

— Una disobbedienza ti costerebbe la testa, mio caro... Segreto di Stato! Niente altro che questo!

Il capo carceriere si inchinò fino a terra, atterrito dall'importanza che, per questa rivelazione, il suo nuovo governatore veniva ad assumere ai suoi occhi.

Benchè il giorno fosse appena spuntato, monsignor Luigi era già alzato. Aveva accese parecchie candele ed il fuoco scoppiettava nel caminetto.

Alla Bastiglia, così come prima a Pinerolo e all'isola Santa Margherita, si era voluto con la pomposità dell'ambiente, il lusso nel mobiglio, lo splendore delle tappezzerie, la ricchezza delle vesti, attenuare l'orrore dell'implacabile reclusione nella quale moriva lentamente il figlio di Luigi XIII.

Inoltre, dopo la morte di Louvois, la maschera di ferro che per lunghi anni aveva pesato su quella fronte reale, era stata sostituita da una maschera di velluto, fissata al viso mediante una molla alla nuca.

Monsignor Luigi poteva toglierla da sè, ma per ordine di Saint-Mars, non poteva levarsela che a notte fatta, per rimettersela all'apparire del giorno...

Era quella la principale ragione che tratteneva il governatore, il quale veniva ad assicurarsi la persona dell'esecuzione dell'ordine, al quale il marito di Yvona non pensava menomamente di sottrarsi, sapendo, per esperienza, che la minima infrazione avrebbe avuto per conseguenza un raddoppiamento di rigori...

Seduto in una poltrona, col gomito appoggiato ad un tavolo, il viso liberato dalla maschera, monsignor Luigi meditava, come ogni altro giorno, sprofondato nei ricordi del passato, di cui le brevi gioie s'erano cambiate ormai per lui in una perpetua tortura che lo uccideva lentamente, perchè il suo pensiero rimpiangeva la felicità della sua vita, perduta per sempre... Yvona, suo figlio!

I suoi lineamenti non avevano nulla perduto della loro finezza, della loro maschia e maschia bellezza, appena qualche ruga i pensieri avevano posto sulla sua fronte, ma la sventura, più che l'età, aveva imbiancato completamente la sua lunga capigliatura...

E quel mattino la sua meditazione era così profonda che non aveva neppure udito la porta della sua cella aprirsi, nè il passo di quattro uomini, che, entrati e portisi vicino a lui, si arrestarono, si inchinarono, col cappello in mano, e commossi rimasero attenti dietro alla sua poltrona. Il suono d'una voce gli fece fare un violento soprassalto.

— Sire! — era stato detto.

(*Continua*).